

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

GRATUITO

Copertina di Antonello Dell'Omo ©



CAMPANIA 2025

È TEMPO DI SCEGLIERE.

ROBERTO FICO

EDMONDO CIRIELLI

INTERVISTE ESCLUSIVE AI CANDIDATI



SCANSIONAMI



PETRONE®

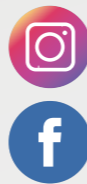
ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858 la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



www.distilleriapetrone.it



FORNITORE UFFICIALE
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



Registro Imprese
Storiche
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziataria Ufficiale
della FIGC



PARTNER UFFICIALE
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



GRAN PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA
Best Company of 2019

Editoriale

di Tommaso Morlando

GIÙ LE MANI DA INFORMARE

Questo mese niente giri di parole. L'attacco contro **Sigfrido Ranucci**, volto di **Report**, è un avviso a tutti: chi scava nella realtà dà fastidio. La solidarietà serve, ma da sola non basta. Se basta una telefonata per imbastire una querela temeraria, allora chi racconta il potere lavora sotto ricatto. **E il ricatto, in democrazia, non può diventare normalità.** Ranucci lo ha detto chiaro: «**Non voglio che si ritirino le 220 querele contro di me.** Vorrei che, se un politico denuncia un giornalista sapendo che ciò che ha detto è vero, poi paghi. **E paghi salato**, perché ha ingolfato la giustizia e intimidito la libertà di stampa». Parole nette, che sottoscriviamo. Le querele temerarie non cercano la verità, cercano di farti perdere tempo, soldi e voce. Un foglio notificato, anni di udienze, rinvii, spese legali, e intanto l'etichetta di **"indagato" appiccicata addosso.** Noi questo lo viviamo sulla nostra pelle. Siamo una redazione giovane e testarda, senza scudi legali. Il nostro direttore, **Antonio Casaccio**, dovrà difendersi in tribunale per una querela presentata da un consigliere comunale di Forza Italia di Castel Volturno, oggi responsabile cittadino di Fratelli d'Italia. Non entriamo nel merito, parleranno gli atti, ma il messaggio è chiaro: se fai domande scomode, diventi un bersaglio. Diciamolo senza ipocrisie, chi usa il processo come clava, sapendo che i fatti sono veri, deve pagare davvero, perché ha ingolfato i tribunali e provato a tappare la bocca alla stampa.

Perché insistiamo? Perché qui, sulla nostra costa, la trasparenza è ossigeno. Parliamo di appalti, PNRR, rifiuti, litorale, salute pubblica, scuole che chiedono spazi, giovani che non trovano porte aperte. Ogni volta che pubblichiamo un accesso civico, ogni volta che incrociamo determine e silenzi, facciamo una cosa semplice e rivoluzionaria: **rendiamo i cittadini più**

forti del Palazzo. È questo che dà fastidio, non il titolo in prima pagina, ma l'idea che le carte non siano proprietà privata. Castel Volturno non è solo cronaca nera, lo diciamo da anni. Qui ci sono scuole che resistono, associazioni che tengono accese luci che altri vorrebbero spente, imprese che lavorano pulite. Noi raccontiamo tutto, il brutto e il bello, perché un territorio cresce quando conosce sé stesso. Chi ti dice "va tutto male" o "va tutto bene" **ti sta vendendo propaganda.** La realtà è più scomoda e più utile: c'è molto da correggere e c'è molto da proteggere. In queste settimane si parla di elezioni regionali. In Campania tutti promettono mari e monti, ma a noi interessano fatti misurabili: trasparenza dei dati con pubblicazione tempestiva di bilanci, bandi e monitoraggi, controllo serio dei fondi PNRR e degli appalti, tutela del litorale con interventi concreti su erosione, foci e depurazione, politiche giovanili vere con spazi stabili e finanziati, mobilità che colleghi fascia costiera e aree interne. Niente slogan, servono impegni scritti con date, numeri, responsabilità. **A te che stai leggendo chiediamo una cosa semplice e impegnativa:** informati, verifica, fai domande, e vai a votare alle Regionali in Campania. Il non voto regala potere a chi vive di clientele e favori. Pretendi programmi chiari e verificabili. Se una promessa non ha una data e un bilancio, è aria. Quando qualcosa non torna, segnalalo, manda documenti, aiuta la tua comunità a vedersi meglio. Noi continueremo a fare la nostra parte, senza paura e senza sconti. Non siamo neutrali tra verità e menzogna, tra legalità e furberia, tra chi costruisce e chi consuma il territorio. Siamo dalla parte di chi vuole una costa più giusta, più pulita, più libera. Non abbiamo padroni, abbiamo lettori. E i lettori, quando capiscono davvero il problema, diventano la soluzione.

Più di due anni di genocidio a Gaza. Migliaia di bambini, donne e uomini muoiono ogni giorno sotto il peso dei bombardamenti. **Non possiamo più essere indifferenti. L'occhio di Informare sarà colorato dai colori della Pace finché non ci saranno più vittime civili a Gaza e nel mondo.** Diffondiamo la Pace, denunciando il genocidio ogni giorno, in tutte le sedi possibili e con i mezzi che ognuno ha a disposizione. **IL SILENZIO UCCIDE.**



INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIII - NUMERO 271 - NOVEMBRE 2025

Periodico mensile fondato nel 2002 da **Tommaso Morlando**
Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDE OPERATIVA

Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

Tel: 0823 18 31 649

E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE	GRAPHIC DESIGNER
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	ILLUSTRATORI
Stefano Errichelli	Claude Savarese
CAPOREDATTORI	Matilde Cannella
Domenico Barbato	WEB MASTER
Gianrenzo Orbassano	Vincenzo Marotta
Luca Capone	Gabriele Maione
Luca De Matteis	EDITORIALISTI
SOCIAL MEDIA MANAGER	Angelo Morlando
Silvia De Martino	Responsabile Scientifico
	Fabio Russo
	Responsabile Area Legale

HANNO COLLABORATO

Achille Callipo, Antonio Salerno, Carmen Diana, Cristina Siciliano, Fortunata Manzi, Francesco Balato, Gian Maria Piccinelli, Gianmario Ricciardi, Marco Ciotti, Maurizio Giordano, Piercarmine Cecere, Raffaele Mercaldo, Tommaso D'Alterio, Jolanda Capriglione



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 02.11.2025

Seguici su Instagram

@magazine_informare



Avv. Fabio Russo

Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni

«UN ERRORE SORTEGGIARE I COMPONENTI DEL CSM»

I punti critici tracciati da **Raffaele Cantone** sulla riforma della Giustizia

di Luca Capone



È tempo di riforme all'interno della magistratura. La coalizione di governo capitanata da **Giorgia Meloni** è riuscita a far approvare uno dei puntichiave del suo piano, la **riforma della Giustizia**. Il Senato il 30 Ottobre 2025 ha votato a favore, ciò vuol dire che l'unico ostacolo è rappresentato dal referendum confermativo.

Il disegno di legge costituzionale andrebbe a modificare l'**art. 104 della Costituzione**, per cui i magistrati non entrerebbero più di ruolo con l'unico concorso, potendo poi passare da Pubblico Ministero a giudice e viceversa, ma dovranno scegliere sin dall'inizio in quale carriera svolgere la propria attività senza possibilità di migrare.

Come conseguenza della separazione delle carriere, il DDL prevede lo sdoppiamento del **CSM**, che si scinderebbe nel **Consiglio Superiore della Magistratura requirente e in quello giudicante**; verrebbe inoltre istituito un nuovo organo, chiamato **Alta Corte disciplinare**, col compito di effettuare controlli e sanzioni nei confronti dei magistrati ordinari giudicanti e requirenti, compito ad oggi di competenza di una sezione del CSM. La riforma costituzionale ha come obiettivo quello di garantire la terzietà del giudice e rafforzare l'indipendenza della magistratura, soprattutto da influenze politiche. Il riferimento è ovviamente al **"caso Palamara"** scoppiato quasi 6 anni fa, che ha messo nell'occhio del ciclone le famose correnti all'interno della magistratura, ree di aver, secondo la politica, creato una forma di **"correntocrazia"** basata su favori e accordi tra correnti e forte permeabilità della politica nella magistratura. Alla luce di ciò, c'è un'ulteriore riforma all'interno

del DDL costituzionale, che prevede la nomina dei membri del CSM di componente togata (anzi, nel caso di approvazione della riforma, dei CSM) tramite sorteggio e non più tramite elezione. La riforma è stata presentata per perseguire obiettivi anche lodevoli. Se gli elementi contenuti in essa siano efficaci per i suddetti obiettivi, è ancora da capire. È da capire, altresì, se tali elementi nascondono altro rispetto a quello che sulla carta è la ratio della riforma. Lo abbiamo dunque chiesto a una delle eccellenze di miglior calibro che la magistratura italiana possa vantare: **Raffaele Cantone**, ex presidente (dal 2014 al 2019) dell'**Autorità Nazionale AntiCorruzione** e dal 2020 **Procuratore della Repubblica a Perugia**. Nessuno meglio di lui, che peraltro si è occupato da vicino del caso Palamara, può analizzare l'efficienza della **Riforma "Nordio"** e le conseguenze di una sua eventuale approvazione, nonché darci una panoramica sul sistema delle correnti, tanto demonizzato dall'opinione pubblica.

C'è chi ritiene la riforma necessaria e chi invece la ritiene un danno per tutta la categoria. Lei che idea ha?

«Il nostro Paese ha un sistema che prevede l'**assoluta indipendenza dei giudici**, ma anche del pubblico ministero. Questo è un vanto del nostro sistema costituzionale varato dopo la dittatura, per garantire l'indipendenza ai pubblici ministeri che erano sottoposti direttamente al controllo del governo durante il periodo fascista. La riforma formalmente non prevede tale conseguenza, però di fatto rende i PM sostanzialmente autonomi rispetto ai giudici, con il rischio che il passaggio successivo sia quello che poi i pubblici ministeri possono essere sottoposti a maggiori controlli.

Inoltre, c'è il rischio che il PM, sganciato dal punto di vista organizzativo dai giudici, possa diventare sempre più di parte, meno attento alle garanzie del cittadino, una sorta di **"avvocato della polizia"**, molto più autoreferenziale; proprio tale autoreferenzialità potrà poi portare a introdurre meccanismi di controllo sull'esercizio del potere e quindi a collocarlo sotto l'egida del governo».

È d'accordo o meno con chi dice che la riforma supererebbe il cosiddetto "sistema delle correnti" della magistratura?

«All'interno del CSM sono previste una componente laica ed una togata, ovvero vi sono rappresentanti della magistratura e rappresentanti eletti dal Parlamento.

Con questa riforma i rappresentanti eletti dai magistrati **saranno integralmente estratti a sorte**. Si tratta a mio avviso di una scelta sbagliata, anche offensiva nei confronti della categoria, cioè si dà per scontato che i magistrati non siano in grado di eleggersi i propri rappresentanti. Si dice che questo servirebbe ad eliminare le correnti, probabilmente lo farà, ma azzererà la rappresentatività della componente togata con quella che diventa una specie di estrazione del "lotto". Il CSM è molto importante nella vita dei magistrati, per esempio per nominare tutti gli incarichi direttivi, e tutta la vita dei magistrati è scandita da quest'organo. Ecco perché questa parte della riforma ha un'incidenza negativa sulla gestione dell'intero sistema».

E sul nuovo organo, l'Alta Corte disciplinare?

«All'interno del Consiglio Superiore della Magistratura c'è una sezione, chiamata **sezione disciplinare**, che si occupa degli illeciti disciplinari. Invece (con la riforma n.d.r.) si crea un organismo ad hoc che si occupa degli illeciti disciplinari dei magistrati ordinari, cioè dei giudici e dei PM, ma non per esempio dei giudici amministrativi, o di quelli contabili, con una logica che anche in questo caso fa intravedere una visione punitiva nei confronti della magistratura ordinaria.

Questa idea di una giustizia disciplinare separata dal CSM finisce per essere un altro meccanismo che può incidere sull'autonomia della magistratura. È vero che della Corte faranno parte anche magistrati oltre che esperti nominati dal Parlamento, ma la giustizia disciplinare può essere un'ulteriore minaccia per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Ribadisco, poi, che la logica di creare solo per la magistratura ordinaria questo organo, dà l'idea di una riforma che in qualche modo sia punitiva per la

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Il disegno di legge costituzionale andrebbe a modificare l'**art. 104 della Costituzione**



I magistrati non entrerebbero più di ruolo con l'unico concorso potendo poi passare da Pubblico Ministero a giudice e viceversa



Dovranno scegliere sin dall'inizio in quale carriera svolgere la propria attività senza possibilità di migrare.

LA RIFORMA PREVEDE ANCHE LO SDOPPIAMENTO DEL CSM

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA REQUIRENTE

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA GIUDICANTE

Verrebbe istituito un nuovo organo: **ALTA CORTE DISCIPLINARE** col compito di effettuare controlli e sanzioni nei confronti dei magistrati ordinari giudicanti e requirenti

magistratura ordinaria».

Ritornando al sistema delle correnti accennato prima, lei che per ovvi motivi ha studiato il fenomeno da vicino può dirci quanto effettivamente la cosiddetta "correntocrazia" era radicata a fondo nel sistema della magistratura e cosa è cambiato dagli scandali di sei anni fa?

«Onestamente la parola **correntocrazia**, nel suo carattere del tutto dispregiativo e negativo, non mi piace e non la ritengo del tutto rispondente alla realtà; le correnti in magistratura nascono con un obiettivo nobile, quello di rappresentare diverse sensibilità culturali all'interno del corpo, ed hanno avuto un in passato un ruolo fondamentale anche per l'evoluzione dell'intero sistema, per farlo aprire di più verso i cittadini e nel renderlo meno autoreferenziale.

È indiscutibile che si è assistito in alcuni casi ad una degenerazione del ruolo delle correnti che sono diventate uno strumento per promuovere la carriera dei propri iscritti. Questa deriva, io credo si sia molto attenuata negli ultimi tempi e ovviamente è giusto tenere alta la guardia perché certe distorsioni non avvengano più. Eviterei, però, di demonizzare il ruolo delle correnti nel CSM, perché esse hanno svolto un ruolo anche positivo, di garantire una rappresentatività territoriale. Un organismo,

composto di 30 persone, che deve fare moltissime nomine e che conosce i magistrati solo sulla carta rischia di diventare un organo solo burocratico, incapace di valutare gli effettivi meriti, senza comunque avere un qualche collegamento territoriale. Infine, l'eliminazione totale delle correnti potrebbe ad una magistratura piatta e chiusa in sé stessa che non può e non deve essere la magistratura di un sistema democratico. Va bene, quindi, ridurre la correntocrazia ma evitiamo di "buttare con l'acqua sporca anche il bambino"».

PAROLA AI CITTADINI

Occorre dunque, secondo il dott. Cantone, ridimensionare il concetto del sistema delle correnti e della magistratura ordinaria in generale per razionalizzare e sviscerare a fondo gli scopi e la filosofia di fondo che questa riforma porta con sé. Cantone non è il primo, infatti, tra i magistrati, ad esprimere perplessità sulla riforma, soprattutto per la paura di creare una magistratura sottomessa ad un potere esterno. La palla passa, a seguito dell'approvazione finale in Senato, ai cittadini italiani, che con un **referendum** (stavolta senza quorum) avranno la responsabilità della scelta finale.

AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSA - DOTT. S.SA A. INGELLIS - DOTT. S.SA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT. S.SA L. DE MARCO - DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione

0818920419 - 3286437620 - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it



STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco

Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545

Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211

«PERCHÉ SONO FAVOREVOLE ALLA RIFORMA»

L'intervista esclusiva ad **Antonio Di Pietro** per analizzare le ragioni del "Sì"

di **Antonio Casaccio**

«Secondo il mio punto di vista, la separazione delle carriere è un falso problema perché in realtà esiste già, di fatto e di diritto. Quasi nessuno salta da giudice a inquirente e viceversa, consideriamo che già la recente legge Cartabia stabilisce una decorrenza di 9 anni per effettuare il passaggio da un ruolo all'altro».

Il dibattito sulla riforma della Giustizia entra nel vivo, con un quesito referendario tecnico, ma che abbiamo il compito di illustrare nella sua complessità. Per comprendere le ragioni del "Sì" e sviscerare i punti della riforma, abbiamo sentito in una lunga intervista l'ex pm **Antonio Di Pietro**.

Con una storia lunga e fitta all'interno della magistratura, il dott. Di Pietro ha segnato anni cruciali di cambiamento per il nostro Paese con **Mani Pulite**, per poi dedicarsi all'attività politica con l'**Italia dei Valori**. Antonio Di Pietro è un osservatore speciale di un referendum che sta già creando schieramenti ben serrati. A differenza di molti magistrati e, sicuramente, dell'**ANM** (Associazione Nazionale Magistrati), Di Pietro ha una visione diametralmente opposta. Sostiene la separazione delle carriere, il sorteggio dei componenti del CSM e l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare. In una lunga intervista ci ha spiegato minuziosamente la sua visione, ma particolarmente a condividere un passaggio che ci riguarda direttamente: il valore dell'informazione nel dibattito in corso. Gli approfondimenti proposti mirano a offrire una panoramica solida e articolata sul quesito referendario che rischia di scadere nel tifo contrapposto.

Dove vede il beneficio concreto e dove, invece, il rischio di paralisi o conflitti tra uffici nella riforma della Giustizia?

«Secondo il mio punto di vista, la separazione delle carriere è un falso problema perché in realtà esiste già, di fatto e di diritto. Quasi nessuno salta da giudice a inquirente e viceversa, consideriamo che già la recente legge Cartabia stabilisce una decorrenza di 9 anni per effettuare il passaggio da un ruolo all'al-

tro. Semmai è in atto una strumentalizzazione da parte di alcuni partiti che vogliono mettere il cappello sulla separazione delle carriere, soprattutto Forza Italia. Addirittura rivendicando che si tratterebbe della volontà di Berlusconi».

Ma Berlusconi voleva davvero la separazione delle carriere?

«Chi lo afferma dimentica o fa finta di dimenticare la storia processuale. La realtà è che nel 1989 c'è stato il passaggio da un sistema inquisitorio ad uno accusatorio, cioè in quel tempo in cui Berlusconi neanche pensava di far politica. Al massimo la usava, ma non la faceva. Quella riforma prevedeva già allora che le parti (accusa e difesa .ndr), in ragione di parità, si affrontano dinanzi ad un giudice terzo. Lo afferma l'articolo 111 della Costituzione. Per me la separazione delle carriere è solo la chiusura del cerchio di una revisione costituzionale avvenuta nell'89».

Passiamo al sorteggio dei componenti del CSM. Qual è la sua posizione a riguardo?

«Attraverso il sorteggio finalmente si limita il "correntismo" all'interno del Consiglio Superiore della Magistratura. I componenti del CSM sono eletti proporzionalmente in virtù delle correnti presenti nell'Associazione Nazionale Magistrati, il problema è che tutto ciò che riguarda gli avanzamenti di carriera o promozioni, viene scelto da quegli stessi magistrati che sono stati scelti attraverso uno scambio di preferenze non trasparente. Il sorteggio dà la possibilità di avere un CSM non eletto attraverso un sistema elettorale proporzionale che, come in politica, apre le porte agli scambi di favore».

Lei ha un'accezione puramente negativa della correnti all'interno della magistratura. C'è chi invece, come il dott. Raffaele Cantone, ha delineato degli aspetti positivi insiti nel confronto democratico e professionale tra magistrati. Perché per lei le correnti sono solo un male?

«L'ho ribadito in tempi non sospetti e tengo a ribadirlo ora: ho il massimo rispetto e stima professionale per il dott. Cantone. La pensiamo diversamente su questo tema, ma ciò è sano e fisiologico per una democrazia matura. Premesso ciò: ritengo che per confrontarsi dal punto di vista giurisprudenziale non ci sia il bisogno di creare correnti, ognuno può farlo da solo o insieme. Il problema delle degenerazioni delle correnti all'interno del CSM non lo dico io, ma ce l'ha illustrato il suo presidente Palamara. Ci ha spiegato che egli coordinava alcune fasi delicatissime inerenti alle attività del CSM, soprattutto per ciò che concerne nomine, promozioni e valutazioni disciplinari. Proprio su tali questioni, all'interno del CSM si sta verificando ciò che accade abitualmente all'interno del Parlamento. Le maggioranze fanno squadra e introducono provvedimenti discutibili».

La riforma prevede anche la nascita di un'Alta Corte disciplinare, che per diversi autorevoli magistrati richiama al pericolo di pressioni da parte dell'Esecutivo. Secondo lei è corretta tale visione?

«No, giudico favorevolmente l'introduzione dell'Alta Corte disciplinare. Anzi, da sempre sostengo che per ogni professione, dagli ingegneri ai medici, non debbano essere i componenti dell'ordine professionale a giudicare disciplinarmente i propri colleghi, perché mai e poi mai sarà garantita la trasparenza e l'indipendenza di quell'organo. Mi auguro che in futuro si creeranno Alte Corti disciplinari che riguardano architetti, giornalisti, medici o ingegneri. Quindi accolgo con favore l'introduzione di questo organo per i magistrati».

La riforma sarà efficace nel sanare i tanti deficit sul funzionamento della Giustizia?

«Questa è la riforma della magistratura, non della Giustizia. La magistratura non funziona e non funzionerà neanche dopo questa riforma».

Come valuta gli ultimi interventi legislativi?

«Ritengo che le riforme fatte siano poche e fatte male. A partire dall'interrogatorio preventivo prima di poter disporre la misura cautelare nei confronti di un soggetto fino alle limitazioni delle intercettazioni telefoniche».

Di cosa c'è bisogno per far funzionare la Giustizia?

«Occorre ridurre il numero dei provvedimenti che ci sono sulle scrivanie dei magistrati. Oggi ce ne sono mille per ogni magistrato, bisognerebbe averne non più di cento».

Come fare nel concreto?

«Non c'è bisogno di una modifica costituzionale, ma occorre aumentare il numero dei magistrati, degli addetti, delle risorse e degli strumenti».

Crede che l'Intelligenza Artificiale possa essere un bene in questo senso?

«L'AI è uno strumento. La zappa era uno strumento necessario per il contadino, poi man mano è diventato necessario possedere un trattore. Più la scienza va avanti più gli strumenti migliorano. Ovviamente con la zappa il contadino poteva ammazzare la moglie, così come col trattore poteva investire l'amante della moglie: ogni strumento utilizzato in modo malevolo può produrre un effetto contrario a quello che è il suo proposito originario. L'effetto contrario dell'AI è togliere l'anima ad un provvedimento giudiziario. Ben venga l'AI, ma a patto che non sostituisca l'anima dei singoli».

Quale analisi fa sul coinvolgimento popolare del referendum, soprattutto sui giovani?

«Si tratta di una riforma tecnica e come tale non smuove le coscienze. Non ha la stessa presa emotiva di chi va in piazza a difendere un diritto, oppure come nel caso del referendum sul divorzio o sull'aborto. È un referendum molto tecnico che però non prevede lo sbarramento iniziale, quindi qualsiasi sarà il risultato dovrà essere accettato. Chi rinuncia ad andare a votare deve sapere che sarà anche un po' colpa sua se il risultato che verrà fuori non gli piace. Bisogna invogliare tutti ad andare a votare».

Quali sono i limiti maggiori nel dibattito politico che sta emergendo sulla riforma e che ruolo gioca l'informazione?

«L'informazione è di parte perché controllata dalla politica, quindi

si dà un'accezione malevola o troppo benevola rispetto a quello che è effettivamente. Tutti quelli che sono contro questo referendum dicono: "attenzione c'è un attacco alla magistratura, sarà messa sotto l'Esecutivo". Io invito ogni giovane ad avere la responsabilità di leggere l'articolo 104 della Costituzione com'è adesso e come sarà dopo la riforma, ovviamente se dovesse essere approvata. La magistratura resta un ordine autonomo e indipendente: questa è la forza democratica del nostro Stato di diritto. Per dipendere dall'Esecutivo si dovrà cambiare questa norma e quello sarebbe un attacco frontale alla magistratura. Il Comitato per il "No" spinge il cittadino a votare a seconda di un pregiudizio, senza considerare il caso concreto».

Ci sono limiti anche nel Comitato per il "Sì"?

«Stanno minando il successo del "Sì" perché vogliono intestarsi il referendum come se fosse una vittoria contro la magistratura. Lo dico chiaro e tondo: non lo è, si tratta del completamento di un processo costituzionale iniziato nel 1989, come spiegato. Metterci il cappello, soprattutto da parte dei berlusconiani, finisce per dividere il Paese a prescindere e porterà molti a votare il "No" perché chi lo sostiene non è credibile».

«Chi si astiene è un po' colpevole. Tante persone non vanno a votare perché sono contro e vogliono un cambiamento, ma chi non si reca alle urne contribuisce ad impedire la trasformazione che richiede. Io invito tutti ad andare a votare: ognuno ha il diritto giuridico e il dovere morale del voto».

Dalla scarsa partecipazione ai dibattiti sino all'astensionismo record. La tenuta democratica del Paese è in pericolo?

«Bisogna vedere se c'è prima la crisi della democrazia e poi l'astensionismo o viceversa. Chi si astiene è un po' colpevole. Tante persone non vanno a votare perché sono contro e vogliono un cambiamento, ma chi non si reca alle urne contribuisce ad impedire la trasformazione che richiede. Io invito tutti ad andare a votare: ognuno ha il diritto giuridico e il dovere morale del voto. Stabilito ciò: non credo che sia in vista un attentato alla democrazia, specialmente nel nostro Paese. Chi vuole manifestare può farlo, ovviamente senza usare violenza, perché fortunatamente siamo in uno Stato di diritto. Non è colpa del cittadino se le maggioranze, poi, si costituiscono solo per arrivare al "51%" senza mettersi insieme per perseguire il bene pubblico. Non credo stia tornando alcuna dittatura comunista o fascista, è una mistificazione fatta per intorpidire le coscienze ed alimentare la tensione».



Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziaturich.it - Pec: ce001@pec.agenziaturich.it

Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

CASERTA IN BICI

UNA STRADA IN SALITA, MA POSSIBILE

Tra fondi PNRR e assenza di pianificazione: una città ciclabile solo in teoria

di Gianrenzo Orbassano e Luca De Matteis

A Caserta, spostarsi in auto per percorrere poche centinaia di metri è ancora la norma. L'abitudine di guidare per accompagnare i figli a scuola o raggiungere un supermercato vicino è radicata in una cultura urbana costruita sull'automobile. È in questo contesto che nasce il tentativo — timido, ma concreto — di dotare la città di una rete ciclabile moderna, sostenuta dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un'occasione che, come spesso accade nel Sud, ha mostrato subito i suoi limiti strutturali: assenza di visione, carenza di controlli e un modo di progettare che rincorre i finanziamenti più che una pianificazione coerente.

Caserta sconta un decennio di immobilismo: nessun Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) approvato, nessuna approvazione del PUC, una rete viaria congestionata e un organico ridotto di vigili urbani incapace di garantire il rispetto delle regole. **Le piste ciclabili che stanno sorgendo in città nascono così dentro una visione amministrativa fragile, che sembra non abbia davvero definito obiettivi e priorità di lungo periodo.**

L'arrivo del PNRR ha cambiato improvvisamente lo scenario. Sullo schema dei finanziamenti ottenuti sono segnati gli interventi e i fondi per realizzare piste ciclabili che colleghino i principali poli cittadini: scuole, università, edifici pubblici e aree monumentali. Un progetto sulla carta ambizioso, in linea con gli standard europei che impongono collegamenti tra luoghi dell'istruzione e snodi urbani principali. Quello tra via Laviano e Corso Giannone è con-



Via Da Vinci



Via Renella

siderato il migliore. Due chilometri di pista bidirezionale, protetta e percorribile in sicurezza, che permette per la prima volta a studenti e residenti di spostarsi senza dover affrontare il traffico caotico del centro. È un risultato concreto, ma isolato. Già nei successivi interventi — via Beneduce, Corso Giannone, via Unità Italiana — il disegno originario si è frammentato in una serie di scelte contraddittorie: corsie interrotte, attraversamenti mancanti, tratti ricavati su marciapiedi rialzati e difficili da percorrere.

In diversi punti, le piste si trasformano in percorsi ciclopedonali, soluzioni legittime ma discutibili perché sottraggono spazio ai pedoni. In altri casi, piccoli dislivelli o scalini rendono complicato il passaggio: segno di una progettazione più attenta al rispetto dei tempi che alla funzionalità quotidiana. Solo dopo segnalazioni pubbliche e lettere formali da parte della FIAB, il Comune ha avviato correzioni e asfaltature che oggi rendono percorribili tratti prima discontinui come quello in Via Unità d'Italia. Ma l'impressione è quella di un lavoro in corso, ancora privo di una regia unica.

Caserta paga il prezzo di una pianificazione assente. Senza un piano urbano aggiornato, ogni pista nasce come un episodio a sé, scollegato dagli altri. In una città che forma una conurbazione di oltre 250 mila abitanti con comuni a partire da Valle di Maddaloni fino a Capua, ragionare su singoli tratti ciclabili appare un esercizio parziale. Alcune funzioni essenziali sono distribuite in più comuni, ma non esiste alcuna visione intercomunale della mobilità.

Piste ciclabili Caserta

Progetto	Vie interessate (sintesi)	Costo/finanziamento
PNRR (DM 481/2016)	Via Verdi, Via Renella, Via Unità d'Italia, Corso Giannone	€ 152.000 (cofinanziamento regionale € 76.000)
MIT DM 344/2020 - Asse Centro-Biblioteca	Via G.M. Bosco → Piazza Cattaneo → Piazza Pitesti → Via L. da Vinci → Viale Gallicola → Viale Michelangelo → Via Lodati	€ 267.000 (anticipazione MIT € 115.317,07)
PNRR M2C2 4.1.2 - Ciclovie urbane (= 11 km)	Vie con prescrizioni MIC: Via Vivaldi, Viale Carlo III, Via Giannone, Viale Elittico, Via Cesare Battisti, Via Giuseppe Verdi, Via R. De Martino, Viale della Libertà; cantieri: Viale Beneduce, Viale della Libertà, Via Unità d'Italia (Monumento ai Caduti/incrocio Via Renella), SS7 Appia San Clemente → confine Maddaloni (= 950 m bidirezionale)	Assegnazione € 2.780.756, lavori a contratto € 2.142.889,91 (+ IVA)
PINQuA - Quartiere Acquaviva	Asse: Via Acquaviva, Viale Lincoln (parziale), Via Feudo di S. Martino, prol. Via Jenco; rete strade: Trento, Volturmo, Po, Arno, Tevere, Sele, Sarno, Garigliano, Clanio, Piave, Benevento, Montale, Santa Comina, Kennedy, Adige, Sersa, Avellino, Pisciardi, Largo Alento, Verdinois, Zoli, Di Giacomo, Perlasca, Ragazzi del '99, Salerno, Foscolo, D'Annunzio, Carducci, Manzoni	Lotto viabilità/percorsi = € 4.200.000

LA POSIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CICLO AMBIENTALISTA FIAB CASERTA

La FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) è la più grande rete ciclo-ambientalista d'Italia, con oltre 200 associazioni in 19 regioni. Attiva da 30 anni, promuove mobilità urbana sostenibile, cicloturismo e educazione alla ciclabilità. **A Caserta, dove l'uso dell'auto è prevalente, la FIAB lavora per ridurre l'inquinamento da PM10, principale responsabile dei problemi respiratori urbani, migliorando qualità dell'aria e stili di vita cittadini.**

In questo contesto, la logica del "si fa perché ci sono i fondi" diventa un boomerang. L'Europa finanzia infrastrutture, ma chiede che siano inserite in una strategia di riduzione delle emissioni e di coesione urbana. Se il disegno manca, la pista resta un'operazione cosmetica più che un cambiamento reale.

«Il problema non è solo infrastrutturale, ma culturale. Caserta è una città sovraccarica di automobili e povera di vigilanza, per non parlare dell'assenza di pianificazione da noi chiesta invano alla vecchia amministrazione. Non mancano però segnali incoraggianti. I nuovi collegamenti verso via Vivaldi e viale Carlo III dovrebbero consentire, una volta completati, di spostarsi in bici dal centro fino alla stazione ferroviaria e a San Nicola la Strada senza mai uscire da percorsi protetti. Parallelamente, la Regione Campania e l'agenzia ACaMIR stanno lavorando a due progetti più ampi: la **Ciclovía del Carolino** lungo l'ex ferrovia Caserta-Benevento e i **bus elettrici di Air Campania**, che prevedono corsie dedicate e tratti

affiancati da piste ciclabili. Se realizzati, potrebbero rappresentare la vera svolta: una rete capace di connettere la Reggia, il futuro Policlinico e l'Università, aprendo al cicloturismo e alla mobilità intermodale. Un'opportunità economica e ambientale di grande portata, che altre città del Sud stanno già sperimentando con risultati concreti», ci racconta **Carlo Scatozza, Presidente FIAB Caserta in bici**: «Noi stiamo proponendo miglioramenti pezzo per pezzo, siamo soddisfatti del lavoro dei commissari e alla fine della consegna totale dei lavori e con la corretta segnaletica verticale e orizzontale verranno fuori percorsi utili. Chiediamo anche più parcheggi bici perché troppo spesso i ciclisti non sanno dove parcheggiare». Il caso casertano racconta in piccolo il paradosso italiano: infrastrutture che nascono grazie a fondi straordinari ma senza una strategia di sistema. Eppure, proprio da esperienze come questa può partire una nuova consapevolezza civica. La sfida, ora, è passare dall'episodio alla rete, dal progetto alla politica. Non basta disegnare strisce blu sui marciapiedi: serve un piano, un controllo del territorio e una cultura condivisa della mobilità sostenibile. Caserta, nel frattempo, pedala a fatica. Ma, per la prima volta, ha iniziato a muoversi.



Via Gallicola - Via Lodati



Viale delle Medaglie D'Oro

Non salviamo il mondo. Ma almeno **salviamo il tuo business!**

Timeer Srl
Viale Certosa, 218 - Milano (MI) Email: Info@timeer.it
Via P. Grimaldi, 2 - Lusciano (CE) Tel. +39 353 315 2366 www.timeer.it



I nostri servizi

- Branding
- Marketing Strategy
- Web development
- Advertising
- Content Production
- Media relation
- Video e motion

DOLORE CERVICALE

NUOVA STRUTTURA SANITARIA SPECIALIZZATA

Dott. Angelo Vella



Strada Consortile (area di sviluppo industriale) - TEVEROLA
www.clinicadellacolonnaitalia.it - Tel 338 37 97 447





workinprogress

EVENTI • STAND • ADV

Stay Bold.
Stay Colorful.



SIAMO WIP COMMUNICATION

e da oltre 25 anni uniamo creatività, strategia e passione per trasformare idee in esperienze autentiche.

Creiamo storie che coinvolgono, eventi che emozionano e spazi che parlano. Valorizziamo i colori unici dei nostri clienti, trasformandoli in progetti audaci che lasciano il segno.



EVENTI



STAND



ADV

Work in Progress by
W.I.P. Communication S.r.l. Unipersonale
Via Ponteselice - Località Pozzillo
Z.I. So.co.mer. - 81100 Caserta

+39 0823 555 791
info@wkprogress.com



TUTTO PASSA DA BONIFICHE DI QUALITÀ

L'intervista all'ing. Antonio Marotta, Presidente della Geos Environment

di Antonio Casaccio

Varcare la soglia della sede di Geos Environment è come entrare in uno spazio diverso. Si respira la concentrazione di chi ha scelto di prendersi carico di ferite concrete, quelle inferte all'ambiente nelle comunità campane. È qui che incontriamo l'ingegner Antonio Marotta, presidente di Geos Environment con sede a Pastorano. Con uno sguardo gentile e fermo ci dà il benvenuto e inizia subito a raccontarci dell'impegno di Geos. Parliamo di Campania e di Terra dei Fuochi. Marotta ha fondato la sua esperienza sulle bonifiche e il ciclo dei rifiuti sapendo che la tecnica, da sola, non basta. Serve un'alleanza tra imprese competenti, istituzioni accademiche e cittadini che rigettano la "quiescenza". Il vero limite, lo dice con una punta di amarezza, è culturale. L'abitudine a convivere con discariche, il fatalismo che giustifica la rassegnazione, la burocrazia che rallenta anche quando le soluzioni esistono. È una sofferenza silenziosa che pesa su chi lavora in questo settore. Da anni, come Informare, raccontiamo la necessità di riportare le bonifiche al centro della risposta alla crisi ambientale. In Geos Environment abbiamo ritrovato la stessa convinzione. La vittoria contro gli incendi e l'inquinamento diffuso passa qui: **nella competenza.**



Antonio Marotta

Come nasce il suo impegno e da dove viene Geos?

«Io sono un ingegnere civile che da oltre 40 anni si occupa di problematiche ambientali. Nel corso di questi anni ho partecipato a diversi comitati tecnico-scientifici per meglio comprendere la corretta gestione dei rifiuti, perché tutto, prima, finiva indistintamente in discariche, spesso incontrollate. L'obiettivo per me era recuperare materia da rifiuti, sia essi urbani che industriali e, soprattutto, non disperderli nell'ambiente. Conseguentemente ho partecipato attivamente al Comitato Tecnico per la gestione delle Discariche (CTD) ed al Comitato Tecnico per le Terre Contaminate (CTTC). Attualmente faccio parte del CIRS, Comitato Interdisciplinare Rifiuti e Salute, per meglio comprendere le relazioni tra la produzione/gestione dei rifiuti e la salute umana. Dal 1987, con GEOS ci occupiamo di ambiente, soprattutto in ambito industriale, lavorando soprattutto per grandi industrie e grandi clienti, che hanno sempre di più una maggiore sensibilità/disponibilità sulle questioni ambientali. **L'obiettivo principale è gestire al meglio gli scarti industriali potenzialmente contaminanti, sia essi solidi, liquidi o gassosi** e con essi le conseguenti passività ambientali per le quali ci attiviamo per interventi di monitoraggio, messa in sicurezza e bonifica. La gestione degli scarti industriali, intesi come rifiuti, è finalizzata prima di tutto al possibile riutilizzo e, quando ciò non è possibile, al recupero. Oggi, la nostra azienda è presente sul mercato nazionale ed estero con attività di ingegneria ambientale, waste management in ambito industriale e bonifica di siti contaminati».

Passiamo alla Terra dei Fuochi. Che cosa la preoccupa, che cosa la tiene ottimista?

«Sono preoccupato per le condizioni che ancora persistono in alcune aree del Paese, specie in Campania dove, in alcune zone, i cumuli di rifiuti illecitamente abbandonati continuano a persistere, nonostante l'impegno delle amministrazioni pubbliche e degli organi di controllo. E ciò mi mortifica, come tecnico del settore e, ancora di più, come uomo del sud. Tuttavia, voglio essere ottimista. Ritengo che il problema sia soprattutto culturale oltre che strutturale. Ci deve essere una informazione e formazione continua, soprattutto nelle scuole, dove c'è il nostro futuro. Così

come è necessario avere il coraggio, il senso civico, di denunciare il malfatto».

Ricerca e tecnologie: quali piste sta seguendo, cosa ci dicono i risultati?

«Mi sento più ingegnere che imprenditore. Attualmente stiamo portando avanti un bel progetto di ricerca con l'Università Vanvitelli sul recupero di materia da pneumatici fuori uso. Con Geos ci piace sostenere progetti per il recupero di materia e per la bonifica dei siti contaminati, seppur come attività sperimentale, di ricerca: ancora oggi non sempre abbiamo piena certezza dei risultati e, soprattutto, dei tempi necessari per l'attuazione della completa bonifica di un sito contaminato, per cui si tende soprattutto a interventi di messa in sicurezza che, seppur efficaci

temporaneamente, non possono intendersi come bonifica reale di un sito. Qualche anno fa, insieme a diverse università italiane, abbiamo pubblicato un libro edito nelle "Guide de Il Sole 24 Ore" sulla bonifica dei terreni contaminati, nel quale abbiamo raccolto esperienze, metodi e indicazioni su come trattarli. Per tale motivo ritengo fondamentale che pubbliche amministrazioni e aziende si affidino a persone e imprese competenti. Il rischio di sbagliare e fare danni maggiori è reale».

Rifiuti e salute: che cosa emerge dal Comitato, può fare un esempio concreto?

«Il comitato coinvolge diverse università, tra cui Padova, Milano, Siena e Catania. Ricercatori e professionisti, insieme ad altre aziende, cercano di comprendere le relazioni tra gestione dei rifiuti, produzione dei rifiuti e salute umana, evitando le fake che spesso circolano. Un esempio sono i pneumatici fuori uso: se gestiti bene, consentono di recuperare il 100% di materia tra gomma vulcanizzata, tela e acciaio. Al contrario, l'abbandono sulle strade diventa innesco di roghi con conseguenti emissioni tossiche particolarmente dannose sulla salute umana. E come altri rifiuti solidi, seppur soggetti a combustione, rimane il grande problema delle microplastiche, che rappresentano un altro grande problema ambientale di non facile soluzione. Sono preoccupato per gli effetti futuri (ma anche presenti) delle materie plastiche: un uso indiscriminato e irresponsabile genera grandi problemi che incidono sull'ambiente e sulla salute umana. Basti pensare che da una ricerca svolta dall'Università di Catania sono state rilevate microplastiche perfino nello sperma umano».

Traguardo e visione: dove vuole portare GEOS, che cosa lascia ai più giovani?

«Il più grande traguardo di Geos è la continuità nella ricerca di tecniche e metodiche ambientali che ci consentono di essere sempre più vicini ai nostri clienti. Oramai siamo alla seconda generazione e, grazie all'apporto di nuove e appassionate visioni, nel 2024 abbiamo presentato, in via volontaria, il nostro primo bilancio di sostenibilità che ci rende fieri del nostro percorso aziendale, di quello che finora è stato fatto e stiamo facendo con i nostri giovani. Come persona, cittadino napoletano e campano, vorrei che ci liberassimo dei cliché: i pochi casi negativi, che però fanno tanto rumore, devono essere risolti senza clamore, perché da noi il clamore diventa strumentalizzazione».

A un giovane come te che fa informazione dico: porta avanti il tuo pensiero con intelligenza, con capacità di critica e soprattutto di autocritica. Ascolta sempre più voci prima di formarti una tua opinione: il pluralismo, nel senso culturale del termine, è un metodo».



«NECESSARIO INVESTIRE SU GIOVANI E TRASPORTI»

L'intervista al candidato presidente della coalizione progressista **Roberto Fico**

di Antonio Casaccio | ph Sara Corno



Roberto Fico, 51 anni, è il candidato della coalizione di centrosinistra alla presidenza della Regione Campania. Figura di primo piano della politica nazionale, è stato **Presidente della Camera dei deputati dal 24 marzo 2018 al 12 ottobre 2022**, ruolo che lo ha fatto conoscere al grande pubblico per uno stile istituzionale ed equilibrato. La sua traiettoria politica nasce e cresce nel **Movimento 5 Stelle**, di cui è stato tra i volti più riconoscibili, con un impegno costante su diritti, giustizia sociale e ambiente.

La sua formazione è nel campo della comunicazione: **laurea magistrale in Scienze della Comunicazione all'Università di Trieste**; ha poi seguito un **corso di alta formazione in knowledge management** promosso da Poliedra-Politecnico di Milano con atenei campani e siciliani. Prima della politica ha lavorato in vari ambiti della comunicazione, nel turismo e nella formazione.

La coalizione che lo sostiene comprende otto liste: **Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra**, la civica **Fico Presidente, A Testa Alta, Noi di Centro - Noi Sud, Avanti Campania e Casa Riformista**.

Lo abbiamo incontrato presso la nostra redazione e dobbiamo evidenziare l'ampia disponibilità del candidato a rispondere alle numerose e variegate domande dei nostri cronisti. Roberto Fico era già stato in redazione durante l'incarico alla Presidenza della Camera dei Deputati, occasione nella quale ci ha omaggiato della Medaglia del Presidente e partecipato ad una riunione di redazione del nostro direttivo.

Il candidato ha utilizzato una retorica volta a far comprendere le idee d'insieme che reggono la coalizione sui principali temi, senza sbilanciarsi in numerose promesse e senza entrare nel dettaglio del programma elettorale. Ha un'agenda fittissima ed ha acquisito inevitabilmente il ritmo frenetico di un candidato presidente in una regione tanto complessa.

Ha ringraziato tutti i giovani cronisti, oltre 40, per essere stati presenti. Dal canto nostro, è stata l'opportunità per aggiornarlo sulle numerose inchieste che portiamo avanti. Di seguito l'intervista integrale.

Partiamo dalla Terra dei fuochi. Qual è la sua agenda politica sulle bonifiche? Inoltre, la Regione Campania non ha un Registro tumori aggiornato dal 2021-2022. Se dovesse essere eletto, ce ne sarà uno nuovo?

«È chiaro che **dobbiamo avere un Registro tumori aggiornato**. Tutto quello che possiamo fare per avere dati chiari di tutta la regione, e della Terra dei Fuochi in particolare, sarà fatto. Si tratta di una questione a cui penso da anni. Ogni tipo di ricerca politica la si fa su dati attendibili, quindi più il registro sarà aggiornato, meglio potremo lavorare. Per quanto riguarda la Terra dei Fuochi, **bisogna rimetterla di nuovo al centro del programma politico**, perché credo che negli ultimi anni sia stata un po' abbandonata. È vero che dei passi avanti sono stati fatti, ma vanno completati. La

sentenza CEDU ha determinato un momento infelice, una svolta negativa che deve servire a riporre l'attenzione sul problema e a continuare su bonifiche e monitoraggio. Partiremo da tutto quello che già è stato fatto, continuando con lo smaltimento delle ecoballe».

La sanità campana soffre da anni di carenze strutturali, lunghe liste di attesa e di una forte migrazione sanitaria. Quali sono le prime misure che intende adottare per restituire efficienza e fiducia nel sistema sanitario regionale?

«Sulle liste di attesa vanno fatti vari passi. Intanto, **vanno responsabilizzati ospedali e direttori sanitari**, che devono lavorare bene per cercare di ridurle. L'investimento che si deve necessariamente fare è in un lavoro molto più costante in termini di tempo, potrei dire 7 giorni su 7 e almeno 12 ore al giorno. Poi c'è l'investimento sui macchinari, i quali ci sono, ma una parte di essi viene utilizzata ancora poco. Insomma, bisogna provare a razionalizzare il tutto con il fine di abbattere i tempi. Sono stato in piazza del Plebiscito a Napoli per alcune giornate dedicate alla salute e alla prevenzione: penso che ci saranno stati almeno 50mila ingressi per fare screening al cuore, alla prostata e analisi del sangue. Se c'è un bisogno del genere, vuol dire che gli screening non riescono a funzionare durante l'anno. **Dobbiamo dunque provare a fare un investimento maggiore sulle giornate di prevenzione**. Ci sono, infine, punti come il diritto alla salute garantito dalla Costituzione: vogliamo offrire una sanità universale e gratuita su tutto il territorio campano».

Ogni giorno studenti e lavoratori affrontano continue difficoltà legate al trasporto pubblico, in particolare agli autobus, che per esempio sul Litorale Domitio e in provincia sono carenti. Il suo programma prevede un cambio di passo?

«È un po' banale dirlo, ma bisogna investire nel trasporto pubblico, che è un diritto, e lo è ancora di più laddove non arriva. Il problema riguarda per esempio Giugliano o, appunto, Castel Volturno. Tante persone di Giugliano mi hanno scritto negli anni, lamentandosi della soppressione dei pullman. C'è una difficoltà a muoversi enorme, difficoltà che crea congestione di traffico nel capoluogo perché ci sono migliaia di auto in più per strada verso Napoli e da Napoli verso le altre zone. Anche a Castel Volturno c'è lo stesso problema: bisogna fare **un grande progetto di investimento sul trasporto su ferro**. C'è un progetto per Giugliano, quello della monorotaia che va verso Napoli, e secondo me progetti del genere sul Litorale Domitio potrebbero essere fatti. C'è la volontà politica di migliorare i servizi di trasporto pubblico a Castel Volturno per i cittadini e per i bambini, lo faremo. Ci vogliono anche grandi manager sui trasporti».

Si parla sempre più spesso di giovani come protagonisti nel futuro. Come immagina le nuove generazioni in questa rinascita? Ha in mente programmi specifici per i giovani che vogliono fare impresa in Campania senza dover per forza andare altrove?

«L'obiettivo è attuare politiche per trattenere i nostri talenti.

Dobbiamo agevolare la permanenza sul nostro territorio, e possiamo farlo in tanti modi. In primis, cercando di dare una mano e investire su imprese impegnate in innovazione tecnologica. A **San Giovanni a Teduccio**, per esempio, tante imprese si sono affidate a ragazzi e ragazze appena laureati, che oggi quindi lavorano nei quartieri di origine. Si tratta di distretti importanti ai quali ispirarsi, **dove i ragazzi possono lavorare e restare**. Poi, bisogna garantire **una serie di incentivi volti ad agevolare l'affitto di una casa**. Credo che i giovani siano il punto centrale della nostra regione, anche perché farli studiare e andare altrove è un processo antieconomico e anticulturale per la nostra terra. È bene andare all'estero per un'esperienza, ma dobbiamo anche offrirgli l'opportunità di tornare a casa per mettere a disposizione tutto quello che hanno imparato. Farò di tutto».

In Campania ci sono ragazzi che risultano idonei a ricevere una borsa di studio, ma non beneficiari; ragazzi che vogliono studiare, ma si scontrano appunto con affitti troppo alti e studentati insufficienti. Cosa farà per far sì che studiare non sia più un privilegio, bensì un diritto reale?

«Sugli studentati si stanno già facendo grossi investimenti a Napoli. Dovremmo provare a garantire un numero di posti letto, piccoli appartamenti, in tutti i luoghi dove si studia in Campania. Servono poi agevolazioni sui biglietti dei trasporti: a proposito di ciò, c'è un bel progetto della regione sul trasporto pubblico dal lunedì al venerdì, che riguarda una determinata fascia di giovani studenti. **Si tratta di operazioni che vanno implementate**, come quella sulla quantità di borse di studio erogate. Lo studente deve usufruire di vantaggi importanti che gli permettano di pensare allo studio, senza barcamenarsi tra mille altre questioni».

Cosa pensa di Castel Volturno? Sarà una priorità della Regione



da sx Roberto Fico e Antonio Casaccio



Roberto Fico in visita alla Redazione di Informare

Campania? Qui è stato annunciato un piano ambizioso, il famoso Masterplan del Litorale Domizio, ma non è mai partito.

«Ogni volta che vengo a Castel Volturno, mi lascia sempre qualcosa di importante. A me piace molto la città perché è un crocevia reale di emozioni, culture e di ragazzi straordinari. Ho nel cuore questo luogo e penso che possa essere un grande esempio di rinascita su cui investire. So che il Masterplan è fermo, non conosco bene le motivazioni, ma ciò che immagino è avere tutto il litorale balneabile, con una spiaggia sicura, un mare che diventa diritto sociale, un mare pulito. Penso che Castel Volturno possa essere per la nuova amministrazione regionale un punto su cui dire **«abbiamo cambiato il senso»**. Ciò che avete fatto voi (riferimento ad Informare n.d.r.), noi dobbiamo accompagnarlo».

Castel Volturno è da anni una sfida se parliamo di immigrazione in Campania: migliaia di persone straniere vivono e lavorano qui, come in altri territori, spesso in condizioni di precarietà abitativa e lavorativa. Quali politiche concrete metterebbe in campo per trasformare questi territori da «emergenza» a modello di integrazione e sviluppo?

«Intanto, tutto quello che è legge nazionale, come i CAS, Centri di Accoglienza Straordinari, sono esattamente l'opposto della parola integrazione. Bisogna favorire il contrario dei CAS, magari con **centri di integrazione sul territorio**. La Regione deve provare ad indirizzare i comuni verso quel modello di integrazione, mettendo a disposizione risorse e operatori aggiuntivi. Ricorderete sicuramente gli SPRAR (ora denominati SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione ndr) su base volontaria che i comuni utilizzavano per una integrazione diffusa. Ecco, **questa è la strada che la regione vuole intraprendere**. Si devono anche dividere le questioni sicurezza e migrazione.

Dobbiamo un po' cambiare cultura da questo punto di vista, perché la sicurezza va garantita anche agli immigrati. Sicurezza significa avere un lavoro sano, una viabilità giusta, il diritto allo studio, l'illuminazione, le forze dell'ordine, la scuola sul territorio. È un atto politico a 360 gradi, non consiste soltanto nell'arresto, che pure ci vuole, ma la politica deve fare in modo di costruire il resto: la cultura, il tempo libero, la formazione, il lavoro, il reddito. Questo significa sicurezza».

Negli ultimi mesi Bagnoli è tornata al centro dell'attenzione mediatica anche grazie all'America's Cup. Qual è l'impegno che la Regione intende assumere per garantire il rispetto delle scadenze delle bonifiche? Sono previsti interventi di messa in sicurezza alla luce del fenomeno bradisismico che interessa i Campi Flegrei?

«Il commissario di Bagnoli è per legge il sindaco di Napoli, quindi dobbiamo dividere le due cose: operazione bonifica e operazione Coppa America.

Le bonifiche stanno andando avanti, compresa quella del mare che sta partendo, perché nel 2027 dovremmo avere un mare balneabile. Rispetto a questa questione mi sento di dire che, una volta conclusa l'America's Cup, **spiaggia libera e mare pulito devono rimanere ai napoletani**. Non ci potrà essere una nuova Bagnoli se non raggiungeremo questi obiettivi».



«LA NOSTRA ALTERNATIVA AL DECLINO DELLA CAMPANIA»

L'intervista al candidato della coalizione di centrodestra **Edmondo Cirielli**

di Antonio Casaccio

Edmondo Cirielli è il candidato della coalizione di centrodestra per le elezioni regionali in Campania. 61 anni, è deputato nazionale ininterrottamente dal 2001, ricoprendo incarichi di rilievo come presidente della Commissione Difesa e questore della Camera; dall'ottobre 2022 è **Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** nel governo Meloni. Il suo percorso inizia con la frequenza della Scuola Militare Nunziatella di Napoli, per poi diventare ufficiale dei Carabinieri, arma in cui ha raggiunto il grado onorifico di Generale di Brigata in ausiliaria.

La sua carriera politica è cominciata negli anni '90 con **Alleanza Nazionale**, con cui fu eletto consigliere regionale in Campania. È stato Presidente della Provincia di Salerno dal 2009 al 2012. Nel 2012 è stato tra i fondatori di **Fratelli d'Italia**, di cui è membro dell'Ufficio di Presidenza e, da gennaio 2018, Coordinatore della Direzione Nazionale.

Oltre ai tre partiti nazionali che costituiscono il nucleo principale della coalizione, **Fratelli d'Italia**, **Lega** e **Forza Italia**, il candidato può contare sul supporto di **Noi Moderati**.

A queste si aggiungono forze di area centrista come **Unione di Centro (UDC)** e **Democrazia Cristiana con Rotondi**, oltre a una lista civica personale, **Cirielli Presidente**, e la lista **Pensionati e Consumatori**, che rappresenta le istanze di categorie specifiche. Lo abbiamo incontrato all'interno di una masseria nell'area di Capua, circondati da una distesa di verde. Abbiamo posizionato due sedie di fronte alla camera e il Viceministro non si è sottratto alle domande, nonostante le numerose persone in sua attesa. Il tono d'opposizione è netto e molta della retorica si concentra sull'evidenziare le inefficienze della gestione regionale di centrosinistra, con numeri e dati incontrovertibili. Come riscontrato anche con il candidato del campo progressista **Roberto Fico**, manca il ricorso a punti programmatici precisi, sintomo di un'intenzione irruenta di cambiare rotta, senza entrare nel dettaglio di proposte su come attuare il cambiamento.

La prima domanda riguarda la visione del centrodestra per la Campania. Che regione immagina la sua coalizione per il futuro?

«La Campania è una grande regione, la seconda regione d'Italia per dotazione di fondi nazionali. Il governo ha stanziato tantissimi miliardi di euro in questi tre anni. È una regione che ha un grande passato, senza voler scomodare la Magna Grecia, vale la pena ricordare gli appellativi di Campania Felix o i primi nuclei industriali del Regno dei Borboni. Anche nel dopoguerra la regione ha avuto un ruolo importante nello sviluppo economico, particolarmente nel boom economico. Negli ultimi dieci anni,

invece, c'è stato un fortissimo declino: **ben 300mila giovani sono emigrati**; la sanità è ormai ultima in Italia; abbiamo i dati peggiori come occupazione, da quella femminile alla giovanile, così come migliaia di famiglie a rischio povertà. E non lo dice Cirielli che è candidato del centrodestra, bensì Eurostat, cioè l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea. Il nostro scopo è far rialzare la Campania, perché i fondi ci sono».

Come agire dal punto di vista infrastrutturale viste le tante criticità, soprattutto nelle periferie?

«Immaginate i fondi europei di sviluppo regionale, quelli che servirebbero alle infrastrutture, che negli anni di governo della Regione Campania attuale sono stati impegnati solo per il 14%, **di cui solo il 4% sono stati spesi**. In un anno bisogna fare un lavoro straordinario. Per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo in una delle regioni che, come abbiamo detto, ha più problemi di povertà e di disoccupazione, solo il 30% è stato impegnato e solo

«Noi siamo convinti che con i fondi messi a disposizione, anche dall'accordo di coesione dal governo Meloni, sia per l'**America's Cup**, per gli interventi sulla Terra dei Fuochi, per il bradisismo, per il decreto sicurezza, per la ZES unica che ha rimesso in moto l'economia del Sud e in particolare della Campania, la regione può fare la differenza».

il 16% rendicontato: è stato un disastro totale. Noi siamo convinti che con i fondi messi a disposizione, anche dall'accordo di coesione dal governo Meloni, sia per l'**America's Cup**, per gli interventi sulla Terra dei Fuochi, per il bradisismo, per il decreto sicurezza, per la ZES unica che ha rimesso in moto l'economia del Sud e in particolare della Campania, la regione può fare la differenza. La Campania può tornare grande, ha i soldi, ma bisogna saperli spendere. Bisogna avere voglia di creare trasparenza e meritocrazia. Bisogna avere coraggio e un progetto di sviluppo che in questi dieci anni è mancato. Sento promesse per i prossimi anni da par-

te di chi ha governato fino ad ora. Le stesse persone dovrebbero dirci che cosa hanno fatto. Certamente, chi è causa del problema non può risolverlo».

Il tema sicurezza nelle periferie campane è un argomento importante. Qual è la visione per far fronte a questa emergenza? Pensiamo, per esempio, a Castel Volturno.

«A Castel Volturno cercherò di organizzare **una visita alla stazione dei Carabinieri** e a quelle delle forze d'ordine, perché credo che in questo momento dobbiamo far sentire la vicinanza a chi rischia la vita e la propria incolumità fisica per difendere la nostra sicurezza e la nostra libertà».

«Il candidato presidente del centrosinistra ha visitato un centro di immigrati a Castel Volturno. Io cercherò di organizzare **una visita alla stazione dei Carabinieri** e a quelle delle forze d'ordine, perché credo che in questo momento dobbiamo far sentire la vicinanza a chi rischia la vita e la propria incolumità fisica per difendere la nostra sicurezza, per difendere la nostra libertà. Certo, gli immigrati che sono qui legalmente e che lavorano dando un contributo devono essere trattati con la massima dignità, ma se si favorisce **l'immigrazione clandestina** e ci sono tantissimi disperati, non riesci neanche ad aiutare e a trattare bene quelli che hanno tutti i diritti perché lavorano; parlo di quelli che fanno il loro dovere, cercano di integrarsi e danno anche un contributo allo sviluppo economico. Si tratta di un tema da affrontare con intelligenza, ma anche con molto pragmatismo negli interessi dei cittadini italiani, che devono avere un vantaggio dall'immigrazione. E, aggiungo, negli interessi degli stessi immigrati regolari, che non devono finire in un calderone dove non si distingue chi delinque e chi si comporta bene».

Parliamo adesso di giovani. Quali opportunità mettere in campo per non farli scappare?

«Precisamente circa 300mila giovani nei dieci anni targati PD-Cinque Stelle hanno lasciato la Campania. Io non sono contrario al fatto che i giovani facciano esperienza all'estero. Attualmente sono Viceministro degli Esteri, quindi ho visto quanti giovani studiano e lavorano fuori dai confini nazionali. L'importante è che ci sia la possibilità del ritorno. L'ho detto anche in precedenza: in Campania solo il 30% dei fondi è stato impegnato. L'idea è creare **borse di lavoro** per chi ritorna, per chi vuole mettere a disposizione l'esperienza maturata lavorando all'estero, dando un contributo fondamentale alla rinascita della propria terra».

È soddisfatto della difesa del Made in Italy in Campania. Cosa fare per rilanciarlo partendo da questa regione?



da sx il Direttore Antonio Casaccio intervista Edmondo Cirielli

«L'idea è creare **borse di lavoro** per chi ritorna, per chi vuole mettere a disposizione l'esperienza maturata lavorando all'estero, dando un contributo fondamentale alla rinascita della propria terra».

«Il governo nazionale ha puntato molto sull'agricoltura, ma anche sul commercio estero. **Le regioni possono fare di più**, hanno grandi potenzialità e tanti fondi a disposizione stanziati dall'Unione europea e dal governo nazionale. Da questo punto di vista, insieme alle singole categorie, ci metteremo al lavoro perché non possiamo immaginare da soli, in maniera autoreferenziale, con la cultura collettivista e dirigista tipica di certe sinistre, di dire quello che si deve fare. Dobbiamo farlo insieme al comparto agricolo, del turismo, al comparto della produzione di alta qualità, della moda e dell'agroalimentare».



GRUPPO UCCIERO ambiente
A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)
www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com
Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412



I CANTIERI E LE URGENZE SULLA SCRIVANIA DELLA CAMPANIA

di Donato Di Stasio

L'era di **Vincenzo De Luca** alla guida della Campania volge al termine. Dopo dieci anni, Palazzo Santa Lucia avrà un nuovo inquilino, che dovrà interfacciarsi con un territorio diverso rispetto a quello trovato da De Luca nel 2015. Per certi aspetti la Campania è profondamente cambiata, per esempio sul fattore turismo: da anni la regione è diventata il principale punto di arrivo del Paese per decine di migliaia di visitatori, italiani ed esteri, vivendo il periodo più florido di sempre. D'altro canto, problematiche ed emergenze da affrontare sono rimaste le stesse, alcune addirittura peggiorate: **sanità, trasporti pubblici, Terra dei Fuochi, lavoro e investimento sui giovani**. Sono questi i macroargomenti sui quali dovrà intervenire il nuovo presidente, con l'obiettivo di ridurre il divario che divide la Campania, e in particolare il Mezzogiorno, con la parte settentrionale dell'Italia.

LISTE DI ATTESA E MIGRAZIONI SANITARIE

Non è un mistero che il tema principale caratterizzante il decennio deluciano sia stato quello della sanità, anche a causa della pandemia Covid. Sebbene la sanità campana abbia in qualche modo reagito al virus, **oggi il problema che va affrontato in maniera urgente sono le liste di attesa**, spesso fuori standard anche per cure ed interventi da effettuare in tempi brevi e con differenze territoriali nella qualità dei servizi offerti. Nonostante piani e annunci fatti dalla regione, alcune branche come l'endoscopia o l'oculistica rimangono un tallone d'Achille. Se ai piani alti di Palazzo Santa Lucia si è detto che il 96% delle prestazioni sanitarie brevi e urgenti vengono erogate nei tempi previsti, **la realtà testimonia ben altro**. Altro grande problema riguarda il personale: turn-over e carenza di camici bianchi si riflettono proprio su liste di attesa e pronto soccorso, con cittadini spesso costretti a preparare le valigie e dirigersi in altre regioni per assistenza e cure sanitarie. Assunzioni una tantum non bastano senza un piano più duraturo che punti a stabilità ed efficienza.

TRASPORTO PUBBLICO SINGHIOZZANTE

Il trasporto pubblico regionale rappresenta un'altra grande area di intervento. De Luca ha avuto sicuramente il merito di portare a compimento progetti di innovazione e ampliamento che hanno riguardato le linee metropolitane: l'inaugurazione della Linea 6 e la sostituzione dei treni della linea 1 a Napoli sono degli esempi calzanti. Tuttavia, sono all'ordine del giorno recensioni negative

da parte degli utenti del capoluogo, che continuano a fare i conti con **corse soppresse, ritardi e linee a singhiozzo**, con la Circumvesuviana in testa. Per non parlare delle altre province della regione, lontane dagli standard partenopei e lontanissime da quelli dei territori del Nord. Non va meglio per le stazioni ferroviarie: territori del Litorale Domitio come **Castel Volturno**, luogo storico di villeggiatura estiva, sono **totalmente isolati e scollegati dal resto della Campania**. Il punto peggiore del trasporto pubblico è però quello dei bus di linea: l'offerta è pressoché bassa rispetto alla domanda. In generale, il prossimo governatore dovrà misurare l'affidabilità reale di tutte le linee, cioè cercare di aumentare le corse effettuate e ridurre i tempi di attesa tra un treno e l'altro.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

Come dimenticare poi la questione recentemente più scottante: l'ambiente. Dopo la condanna della CEDU ai danni degli ultimi esecutivi italiani per aver sottovalutato l'impatto della Terra dei Fuochi sulla salute dei cittadini, il nuovo presidente dovrà coordinare bonifiche, fornire una mappatura trasparente dei siti e implementare sorveglianza e controlli sulla filiera dei rifiuti. Allo stesso tempo, **i prossimi cinque anni saranno decisivi per i Regi Lagni e la riqualificazione del Sarno**: cantieri e progetti sono già stati finanziati ma vanno portati a termine i lavori, con informazioni di dominio pubblico sull'inquinamento delle acque e sugli scarichi.

GLI ALTRI TEMI

Ci sono poi i temi dei **Campi Flegrei** e della **disoccupazione giovanile**. Il bradisismo è ormai diventato una delle più grandi paure della popolazione che risiede nei paesi della cosiddetta zona a rischio, come Bacoli, Pozzuoli, Monte di Procida: lavori e contributi per edifici danneggiati sono stati concessi, ma serve monitorarli e lavorare assieme al Dipartimento della Protezione Civile, la Prefettura e i Comuni. Sul secondo punto, trovare un lavoro ben remunerato e stabile in Campania è sempre più difficile: qui la percentuale di non occupazione per i giovani è una delle più alte d'Italia. Bisognerà magari prefissare obiettivi annuali e puntare sulla qualità dei contratti.

Queste tutte le gatte da pelare per l'inquilino di Palazzo Santa Lucia che si appresta a prendere il posto di De Luca. E allora buona fortuna, presidente.

LA PARTITA SU NAPOLI LE PRIORITÀ DOPO IL VOTO

di Stefano Errichelli

Napoli, più di ogni altra città campana, sarà il vero banco di prova per il prossimo presidente. Qui si intrecciano le grandi questioni che definiscono il futuro della Campania: **dal turismo alla riqualificazione ambientale, senza dimenticare le forti lacune infrastrutturali della città**. Governare la regione, oggi, significa anche saper leggere le dinamiche del capoluogo, con i suoi contrasti e le sue potenzialità.

LA GESTIONE DEL FENOMENO TURISTICO

Negli ultimi anni Napoli ha conosciuto un boom turistico senza precedenti. I numeri parlano di arrivi e presenze cresciuti in modo esponenziale, alberghi e B&B ovunque, centro storico e lungomare trasformati in vetrine permanenti. Ma dietro l'immagine della **"capitale del Mediterraneo"** si nasconde una questione di equilibrio. Può Napoli restare una città viva, abitata dai suoi residenti e allo stesso tempo visitata da milioni di turisti? Gli affitti brevi spingono fuori i residenti, i servizi pubblici sono sotto pressione, il traffico e la gestione dei rifiuti peggiorano nei periodi di alta stagione. Il nuovo governo regionale dovrà **accompagnare la crescita turistica con politiche di sostenibilità**, incentivando una migliore mobilità, sostenendo il decoro urbano e soprattutto favorendo un turismo diffuso, che coinvolga anche l'area metropolitana e non solo il centro storico.

BAGNOLI: DALL'ITALSIDER ALLA AMERICA'S CUP

Bagnoli è una pagina aperta della storia della città. Dalla chiusura dell'Italsider negli anni Ottanta alla lunga attesa delle bonifiche, ogni generazione ha visto promesse e piani di rilancio caduti nel nulla. Oggi, tra gli investimenti legati alla **America's Cup** che si terrà nel 2027 e le risorse del PNRR, si riapre una possibilità concreta di trasformazione per quella zona. **La domanda, però, resta la stessa: quale Bagnoli vogliamo?** Il nuovo Presidente della Regione dovrà assumersi una responsabilità precisa, vigilando affinché i progetti di rigenerazione ambientale rispettino il territorio e non diventino pedine di interessi più grandi che non riguardano i napoletani. Lo **sviluppo dell'area passa dalla bonifica**, in un territorio che ha patito tanto l'abbandono della politica e che oggi ha

un'occasione unica di riqualificazione.

NAPOLI EST, IL VOLTO INDUSTRIALE CHE ASPETTA LA RIQUALIFICAZIONE

Napoli Est è un'altra pedina fondamentale per il futuro della città. Le ex aree industriali tra San Giovanni a Teduccio e il porto sono al centro di nuovi investimenti, **tra poli tecnologici, logistica, start-up legate all'università e alla ricerca**. È qui che si misura la capacità della regione di creare una sinergia tra industria, innovazione e inclusione sociale. Ma anche in queste aree non mancano gli interessi dei privati, grandi multinazionali che guardano a Napoli est come uno strumento fondamentale soprattutto in chiave marittima. I progetti ci sono, i privati interessati anche ma, così come per Bagnoli, alla regione spetta non solo la responsabilità giuridica, vista la diretta competenza, ma anche quella politica. La riqualificazione non può essere solo edilizia, deve diventare una rigenerazione sociale. Quartieri come Barra, Ponticelli e San Giovanni meritano nuove opportunità, servizi e spazi pubblici. Un grande rivoluzione è possibile, così come avvenuto per le periferie di **Scampia** e **Secondigliano**, aree in gran parte recuperate ed ora al centro della vita cittadina. Si pensi, per esempio, alla nuova metro o al polo universitario.

MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE: C'È ANCORA TANTO DA FARE

La città sta vivendo uno dei massimi periodi di splendore. Napoli è una città in evoluzione, con decine di cantieri attivi: dal lungomare di Mergellina ai lavori in Piazzale Tecchio; linee metro in costruzione e rifacimenti di quelle già esistenti. Tutto bello e positivo, ma **il capoluogo campano non ha ancora un sistema di mobilità all'altezza delle aspettative**. La regione deve e può investire di più sulla mobilità cittadina: si pensi ad **AIR Campania**, che stenta ancora ad essere efficiente. Mentre **EAV**, con le linee flegree, vive quotidianamente di disagi infiniti. Troppo spesso Napoli finisce quindi per essere una città bloccata. La prossima amministrazione regionale dovrà affrontare di petto la questione: **senza una mobilità efficiente non esiste turismo sostenibile né sviluppo industriale possibile**.

LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: **0823 852796** | E-mail: **laboratoriolad@libero.it**
Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Volturno (CE)



DOMSTUDIO
ARCHITECTURE & DESIGN

ARCH. GIUSEPPE DI CATERINO
architetto.dicaterino@gmail.com
TEL. 3939591534
VIALE EUROPA 123 - 81031 AVERSA

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA - COMMERCIALE - RESIDENZIALE - EX NOVO

IL MODELLO ENERGETICO URUGUAIANO È RIPRODUCIBILE?

Il paese produce il 98% della propria elettricità da fonti rinnovabili

di Angelo Morlando

Lo spunto è giunto da un articolo a firma di **Allyson Chiu** sul "The Washington Post" di fine settembre con uno speciale dedicato a **Ramón Méndez Galain**, professore universitario e segretario all'energia dell'Uruguay dal 2008 al 2015. Il professor Galain ha contribuito alla quasi totale decarbonizzazione dell'Uruguay con quasi il 100% della sua energia proveniente da fonti rinnovabili.

È sembrato opportuno consultare dati da fonti verificabili; pertanto, abbiamo consultato i dati del Ministero dell'Industria, dell'Energia e delle Miniere uruguayano (<https://www.gub.uy/ministerio-industria-energia-mineria/>). I dati includono l'elettricità immessa nel Sistema Interconnesso Nazionale (**SIN**), nonché l'elettricità autoprodotta e consumata direttamente senza essere trasferita al **SIN**. Questa serie di dati fa parte della pubblicazione del Bilancio Energetico Nazionale (**BEN**). Consultando i dati di **produzione di energia elettrica** (presentati in forma disaggregata per fonte: fossile, idroelettrica, biomassa, eolica e solare) si deduce che per il 2024 sono stati prodotti totalmente circa **17.200 GWh** di cui:

- Circa l'1% da fonti combustibili fossili
- Circa il 25% da biomassa
- Circa il 43% dall'idroelettrico
- Circa il 28% dall'eolico
- Circa il 3% dal fotovoltaico

Pertanto, è possibile confermare che in termini di produzione si è praticamente raggiunta la quasi totale indipendenza da fonti fossili. Nel 2008, ad esempio, la produzione da fonti combustibili sul totale era di oltre il 30%. Proseguendo nella verifica dei dati, è stata consultata la **matrice di approvvigionamento**, nota anche come matrice primaria, che rappresenta l'approvvigionamento energetico del Paese con la seguente ripartizione: elettricità, petrolio e derivati, gas naturale, solare, biomassa e carbone/coke. La sua compilazione considera le attività di approvvigionamento corrispondenti a ciascuna fonte energetica (produzione, importazione ed esportazione).

Questa serie di dati fa parte della pubblicazione del Bilancio Energetico Nazionale (**NEB**). Spicca il dato positivo che l'importazione dall'esterno di elettricità è praticamente nulla e che l'importazione di carbon fossile è pari a circa lo 0,02% del totale. Il dato negativo è l'importazione di petrolio e derivati (che costituisce circa il 35% del totale) e l'importazione di materiali vari considerati biomassa (che costituisce circa il 48% del totale). Sembra giusto raccontare anche che quando Galain assunse l'incarico governativo, in Uruguay era in corso una grave crisi energetica con prezzi folli per qualsiasi fonte primaria di approvvigionamento. Al professore fu proposto di investire tutto nel nucleare, ma lui si rifiutò nettamente. I fatti, al momento, gli hanno dato ampiamente ragione. Sarebbe importante che anche altri paesi rinnovabili e assumere decisioni importanti per il futuro delle attuali generazioni.

Fonte: Magazine ArpaCampania



Ing. Angelo Morlando
Esperto in Ingegneria Idraulica



Turbine eoliche vicino alla Sierra de las Ánimas nel dipartimento di Maldonado in Uruguay. (Carolyn Van Houten/Washington Post)



INDUMENTI USATI QUANDO IL RECUPERO NON C'È LE CONSEGUENZE SONO DRAMMATICHE

di Piercarmine Cecere

Il ritiro degli indumenti usati, talvolta a domicilio, è diventato una pratica virtuosa che permette di dare nuova vita a vestiti che, per diverse ragioni, non vengono più usati dai proprietari. Dal 1° gennaio 2025, tutti i Paesi dell'Unione Europea sono obbligati ad adottare la raccolta differenziata per i **rifiuti tessili**, al fine di intercettare la maggior quantità possibile di materiale tessile e, anziché avviarlo alla discarica, recuperarlo e riciclarlo per riutilizzarne le fibre. L'Italia aveva anticipato nel 2022 l'iniziativa dell'Ue introducendo a propria volta la **raccolta differenziata** per i rifiuti tessili, obbligando i cittadini a conferire gli abiti usati nei contenitori appositi. In questo modo, si dovrebbe garantire una maggiore circolarità dell'economia limitando l'incremento delle discariche nei Paesi del Sud del mondo, soprattutto in Africa, che sono sempre più sovraccaricate a causa dell'espansione del fenomeno del **fast fashion**.

COME AVVIENE IL RECUPERO IN ITALIA

In Italia il **decreto legislativo n. 152/2006**, denominato "Testo Unico Ambientale", ha determinato le modalità previste per il riciclo degli indumenti usati, delineandone le operazioni determinanti per il raggiungimento dell'idoneità al riutilizzo. Gli indumenti usati, dopo essere stati raccolti, vengono sottoposti a un processo di **selezione, cernita e igienizzazione** all'interno di impianti autorizzati. Al termine di queste operazioni, i capi sono pronti per essere immessi nel mercato del riuso e del riciclo, con una quantità minima di scarti destinati allo smaltimento. Nel dettaglio, il recupero degli indumenti segue tre fasi principali: la **selezione dei capi da destinare al riutilizzo o al riciclo**, accompagnata da una successiva cernita in base alla tipologia; un'accurata **selezione manuale per differenziare gli indumenti** secondo la loro qualità, creando così lotti il più possibile omogenei e di valore; e l'**igienizzazione** dei capi, necessaria per garantirne le condizioni per la commercializzazione. Nonostante le direttive comunitarie, emergono ancora valori percentuali significativi riguardo lo smaltimento dei

rifiuti tessili, che, in Europa, nel 78% dei casi vengono inceneriti o destinati alle discariche. **Percentuali che in Italia arrivano all'81%, secondo ISPRA**. Tuttavia, in Italia si sono affermate realtà che sono riuscite a sviluppare filiere di riciclo altamente efficienti, riducendo al minimo gli sprechi e i materiali di scarto. I risultati favoriscono la reintroduzione degli indumenti usati nel mercato, rafforzando il settore del vintage e dell'usato, che sta guadagnando sempre più apprezzamento tra i consumatori.

IL RIUTILIZZO È INDISPENSABILE PER IL BENESSERE DI TUTTI

La diffusione del fast fashion, che offre ai consumatori la possibilità di acquistare vestiti a prezzi estremamente bassi, comporta uno sfruttamento senza precedenti dell'ambiente e delle persone. L'accesso a un numero sempre maggiore di capi a prezzi contenuti è diventato una prerogativa del nostro tempo. Tuttavia, il continuo acquisto di nuovi prodotti porta inevitabilmente a uno **sfolemento dei guardaroba**, con il conseguente aumento dei rifiuti tessili e delle **emissioni di carbonio** legate al loro trasporto. Le conseguenze di questa pratica, che sfrutta sia i lavoratori che le risorse dei Paesi produttori, sono devastanti, spesso invisibili per noi occidentali, ignari dei danni provocati dalla nostra ingordigia. Le ripercussioni di questa pratica barbara sono subite dagli stessi paesi in cui si produce. Infatti, una volta che i vestiti sono stati prodotti, ritornano nei paesi di produzione come rifiuti che, secondo il rapporto di Greenpeace, sono nel 95% dei casi in Africa e Asia. La situazione in quei territori è peggiorata negli ultimi vent'anni. I paesi martoriati da questa piaga sono i soliti, i più poveri sfruttati dalle grandi multinazionali. Si parla quindi di Kenya e Ghana in Africa, India e Pakistan in Asia, ma anche di Sud America ed Europa con Cile e Romania. Invertire la rotta è ancora possibile, ma ci sarà un cambiamento netto solamente quando si raggiungerà la piena consapevolezza dei consumatori attraverso una maggiore trasparenza da parte delle aziende.



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

@cantieripanaro

www.cantieripanaro.it e-mail: canapasrl@virgilio.it

Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO PENTA



Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria



Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it



MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it



Raffaele Migliaccio

CONTRO LE SPECULAZIONI L'ENERGIA SOSTENIBILE DI MILLEMIGLIA AGENCY

In un panorama energetico sempre più complesso, tra crisi, rincari e disinformazione, nasce in Italia una realtà che sta ridefinendo il concetto stesso di servizio energetico: **Millemiglia Agency**, guidata da **Raffaele Migliaccio**, fondatore e CEO, un professionista con quasi vent'anni di esperienza nel settore. Noi di Informare ci siamo recati presso la sua agenzia a **Quarto**, in provincia di Napoli, per farci raccontare e capire la sua realtà.

LA FILOSOFIA DELL'AZIENDA

Il suo percorso prende forma nel 2007, quando, collaborando con diverse società di vendita, Migliaccio inizia a conoscere da vicino le dinamiche del mercato energetico. Poi, dopo la pandemia e con l'esplosione della crisi energetica, qualcosa cambia. La consapevolezza di trovarsi di fronte a un problema che colpisce milioni di famiglie lo spinge ad agire. «Ho visto bollette quadruplicate, famiglie in difficoltà. In quel momento ho capito che dovevo fare qualcosa di concreto, prima come utente e poi come professionista». Da questa spinta nasce **iMi**, il brand con cui Millemiglia Agency offre soluzioni trasparenti e personalizzate per famiglie e imprese. Non una semplice società di vendita, ma un broker energetico indipendente, che si muove tra i fornitori per **trovare l'offerta più vantaggiosa e chiara per ogni cliente**. La missione è netta: **eliminare i costi nascosti, restituire trasparenza e restituire fiducia**. La filosofia di Millemiglia si fonda su quattro figure cardine che rendono il progetto unico: cliente, segnalatore, collaboratore e imprenditore. Al centro c'è sempre il cliente, che diventa parte attiva del sistema: la soddisfazione si trasforma in fiducia, la fiducia in segnalazione, la segnalazione in opportunità. Così, chi desidera può crescere professionalmente attraverso un percorso formativo nella Millemiglia Academy, fino a diventare imprenditore del proprio futuro. L'approccio di Migliaccio è lontano dalla logica dei grandi monopoli. «Non voglio solo vendere energia, voglio offrire libertà di scelta e consapevolezza», sottolinea. **L'obiettivo non è solo il risparmio, ma un modello sostenibile in cui la trasparenza genera valore condiviso**. Per questo Millemiglia punta su un linguaggio chiaro e sull'assistenza continua, mettendo il cliente nella condizione di capire cosa paga e perché.

LA FORZA DELL'UNIONE

L'agenzia rappresenta oggi una realtà in rapida crescita, grazie a una rete di collaboratori che condividono la stessa visione etica e innovativa. Un modello che si distingue per la capacità di coniugare efficienza economica e sviluppo personale. «La nostra forza

nasce dall'unione. Ho sempre creduto che il successo individuale abbia senso solo se diventa un successo collettivo», afferma Migliaccio. Con iMi, Millemiglia si propone come punto d'incontro tra esigenze reali e soluzioni concrete, offrendo alle famiglie e alle imprese italiane strumenti per affrontare con serenità un mercato in continuo cambiamento. Non si tratta solo di fornire energia, ma di illuminare un percorso di libertà e consapevolezza, in cui ogni persona può sentirsi parte di un progetto più grande. La visione di Raffaele Migliaccio è chiara: **costruire un futuro in cui la trasparenza non sia un privilegio, ma un diritto, e in cui la crescita economica proceda insieme a quella umana**. Perché – come ama ripetere – «Quando un cliente è soddisfatto, io lo sono ancora di più. E se miglioro la vita di qualcuno, allora ho raggiunto davvero il mio obiettivo».



Raffaele Migliaccio e Floriana Di Somma

ANTICA CALES: LA POMPEI MANCATA

Silver Mele ci porta dentro un supermercato archeologico a Calvi Risorta

di Gianrenzo Orbassano e Gianmario Ricciardi

Immaginate un luogo nel quale il tempo si è fermato a più di duemila anni fa. Un luogo dove, anche solo camminando, ci si imbatte in resti archeologici di valore inestimabile, che ci raccontano la storia di una città la cui storia comincia ancor prima di quella di Roma. Ecco, ora provate a immaginare un'autostrada che taglia in due questo luogo, martoriato dall'incuria e ancora semisommerso nella terra. Tutto questo è il sito archeologico dell'Antica Cales, oggi situato nel territorio di Calvi Risorta. Abbiamo parlato di questo luogo straordinario con Silver Mele, giornalista caleno che qualche anno fa si è occupato diffusamente del tema nel libro "Cales: il grande oltraggio", nel quale cerca di tracciare un profilo storico, ma non esente da aspre critiche sociali, di tutta la vicenda che ha portato Cales dall'essere il ricco crocevia tra Roma e Capua a diventare l'ombra di sé stessa.

LA PRIMA COLONIA ROMANA IN CAMPANIA

La storia di Cales, come già detto, è antichissima e si perde nella leggenda. «Cales fu capitale d'Ausonia», ci ricorda Silver Mele, «e ne parla Virgilio nell'Eneide. Si sono sovrapposte più città antiche l'una sull'altra: sono passati gli Ausoni, gli Etruschi e infine i Romani, che la conquistarono nel 336 a.C grazie a Marco Valerio Corvo. Cales fu dunque la prima colonia romana in Campania e batté moneta per sessant'anni. Quelle stesse monete oggi si possono trovare su eBay per 30-40 euro. Avete letto bene: Cales è stata trattata come un grande supermercato archeologico abusivo. All'apice del suo splendore tra il II e il I sec. a.C. aveva la stessa estensione di Pompei, ed oltre 60.000 abitanti. Diede i natali ad alcuni notevolissimi personaggi, tra cui il poeta Gneo Nevio e il condottiero Quinto Fufio Caleno, capo delle truppe cesariane in Grecia. Di Cales scrivono Catone il Censore, Orazio e Plinio il Vecchio, che ne lodano il clima salubre e la qualità dei vini».

L'antica città, in epoca moderna, è stata scavata poco e male: si stima che il 65-70% della città sia ancora sottoterra, nonostante le continue vessazioni dei tombaroli, spesso legati alla criminalità organizzata. «La storia degli scempi comincia nell'Ottocento - ci racconta Mele - quando il marchese di Salamanca, repubblicano spagnolo scappato dalla madrepatria, di mestiere costruttore di ferrovie, arrivò nel territorio caleno per costruire la linea Sparanise-Formia. Nel bel mezzo dei lavori, fu ritrovata un'enorme stele



Area archeologica antica Cales

votiva, che fu trafugata insieme ad altre migliaia di pezzi».

Le ragioni sono naturalmente anche storiche: quando la città antica fu distrutta dai Saraceni, la popolazione si spostò sulle alture circostanti, creando il centro attuale di Calvi e perdendo centralità. «La città antica, infatti, si trova nelle campagne, e i contadini hanno zappato per secoli i reperti, e per questo non è difficile ritrovare al livello del terreno pezzi di piatti, monete o teste di statue».

IL RUOLO DEI TOMBAROLI

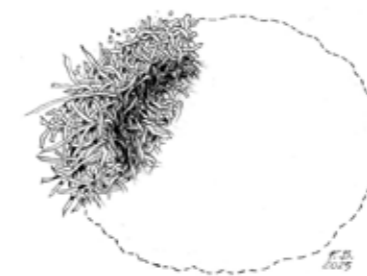
In questo contesto i tombaroli della malavita organizzata hanno avuto vita facile e il territorio è diventato teatro anche di scontri armati tra esponenti di clan nemici. «Catello Maresca mi ha raccontato che non era difficile trovare, nelle case dei boss casalessi, i vasi di Cales. Oggi, in quasi ogni casa calena, c'è un reperto della città antica. Le responsabilità sono prevalentemente del governo centrale - ci dice il giornalista - già da quando nel 1940 Amedeo Maiuri, futuro soprintendente, tentò di sollevare la questione Cales. Nel 1950, in un altro scritto, dichiarò di aver perso le speranze. Ad oggi non è cambiato quasi nulla, principalmente a causa della cronica mancanza di fondi delle soprintendenze. A fronte di una spesa - fattibile - di 20 milioni di euro, la Soprintendenza locale disporrebbe di appena 80mila euro, quanto basta appena per togliere le erbacce. Siamo dunque al parossismo, un epilogo tragico per una storia di degrado e decadenza che rende l'antica Cales la vera "Pompei mancata" del nostro territorio.

I conti della "serva pubblica"

di Donato Di Stasio | vignetta di Francesco Basile

NAPOLI, ASILI NIDO COMUNALI AL BUIO

C'è una questione che, almeno 2-3 volte all'anno, torna alla ribalta dell'opinione pubblica e occupa le pagine dei giornali: quella degli asili nido comunali di Napoli. Un tema di cui si parla spesso senza conoscere dati e particolari. Sono diverse le domande che possono interessare qualsiasi genitore: quanti euro vengono stanziati per bambino? Da dove provengono i fondi? Quanti sono i posti realmente attivi? Tutto il resto è fumo. Numeri che dovrebbero essere chiari, ma che oggi invece rasentano un buio quasi totale. Si sa soltanto che nel capoluogo partenopeo, stando agli ultimi dati Istat del 2022, la copertura dei bimbi da 0 a 2 anni si aggira intorno al 15-16%, ben lontana dal 33% fissato in Europa che, anche se raggiunta, soddisferebbe soltanto 1 bambino su 3. Intanto, negli ultimi mesi il Comune ha annunciato nuove aperture e Sezioni Primavera. Torniamo alle domande, una su tutte, secca: quanto costa tenere aperte le porte degli asili ogni mattina



IL RESTO DEL NIDO DOVE'?

Quanto ci costa, chi paga, cosa torna a noi. Senza troppi giri di parole. Ecco le cose su cui si concentra "Conti della serva pubblica", nuova rubrica mensile di Informare. Un lavoro che rappresenta un modo per capire se un servizio funziona o se stiamo finanziando inerzia.

e quanta parte di quel costo finisce davvero in aula (tra educatrici, ore, refezione) invece di perdersi tra burocrazia, lavori e utenze? I soldi arrivano da tre rubinetti: bilancio comunale per la gestione quotidiana, fondi nazionali/PNRR per cantieri e nuovi posti ed eventuali rette. Tutto molto bello, ma non chiaro. Perché non si conosce né il costo medio per posto né il costo orario di sezione, con cittadini e politici locali che continuano a discutere a occhi bendati. Basterebbe pubblicare, con cadenza periodica per esempio trimestrale, pochi indicatori semplici e comparabili: posti attivi/capienza, ore effettive di apertura, bambini serviti su 100 residenti per

Municipalità, liste d'attesa, sostituzioni del personale. Napoli può colmare il divario, ma solo se comincia a misurare ciò che conta. Vogliamo sapere, in cifra tonda, quanti euro per posto-bambino spendiamo oggi e quanti arrivano in aula. Finché non lo sapremo, quel 15-16% resterà un numero sulla carta.

Zona Grigia

di Cristina Siciliano

SCUOLE IN BILICO

QUANDO LA NORMA ESISTE MA NON PROTEGGE

"Zona grigia" è una rubrica che racconterà la realtà che c'è dietro i numeri trionfalistici: uffici che funzionano a metà, regole elastiche, pratiche che evaporano.

In Campania, solo il 12% degli edifici scolastici dispone del certificato di agibilità. Il resto? Un enorme silenzio burocratico. Il quadro è chiaro: purtroppo la gran parte degli edifici scolastici opera senza le minime garanzie strutturali. Un'indagine su 427 plessi rivela che solo 71, il 16%, risultano progettati o adeguati alla normativa antisismica. Ma solo il 40% ha beneficiato di indagini diagnostiche sui solai negli ultimi 5 anni. E appena il 15% ha ricevuto interventi di messa in sicurezza sui solai. Eppure, sulla carta è tutto scritto: leggi, fondi, piani, responsabilità. Ma è qui che si apre la "zona grigia".

Quella in cui le norme esistono ma non si applicano, i fondi ci sono ma non si vedono e la sicurezza, quella vera, non quella sbandierata nei comunicati, resta affidata alla buona sorte. Responsabilità frantumate tra dirigenti, regioni e ministeri. O, più volte, scaricate su nessuno. E mentre si discute, si firma e si timbra. I ragazzi en-

trano in classe ogni giorno sotto solai che nessuno ha certificato, con impianti non collaudati, in edifici vetusti. La domanda, quindi, è questa: che senso ha una legge se non obbliga nessuno a rispettarla? Perché un genitore dovrebbe credere allo Stato, quando lo Stato non sa neanche certificare la stabilità del muro dietro cui siede suo figlio? Serve quindi altro per definire il grado di abbandono?

Eppure, le vie d'uscita esistono. Innanzitutto, ogni scuola dovrebbe pubblicare i certificati di agibilità, collaudo, manutenzione in un registro trasparente. Le verifiche dovrebbero avere scadenze certe. E chi non rispetta i termini, deve rispondere con sanzioni vere. Perché finché questa zona grigia rimane intatta, non è un malfunzionamento tecnico: è un fallimento istituzionale. E se lo Stato è assente anche dove forma i suoi cittadini più giovani, allora la crepa (quella vera) non è nei muri. È nel patto sociale.

Adottami
rifugio agro aversano
SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chionese snc
Tel. 327 8192242
SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393 9762696

foof.it
mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

foof
parco&museo del cane

ISTITUTO "EUROPA"
LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
(bonus - nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

SPORT
Lezioni di TENNIS e CALCETTO per l'intero anno scolastico agli alunni frequentanti l'istituto, impartite da ISTRUTTORI iscritti alla Federazione Nazionale.

Tel: 081 5095698 - Cell: 379 1652649
istituto_europa1988@libero.it
istitutoeuropacastelvturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
81030 - Castel Volturno (Ce)

LA RINASCITA DI CITTÀ DELLA SCIENZA

di Silvia De Martino



Sono passati più di dodici anni da quel 4 marzo 2013. Dodici anni da quella notte in cui il fuoco divampò e devastò in pochi minuti il Museo di Città della Scienza. Un danno inestimabile in termini economici, ma soprattutto culturali, arrecato non solo al polo scientifico, ma all'intero capoluogo campano. Oltre 10mila metri quadrati di padiglioni vennero divorati dalle fiamme a partire dalle 21:30, con una colonna di fumo visibile da gran



L'incendio del 4 Marzo 2013 al vecchio museo

parte della città. Aree di divulgazione della cultura scientifica, arricchite da mostre interattive ed incontri, rase al suolo nel trascorrere di una notte. **12 anni in cui la ricostruzione è parsa lontana.**

«Nel 2013 Città della Scienza è stata ferita a morte con l'incendio doloso del vecchio museo. - racconta il **Presidente di Città della Scienza, Riccardo Villari**, ai microfoni di Informare - Una ferita non ancora rimarginata che ha piegato la

Fondazione, ma non l'ha buttata a terra: si è continuato a lavorare, mantenendo un eccellente livello e tenendo fede agli appuntamenti, anche internazionali, che hanno sempre caratterizzato la nostra azione e le nostre iniziative». L'attuale governance, insediata alla fine del 2019, ha lavorato affinché fosse possibile tornare a parlare di "ricostruzione" del vecchio Museo. «La situazione che abbiamo trovato era praticamente anno zero: non c'erano più i soldi dell'assicurazione, che erano stati utilizzati per sanare condizioni di difficoltà finanziarie, c'era una situazione debitoria di oltre 20 milioni di euro e non c'era il progetto per la ricostruzione. **Tutto era paralizzato.**»

IL PRESENTE DI CITTÀ DELLA SCIENZA

Nonostante una situazione complessa, Città della Scienza non ha mai rinunciato alla validità della sua offerta, portando avanti le iniziative più consolidate della Fondazione. «**Ci siamo attestati sui 200mila visitatori annui.** L'incendio al museo ha privato di un asset fondamentale la Fondazione, penalizzandola in termini di incassi ed utenza, ma c'è un pubblico affezionato che non è mai mancato».

Le mostre attualmente in essere a Città della Scienza sono **Corporea - Il Museo interattivo del Corpo Umano, il Planetario, la Mostra degli Insetti ed Arachnida.** «L'interazione è sempre stato il valore aggiunto: non è un museo in cui l'osservatore è passivo. Siamo in cammino su una strada tracciata che si è dimostrata vincente: trasferire in quest'area, in cui c'era un'industria pesante, un'infrastruttura leggera che abbia al centro la conoscenza e la divulgazione. **Un rilancio del territorio in termini di sostenibilità e innovazione.**» Al centro anche la cooperazione internazionale in termini scientifici. «Da oltre 10 anni organizziamo la settimana italo-cinese: un anno in Cina a Pechino e un anno qui si confrontano accademie, centri di competenza ed imprese su determinati temi. In questo modo la scienza dimostra di non avere confini, ma anzi di essere uno **strumento tramite il quale si possono creare connessioni e ponti.**»

IL FUTURO CON IL NUOVO SCIENCE CENTRE

Città della Scienza, però, è ora pronta ad alzare la testa, guardando finalmente alla ricostruzione del nuovo Science Centre. «Ci siamo messi con certissima pazienza, individuando anche una localizzazione che potesse essere quella giusta. Alla fine di un lungo iter, siamo arrivati al permesso di costruire ed allo stanziamento dei fondi. **Confido che si possano iniziare i lavori nei primi mesi del 2026.** Questo va ascritto a coloro che non hanno mai mollato, consentendo alla fondazione di essere viva. La Regione è l'unica istituzione che non ci ha mai abbandonato».

Un progetto da 70 milioni di euro, con la prima linea di finanziamento da 20 milioni già attivata che consentirà di partire presto con i lavori. La gara prevederà l'assegnazione di tutta l'opera, la cui costruzione partirà dal primo lotto già approvato. Una ricostruzione che cancellerà le macchie e l'immobilismo del passato, ridonando alla città di Napoli il complesso scientifico di Bagnoli nella sua interezza: **un luogo di sperimentazione, incontro e dialogo tra scienza e tecnologia unico nel suo genere.**

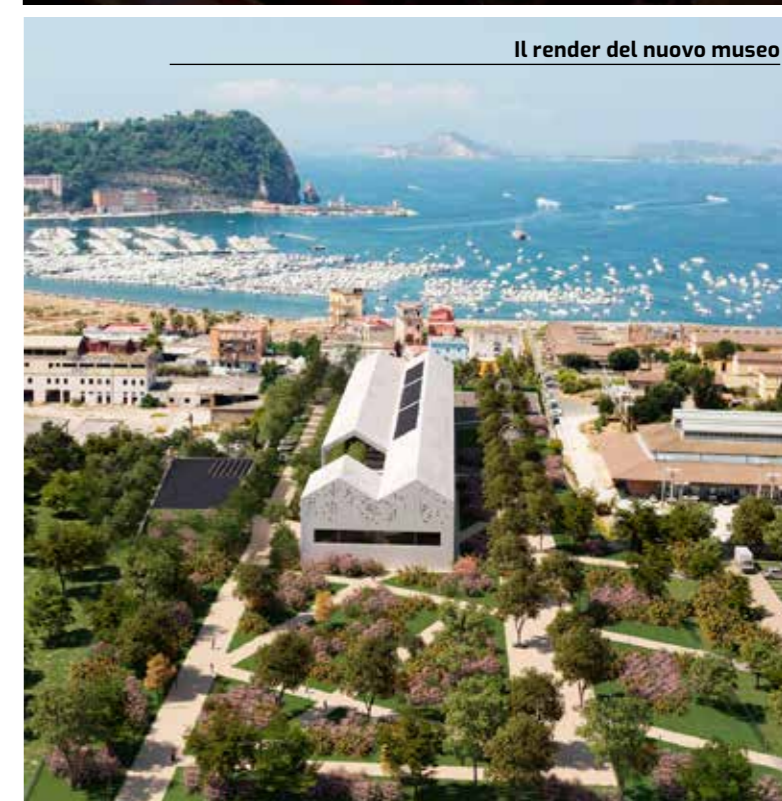
Città della Scienza oggi



Il Planetario



Il render del nuovo museo



PLAZA HOTEL

PINWOOD HOTELS

+ 39 0823 52 30 01
info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

PRONTO SOCCORSO H24

LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Ristorazione
- Sportello ATM
- Cappella
- Camere private
- Parcheggio
- Shop
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111 | Visita il nostro sito www.pinetagrande.it | Servizi info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

ISAIA

NAPOLI



I GRANDI EVENTI? I TERRITORI NON STIANO A GUARDARE

di Tommaso D'Alterio



Tommaso D'Alterio
Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

giorno con professionalità e competenza valorizzano musei, chiese, archivi, tradizioni artigianali, identità linguistica e culturale. Dovrebbero essere loro a raccontare la "nuova Napoli" e non friggitorie senza storia e spesso senza nemmeno il rispetto delle più elementari regole igienico-sanitarie.

RIGENERAZIONE URBANA? METTIAMO IN CAMPO LE NOSTRE BUONE PRATICHE

Centrale in questo evento è l'area di Bagnoli, di fronte alla quale si troverà il campo di regata. Per consentire non solo lo svolgimento delle regate ma tutta l'attività preparatoria e collaterale (ospitalità ai team, accoglienza degli spettatori, attività logistiche, eccetera), è necessaria un'imponente ristrutturazione dell'ex polo industriale che è già stata sintetizzata con l'impegnativa definizione di rigenerazione urbana.

Un'etichetta che ormai capita di leggere sempre più spesso quando si presentano importanti progetti di trasformazione urbanistica, ma che a Napoli non ci trova impreparati perché dalla Sanità ai Quartieri Spagnoli e oltre abbiamo esperienza di processi nati dal basso, che hanno portato non solo economia ma anche inclusione e legalità. Buone pratiche da recuperare e valorizzare per un'un'area che attende da decenni una nuova partenza dopo "la dismissione".

VOLONTARIATO, UN'OCCASIONE DI PROTAGONISMO

Tra i numeri snocciolati dai responsabili dell'evento quello dei volontari da reclutare, circa 2.500 persone da impegnare in attività varie durante le regate, a terra nel villaggio America's Cup e nel settore media.

Un'opportunità non solo per i nostri giovani, ma anche per realtà varie del Terzo Settore che dopo la manifestazione si troveranno di fronte una platea di potenziali risorse con competenze ed esperienza di lavoro in team.

Una bella occasione per un settore che (non solo al Sud) negli ultimi anni fatica ad attrarre volontari e da sempre non riesce ad avere nelle proprie strutture un'adeguata dose di professionalità. In conclusione, l'approccio più efficace verso questo tipo di manifestazione sembra essere lo stesso di un bravo navigatore: non sottovalutare le nubi che possono sempre comparire all'orizzonte, ma nemmeno evitare la navigazione in mare aperto per paura che qualche nostro compagno ci possa portare fuori strada. In altri termini, tenendo gli occhi bene aperti ma ponendosi in un approccio di ascolto con l'intera platea di stakeholders (che deve essere naturalmente ricambiato), il Terzo Settore campano può condurre con soddisfazione questa nuova tappa del suo viaggio.

Lo scorso 9 ottobre ho avuto modo di partecipare ad una presentazione della prossima edizione dell'America's Cup, che come è noto si svolgerà a Napoli nel 2027. Un evento sportivo di grande rilevanza (probabilmente il più importante ospitato da una singola città dopo le Olimpiadi), le cui dimensioni sono state raccontate a partire dai numeri dell'ultima edizione svolta a Barcellona: quasi mezzo milione di persone arrivate per la manifestazione, circa un miliardo di euro di impatto complessivo. Altrettanto significative le previsioni per la prossima edizione che vedrà impegnati sei team, ciascuno dei quali composto da circa 150 persone con rispettive famiglie che dovranno rimanere a Napoli per parecchi mesi, richiedendo beni e servizi appartenenti ad oltre 140 categorie merceologiche. Numeri impressionanti di fronte ai quali le comunità e i territori dovrebbero tenere le antenne ben dritte.

Le tante persone che arriveranno dovranno essere accompagnate anche dalle numerose realtà non profit, che ogni giorno con professionalità e competenza valorizzano musei, chiese, archivi, tradizioni artigianali, identità linguistica e culturale.

LA VISIBILITÀ MEDIATICA COME BUONA NARRAZIONE DELLA CITTÀ

Il primo effetto suggerito da questi dati è una enorme visibilità mediatica per una città che negli ultimi anni si è già guadagnata spazio in reportage e documentari diffusi ai quattro angoli del globo (senza contare i milioni di selfie e stories a tema Napoli), con tutte le opportunità ma anche i rischi del caso, soprattutto in termini di stratificazione di stereotipi e di banalizzazione della nostra identità. Probabilmente saranno proprio questi effetti negativi a prevalere se le tante persone in arrivo non saranno accompagnate anche dalle numerose realtà non profit, che ogni

DIANA 2.0

IL GUSTO DELLA NUOVA TRADIZIONE

Ogni nostro prodotto racconta una storia di artigianalità e passione, per valorizzare al meglio le bontà della nostra.

www.dianaduepuntozero.it



QUANDO MUSICA E ARTE SI INCONTRANO IN UN MUSEO

L'intervista al dott. Paolo Jorio, direttore del Museo Filangieri di Napoli

di Domenico Barbato

Alla parola "museo" molti lettori volterebbero pagina su un giornale, cambierebbero canale in TV. I musei, soprattutto per chi non coltiva una passione per l'arte, non sono altro che un'accozzaglia di antichi reperti storici, inutili testimonianze del passato, quelle che i futuristi di Marinetti avrebbero dato alle fiamme. Per una volta sarebbe il caso di non fermarsi alle apparenze; probabilmente negli anni ciò che ha fatto allontanare la gente dai musei è la narrazione che ne è stata fatta. Abbiamo ascoltato a tal proposito il direttore del Museo civico 'Gaetano Filangieri' di Napoli, il Dott. Paolo Jorio, che nelle ultime settimane sta portando avanti un progetto che nella struttura unisce musica e arte, ma non solo.

Dottor Jorio, da dove e in che modo nasce il suo lavoro presso la direzione del Museo Filangieri?

«Parto da lontano perché secondo me è essenziale. Io sono stato il fondatore del Museo del Tesoro di San Gennaro e sono stato direttore per vent'anni del Tesoro di San Gennaro, che nonostante la sua grandissima, bellissima, straordinaria capacità di esposizione aveva un limite, e cioè che essendo un luogo di culto non aveva la possibilità di diventare oltre quello che è, un museo. Dal 2018 ho affiancato alla direzione del Tesoro di San Gennaro quella del Filangieri e ovviamente ho messo in pratica quella che è la mia idea di museo».

Ce ne parli. Qual è la sua idea di museo?

«Io ritengo che la mission del museo sia cambiata. I musei non sono più luoghi unicamente conservativi, ma luoghi in cui debbano svolgersi delle attività. Sono cambiate le necessità ed il Filangieri si presta, anche grazie alla sua struttura, a soddisfarle. Partiamo così dall'esposizione di opere straordinarie, da una Biblioteca ricchissima. Ma, all'interno di questa incredibile strut-

tura, proponiamo attività che possano essere energeticamente favorevoli all'arte come ad esempio lo yoga, con la nostra docente Stefania Cristiano, così da tenere "mens sana in corpore sano", come si suol dire. Questa è una delle tante attività innovative che proponiamo. L'altra è la musica, che secondo me è perfetta per uno spazio come quello del Filangieri».

Da qui l'idea di proporre una serie di concerti in queste settimane. Può parlarcene?

«Ci saranno concerti di musica da camera fino al mese di dicembre, con due concerti di Natale, uno di musica classica e uno invece di canzoni napoletane con l'artista Francesca Curti Giardina. Abbiamo inoltre un settore interamente dedicato alle scuole, alla didattica, con caccia al tesoro e altre attività di laboratorio che saranno svolte durante l'anno, in modo tale che anche i bambini e i ragazzi possano entrare in un museo con uno spirito, non di noia, ma di divertimento, perché il gioco è una delle cose principali per poter vivere e convivere con l'arte».

Lei ha assunto la direzione del museo nel 2018. Qual era la condizione di partenza del museo? Come sono cambiate le cose in questi anni?

«A dir la verità? Pessime. Ma abbiamo ereditato il Filangieri e una volta rimesso a nuovo, da 3mila visitatori all'anno siamo arrivati oggi intorno ai 50mila. La cosa che mi piace moltissimo è la presenza di tanti turisti stranieri che apprezzano il museo. Anche perché noi abbiamo le audioguide comprese nel prezzo del biglietto in 5 lingue, francese, spagnolo, inglese, tedesco e italiano ovviamente.

Anche le vendite dei biglietti per i concerti che stiamo proponendo vanno sempre più a ruba. Stiamo ottenendo dei risultati considerevoli e ne siamo soddisfatti».



TANTI AUGURI ROCCOBABÀ

La rivoluzione di Emilio il Pasticciere raccontata da Nicola Goglia

di Donato Di Stasio

Da una piccola bottega nel 1980 a un laboratorio di circa 700 metri quadri con 27 dipendenti nel 2025. La storia di Emilio il Pasticciere a Casal di Principe è una crescita continua, guidata da idee semplici e rigorose: qualità, rispetto della tradizione e innovazione di tecnica e gusto. Alla base ci sono due figure, padre e figlio: in laboratorio Nicola Goglia ricerca e sperimenta, mentre al banco papà Emilio è la parte attiva che si interfaccia con i clienti. Una staffetta familiare che ha attraversato 45 anni di pasticceria. Abbiamo incontrato Nicola proprio all'interno degli spazi dell'attività, anche per farci raccontare l'esperienza in APEI (Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana). Nicola, qual è il percorso di crescita che ha intrapreso Emilio il Pasticciere dal 1980?

«Un percorso di carattere e qualità, custodendo i dolci della tradizione e, allo stesso tempo, aggiornarli al palato contemporaneo. Prendiamo la pasticceria internazionale e la "addomesticiamo" per i nostri clienti: il gusto non deve cambiare, devono cambiare le scelte tecniche. L'innovazione, per noi, è al servizio della qualità: prima il prodotto, poi tutto il resto».

Come sono cambiati negli anni i gusti dei clienti? Si è più attenti alla qualità del prodotto oggi?

«Sono cambiate porzioni e dolcezza. Una volta il dolce si mangiava una volta a settimana, le porzioni erano più grandi e le ricette più zuccherate, anche per esigenze di conservazione. Lo zucchero era un conservante e i laboratori non avevano le attrezzature di oggi. Al Sud, per contrastare gli effetti del caldo, le creme erano spesso più zuccherate che al Nord. Oggi sappiamo ridurre zuccheri e dimensioni senza perdere gusto, grazie a tecniche più precise. E c'è un tema di qualità: mettendo più zucchero il prodotto costa meno, ma non lo migliora. Una pasticceria povera di materie prime compensa dunque con il "dolce facile", noi no. I clienti sono più attenti rispetto al passato. Sono informati ed esigenti: ci confrontiamo molto, facciamo "formazione" su ricette e richieste particolari, quindi cerchiamo compromessi che non snaturino un

prodotto. La correttezza di una ricetta viene prima del capriccio del momento. Il dialogo col cliente è parte del lavoro».

Da anni fate parte di APEI, Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana. Com'è l'esperienza? Il maestro Iginio Massari vi ha chiesto una demo sul babà: che cosa l'ha colpito?

«La semplicità. Il nostro babà lo abbiamo presentato come in laboratorio: impasto, lievitazioni, ricetta numerata. Massari l'aveva assaggiato in Campania e gli era rimasto impresso. Il maestro è esigente, ma generoso: il suo rigore tira fuori versioni migliori di noi stessi. L'esperienza in APEI è ottima e molto formativa. Da due anni si lavora per temi e in gruppo: quest'anno il tema era la colazione prelievitata moderna».

Nel gruppo Campania, di cui faccio parte insieme ad altri cinque colleghi, abbiamo confrontato proposte e affinato idee: alla fine abbiamo deciso di portare una sfogliatella lievitata, una brioche laminata in stile pan suisse, frutto del confronto tra sei professionisti con storie e tecniche diverse. Si esce dai seminari arricchiti, contaminati nel senso buono».

Il prossimo mese festeggerete i 25 anni del Roccobabà, il vostro prodotto d'eccellenza. Che cosa rappresenta per voi?

«È il dolce che ci ha fatto valicare i confini del territorio: oggi abbiamo una clientela regionale e anche dal basso Lazio, c'è chi fa 70-80 chilometri per venire da noi, e non solo per il Roccobabà. Lo chiamiamo il dolce per ogni momento: dalla colazione al dopo cena. Per il venticinquesimo anniversario presenteremo un packaging nuovo, all'altezza della sua storia».

Tradizione o innovazione: dove è diretta la vostra pasticceria nel futuro?

«Nel mezzo, con rispetto dei classici come sfogliatella, babà, pastiera, ma con ricette alleggerite, tecniche aggiornate e qualità delle materie prime. In laboratorio continueremo a studiare per dare dolci gustosi ma non stucchevoli, prodotti che parlano chiaro. Meno zucchero, più sostanza, più attenzione a ciò che il cliente sente davvero in bocca. È lì che si vince».



Caseificio Luise
- dal 1950 -

MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI
MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

seguici su CASEIFICIO LUISE

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBALDI, 38 - PORTICI (NA)



Studio Gravino
CONSULENZA FISCALE

REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. DI - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it

25 NOVEMBRE 2025

Centro Commerciale Jambo

Trentola Ducenta (CE) | Sala Convegni - ore 15:00

J

LA CULTURA DELLA PARITÀ DI GENERE

Certificazione e buona pratica per i Beni confiscati alla criminalità

SALUTI

Luigi Moscato
Amministratore unico
C.I.S. Meridionale

Giuseppe Li Volti
CEO e Founder
Focus Consulting

INTERVENTI

Francesca Merenda
Responsabile regionale
Sport e Salute

Monica Manfredi
Responsabile regionale
Rete DAFNE

Giovanna D'Elia
HR e Culture Director
Focus Consulting

Marco Sprocati
CEO e Founder
Formeta

TESTIMONIANZE

Angela Procida
Ingegnere biomedico e Campionessa mondiale e paralimpica di nuoto

Sirine Sharabi
Campionessa olimpionica di pugilato



LIU JO LUXURY E LA SUA VISIONE OLTRE LA MODA

La rotta dell'Amministratore delegato e Presidente **Bruno Nardelli**

di Antonio Casaccio

Dalla collaborazione tra **Liu Jo Luxury** e **SHRO**, è nato un **orologio in edizione speciale**, pensato come segnale concreto a favore della prevenzione.

Dal napoletano spesso emergono eccellenze di caratura straordinaria. È il caso di **Liu Jo Luxury**, il marchio che è riuscito ad abbinare **qualità al giusto prezzo** ed eleganza del design italiano. Non promette il "pezzo irraggiungibile", lavora sull'accessibilità come scelta industriale: costruire orologi e gioielli ben fatti, riconoscibili, e portarli sul mercato con una politica chiara di valore. È la direzione impressa da **Bruno Nardelli**, amministratore delegato e presidente di Liu Jo Luxury, che ha legato l'identità aziendale a due leve determinanti: prodotto e distribuzione. L'idea è parlare a un pubblico ampio senza scivolare nel generico, conservando il valore d'eccellenza che distingue da sempre il brand. In sintesi: **lusso accessibile** che non rinuncia alla sostanza. Nardelli non fa il manager da palcoscenico. Preferisce l'officina: quadranti leggibili, bracciali comodi e dettagli curati. «Il design deve semplificare la vita, non complicarla», dice. Dietro c'è una regola non negoziabile: **prezzo e qualità devono camminare insieme**, altrimenti il racconto non regge. È anche per questo che l'azienda ha scelto di lavorare con reti retail e partner capaci di spiegare il prodotto, accorciando la distanza tra vetrina e cliente.

LA COLLABORAZIONE CON SHRO IN NOME DELLA PREVENZIONE

C'è però un punto in cui l'azienda ha voluto allargare lo sguardo: **il rapporto tra stile e responsabilità**. Da qui la collaborazione con **SHRO** (Sbarro Health Research Organization), istituto scientifico che porta avanti ricerca oncologica e attività di educazione alla salute tra Italia e Stati Uniti. Insieme è nato un **orologio in edizione speciale**, pensato come segnale concreto a favore della prevenzione. Un oggetto simbolico che ricorda di non rimandare i controlli. Perché un orologio? La risposta di Nardelli è disarmante nella sua linearità: «Il tempo lo vediamo in faccia, tutti i giorni. **Se un quadrante riesce a farci alzare il telefono e prenotare uno screening, allora vale la pena**». Qui si vede l'imprenditore prima ancora del comunicatore. Un invito sottile, ripetuto ogni volta che si guarda l'ora.

Sul versante scientifico, **Giancarlo Arra**, vicepresidente di SHRO, mette a fuoco l'essenziale: «La prevenzione si gioca sulla soglia, è determinante **arrivare prima**. Quando la diagnosi è precoce, cambiano le percentuali di cura e di conseguenza cambia la vita delle persone. Il nostro lavoro è rendere questa informazione concreta e accessibile». L'alleanza con un marchio di largo pubblico serve proprio a questo: portare il messaggio dove la comunicazione sanitaria fatica ad arrivare, senza semplificazioni sbagliate e senza promesse impossibili.

La collaborazione funziona perché non chiede a nessuno di snaturarsi. **Liu Jo Luxury** mette in campo il proprio saper fare: prodotto, distribuzione, capacità di racconto. SHRO porta metodo, dati, competenze. «Abbiamo chiesto rigore, niente scorciatoie», aggiunge Arra. «Parliamo di stili di vita, fattori di rischio, programmi di screening. Non è un tema "di moda", siamo nel campo della salute pubblica».

da sx Antonio Giordano, Giancarlo Arra e Bruno Nardelli



L'IMPORTANZA DI NARRARE IL PRODOTTO

Nardelli rilancia sul terreno dell'impresa: «**Un'azienda oggi non può limitarsi a vendere**. Deve prendersi cura del contesto in cui opera: fornitori, negozianti, clienti, comunità. Se mettiamo un messaggio utile dentro un oggetto ben fatto, facciamo il nostro mestiere due volte». C'è anche un aspetto culturale che merita di essere detto. Spesso, nel nostro Paese, si divide il mondo in comparti stagni: da una parte chi produce, dall'altra chi fa ricerca, più in là chi comunica. Questa storia mostra che si può lavorare insieme senza confusione di ruoli. L'azienda resta azienda, la fondazione resta fondazione. Si incontrano su un obiettivo misurabile: più informazioni corrette, più controlli eseguiti e più vite salvate. Alla fine, il messaggio sta tutto in una frase che Nardelli pronuncia quasi sottovoce: «**L'eleganza è**

anche sapere quando fermarsi e prendersi cura di sé». Arra la traduce nel suo linguaggio: «Trasformare un promemoria in un comportamento. È così che cambia davvero qualcosa». È questo, in fondo, il profilo più autentico di **Liu Jo Luxury**: un marchio che vive nel tempo delle persone e prova a restituirlo, ricordando che il futuro non si rinvia all'infinito.

Guardare l'ora può sembrare un gesto banale. Qui diventa una scelta. E non è poco.

Per maggiori informazioni sull'Edizione speciale Liu Jo x SHRO scrivi alla mail: info@liujoluxury.it



UN'ISOLA, MOLTE VOCI

Reportage da Cipro tra geopolitica e arte

Il viaggio a Cipro organizzato dal **Club UNESCO Caserta** in collaborazione con l'associazione **'InformaMentis Europa'** e con l'accoglienza della **Società degli Studi Cipriota** nel progetto **'Erasmus KA121 Adult Education'**, ha visto la partecipazione di **Informare**. Dopo il reportage sull'ultimo numero, con l'intervista alla Dr.ssa **Marina Solomidou-Ieronymidou**, Presidente della Commissione Nazionale UNESCO di Cipro, entriamo ancora più a fondo nel racconto di questo viaggio con le testimonianze di alcuni dei protagonisti.

CIPRO, CUORE DEL MEDITERRANEO

Da sempre **crocevia e approdo di migrazioni umane**, di traffici commerciali, di imperi e condottieri con i loro eserciti, **Cipro è un nome singolare che va inteso al plurale**.

Quella del Mediterraneo orientale è un'area da troppo tempo attraversata da conflitti politici, economici e identitari che allungano la scia di sangue e violenza che, dalla fine della Seconda guerra mondiale, non si arresta. Le tensioni geopolitiche tra arabi e israeliani, tra sunniti e sciiti, tra cristiani ortodossi e musulmani, sembrano aver adottato la religione a pretesto di un'interminabile violenza identitaria. In realtà, abbiamo di fronte rivalità di potenza condotte attraverso l'uso della forza in un contesto nel quale storiche fragilità sociali e divisioni comunitarie alimentano continue rivalità e rigurgiti bellici. Da sempre **crocevia e approdo di migrazioni umane**, di traffici commerciali, di imperi e condottieri con i loro eserciti, Cipro è un nome singolare che va inteso al plurale. Al di sopra delle antiche tracce lasciate sin dalla preistoria da popolazioni provenienti dalla Grecia si stratificano le presenze fenicia, romana, egizia, bizantina, veneziana, ottomana e inglese. Solo nel 1960 **Cipro ottiene l'indipendenza e un governo unitario**, pagando un elevato prezzo di sangue. Nel 1974, stretta nelle tensioni tra Grecia e Turchia, **l'isola viene invasa dall'esercito turco**. La guerra civile viene "sospesa" grazie all'intervento dell'ONU e ad un tratto di pennarello verde sulla mappa che divide in due l'isola e la capitale Nicosia. Con la costruzione della **Linea verde**, si sospende la memoria di una Cipro unita, di un'indipendenza incompiuta, ma si avviano narrazioni distanti e retoriche contrastanti che alimentano il fuoco sotto la cenere. Dal 2004 a oggi l'ingresso in UE, il ritrovamento di gas, EastMed e il nuovo ruolo turco hanno reso Cipro un nodo energetico e militare del Mediterraneo orientale. La presenza di un'area del territorio dell'isola occupata da un paese straniero lascia aperta una finestra di conflitto irrisolto all'interno dell'Unione Europea. Una soluzione accettabile da parte di tutti per una riunificazione del paese deve passare attraverso una pacificazione della memoria che consenta di **costruire un nuovo "noi ciprioti"**. Per arrivare a questo è necessario giungere a posizioni condivise su questioni come la sovranità (indivisa o condivisa?), la restituzione delle proprietà e il ritorno dei profughi, lo status dei coloni giunti dalla Turchia, la ridefinizione di un'identità comune che condivida festività e commemorazioni, monumenti e toponomastica. La costruzione di una convivenza accettabile necessita che si tenga conto della complessità identitaria e geopolitica: solo valorizzando le interazioni, sanando le ferite ancora aperte, potrà emergere una nuova fase della storia cipriota, ma **la pacificazione di Cipro è un tassello essenziale nell'incompleto mosaico della pace mediterranea**.

di prof. Gian Maria Piccinelli, Università della Campania Vanvitelli



Il Cristo Pantocratore al Museo Bizantino di Nicosia

IL MUSEO NAZIONALE DI CIPRO A NICOSIA: UNA COLLEZIONE DI STORIE

Se un viaggiatore dovesse cercare a Nicosia un luogo dove il tempo si stratifica, troverebbe in via Leoforos Mouseiou l'elegante edificio che ospita il **Museo Nazionale di Cipro**, una di quelle istituzioni che ci ricordano che ogni frammento di ceramica, ogni statua corrosa dal tempo, ogni moneta consumata dalle dita di mercanti dimenticati, contiene infinite storie. Istituito nel 1882 per arginare scavi illegali e traffici d'arte, dal 1908 è ospitato in un edificio neoclassico dedicato alla regina Vittoria. Le **quattordici sale del Museo**, disposte in ordine cronologico e tematico, sono in realtà un labirinto dove il visitatore può perdersi e ritrovarsi, dove **il neolitico dialoga con l'età ellenistica**, dove gli idoli cruciformi del IV millennio a.C., stilizzati fino all'astrazione eppure intensamente umani con le loro braccia aperte, possono sembrarci più moderni di una scultura classica. **Il nome di Cipro è legato ai giacimenti di rame** (cuprum, in latino) che furono intensamente sfruttati a partire dall'età del Bronzo. Nel museo questa verità geografica diventa epopea industriale. I lingotti a forma di pelle di bue sono monumenti alla fatica, ciascuno pesante decine di chili, forgiato per essere trasportato sulle navi mercantili verso la Grecia micenea, l'Egitto, la Mesopotamia. Tutto ci ricorda che siamo nel punto d'incontro di tre continenti. Il **"Dio di Enkomi"**, statuina in bronzo con copricapo a due corna, è alto cinquantaquattro centimetri ma contiene questo universo di relazioni. È un guerriero, è una divinità (una delle teofanie di Apollo?), è la rappresentazione del potere fatto forma. Chi l'ha fuso, nel XII secolo a.C., conosceva segreti poi dimenticati: come rendere fluido il metallo, come catturare il movimento in una materia immobile, come far sì che dopo tremila anni quella figura di bronzo continui a emanare autorità. Tra le sculture di età romana domina la nostalgia della bellezza perduta. La **statua di Afrodite** rinvenuta a Soli è scolpita in marmo purissimo, la dea emerge dal bagno con un gesto pudico che è insieme occultamento e rivelazione. A un modello ideale di bellezza maschile si ispira la grande **statua bronzea in nudità eroica dell'imperatore Settimio Severo** proveniente da Chýtroi, l'odierna Kythrea. Mosaici, produzioni ceramiche, monete, gioielli: la civiltà cipriota vive in ogni oggetto esposto. A dispetto della linea che ancora oggi divide l'isola e la stessa Nicosia in due parti, **il Museo Nazionale di Cipro testimonia la tenacia della cultura contro la precarietà dei confini**.

di Antonio Salerno, archeologo, Ministero della Cultura

INTERVISTA A IANNIS ELIADES

Direttore del Museo Bizantino e vicepresidente della Società degli Studi Cipriota

Dott. Eliades, ci può parlare anche del Museo Bizantino, di cui è direttore?

«Sono direttore non solo del **Museo Bizantino** ma anche della Pinacoteca che offre collezioni europee, greche, cipriote, dipinti, ma anche una piccola gipsoteca con sculture cipriote e una sala con una galleria che **narra la storia di Cipro dal '500 fino ad oggi**. Abbiamo fatto un grande sforzo, visto che lo permetteva la collezione di tutti gli oggetti che avevamo qui nella **Fondazione Makarios**».

Sappiamo che il recupero di determinate opere è una storia complessa, ma affascinante.

«Infatti. **Nella parte di Cipro occupata dalla Turchia molte opere sono state trafugate e tristemente anche vandalizzate**. Voglio ricordare il caso, non isolato, purtroppo, di un famigerato **trafficante turco di nome Aydin Dikmen** che aveva come base Monaco di Baviera. Molte opere (affreschi, icone, libri, mosaici, oggetti di arte) rubate sono ritrovate nelle mani di questo trafficante in Germania e si è messo in campo una **grande battaglia legale che è durata 16 anni** perché potessimo ritornare in possesso di ciò che era nostro. All'arrivo di tutte queste opere è iniziato un imponente

lavoro di restauro, innanzitutto, e poi di progettazione di un nuovo spazio espositivo finanziato parzialmente dal Governo svizzero. Collaboratori di questo immenso lavoro culturale sono stati il **Dipartimento delle Antichità Cipriote**, l'**Istituto di Cipro per la diagnostica digitale**, il **Museo Bizantino di Atene** e l'**Università dell'Attica Occidentale**».

Come vengono esposte le opere recuperate dalla parte occupata?

«Esporle singolarmente, in maniera decontestualizzata, sarebbe la cosa peggiore da fare: noi **vogliamo mostrare una produzione artistica di Cipro unita e non divisa**. Pur se l'isola è divisa, queste opere che provengono anche dalla parte occupata uniscono e ci fanno capire come era la produzione artistica in tutta l'isola, come gli artisti si influenzavano. Vogliamo raccontare tante cose e **queste opere completano storicamente anche il racconto di Cipro**. È importante far capire che il museo è un custode, che queste opere saranno soltanto temporaneamente qui. Speriamo che rimangano il meno tempo possibile, perché quello che speriamo è che si risolva il problema di Cipro e che queste opere possano andare, insieme ai profughi, nelle chiese d'origine, ridare vita a queste chiese che sono state distrutte, sono state abbandonate, hanno avuto altri usi impropri.

di Luca De Matteis



Monastero di San Nicola dei Gatti - Cipro

CIPRO, DOVE 'IL MIRACOLO FUNZIONA ANCORA'

La dichiarazione è di **Giorgio Seferis**, premio Nobel per la Letteratura, innamorato di Cipro. Andò sui monti del Troodos, ricchi di chiese bizantine la cui Bellezza ha riconosciuto anche l'Unesco, a Platres dove gli usignoli non fanno dormire Elena che qui si è rifugiata per fuggire i suoi demoni. Ma non è degli usignoli che vogliamo parlare, bensì dei gatti che "dominano" l'isola e, più in particolare dei gatti della **Basilica di San Nicola dei Gatti ad Akrotiri**. Questi gatti sono i protagonisti di uno straordinario poemetto. La Basilica, infatti, conserva una bizzarra leggenda secondo la quale secoli fa proprio i gatti, nutriti dai monaci, riuscirono a "sconfiggere" i serpenti che infestavano l'isola. Ha ragione Seferis: la guerra non ha veramente vincitori e vinti, ma solo morte e distruzione.

di prof.ssa Jolanda Capriglione, Presidente Club UNESCO Caserta

"Si vede il Capo Gatta...", mi disse il capitano mentre indicava un lido basso nella bruma, un litorale vuoto il giorno di Natale. "... là da Ponente, al largo, l'onda generò Afrodite: il posto ha nome 'La Rupe del greco' ... "Strano" riprese il capitano: "questa campana mi ricorda, dato il giorno, l'altra, del monastero. Mi raccontava questa storia un monaco, un esaltato, un sognatore. Al tempo della grande siccità, quarant'anni d'arsura, l'isola fu spiantata: gli uomini morivano, nascevano serpenti. Questa punta, milioni di serpenti grossi una gamba d'uomo e velenosi./ San Nicola era allora un monastero di basiliani, e questi non potevano né lavorare i campi né portare le greggi a pascolare: furono le gatte che nutrivano, a salvarli.

Sonava ogni mattina una campana, e le gatte movevano a squadre alla battaglia. Si battevano tutta la giornata, finché sonava il pasto della sera. Dopo il pasto, di nuovo la campana, e uscivano alla guerra della notte. Era da sbalordire, dicono, a vederle, una zoppa, una guercia, quale senza un orecchio o senza naso, il pelo a brani. Quattro campane al giorno: fu così che passarono i mesi e gli anni, tempi e tempi. Selvaggiamente caparbie e ferite, distrussero i serpenti, ma alla fine perirono: non ressero al veleno. Come nave sommersa non lasciarono a galla nulla, né un miagolio né una campana. Alla via! Che potevano farci, poverine, con quel lottare e bere giorno e notte il sangue avvelenato dei serpenti. Secoli di veleno; stirpi di veleno. "Alla via" disse indifferente, in eco, il timoniere. (trad. F. M. Pontani).



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento. **Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.**

via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce) ✉ info.hl.lawyers@gmail.com

☎ 3784204967

🌐 hclawyer.it

I LIMITI NELLA NORMATIVA DI CONTRASTO ALLE MAFIE

di Maurizio Giordano

Quando si affronta la **legislazione in materia di contrasto alle mafie**, si deve tenere conto del fatto che essa è, specie in ambito internazionale, considerata come una sorta di unicum, come tale difficilmente replicabile o esportabile in ambito diverso da quello italiano. Esiste una ragione innanzitutto “storica” a base di tale concetto.

Nel corso degli anni, infatti, a partire dalla fine degli anni '80 e fino a giungere alla normativa attuale, gli interventi legislativi nel settore del contrasto alle mafie sono stati spesso fortemente condizionati dalla **spinta emotiva susseguente a fatti eclatanti**, come nel caso delle **stragi di mafia degli inizi degli anni '90**, sicché gli operatori del diritto ne hanno dovuto applicare le direttive in maniera “istintiva”, ossia senza il conforto di precedenti giurisprudenziali autorevoli. È accaduto, infatti, che le pronunce più significative della Corte di Cassazione o della Corte Costituzionale, in materia di legislazione antimafia, sono state emesse in un contesto nel quale bisognava fare fronte alle **aporie del sistema legislativo**, già ampiamente applicato, rispetto ai dettami della nostra Costituzione e per adattarle al nostro sistema ordinamentale.

Si pensi, su tutte, alle legislazioni in materia di **misure di prevenzione**, introdotte essenzialmente col proposito di **colpire le accumulazioni patrimoniali illecite delle mafie**, ma al contempo troppo “sbilanciate” verso una finalità aggressiva dei patrimoni rispetto alla tutela dei diritti di valore costituzionalmente rilevanti, quali quello di proprietà e di presunzione di innocenza. Ma esiste, non secondaria, una ragione sociologica di tale caratteristica: essa è legata, essenzialmente, al fatto che – in ambito europeo – **il fenomeno mafioso è presente solo nel territorio italiano**, sicché una legislazione che miri a colpire l'espansione ed il consolidamento delle cosche appare difficilmente trapiantabile in ordinamenti giudiziari nei quali la loro causa sia di fatto sconosciuta. Questa considerazione va posta alla base della riflessione sugli attuali limiti (per fortuna, pochi) della legislazione antimafia.

Va detto, infatti, che le **organizzazioni mafiose sono estremamente attente a cogliere le lacune ordinamentali** oppure a sfruttare le difficoltà dell'ordinamento italiano nel confrontarsi con la legislazione comunitaria. Stiamo, infatti, assistendo, negli ultimi anni, alla nascita di una **dimensione “transnazionale” delle mafie**, nel senso che sono sempre più frequenti i segnali di presenza delle mafie, attraverso le persone che ne custodiscono i patrimoni, in **contesti economici d'oltreoceano oppure della regione asiatica**. Esse, invero, operano senza limiti territoriali, sicché hanno facilmente compreso che la realizzazione di condotte ascrivibili al fenomeno mafioso, se realizzate in tali ambiti territoriali, talvolta sortiscono migliori risultati, soprattutto perché è difficile che gli altri ordinamenti riconoscano alcuni strumenti normativi, invece pacificamente applicati in ambito italiano.

Si pensi, ad esempio, ad **attività di reimpiego di denaro proveniente dal delitto di cui all'art.416 bis** in attività commerciali estere, rispetto alle quali un eventuale procedimento di prevenzione patrimoniale (da realizzarsi con il sequestro e poi con la confisca del patrimonio accumulato oltrefrontiera) appare **difficilmente comprensibile all'estero**, e quindi inattuabile, in quanto basato non sulla affermazione di colpevolezza (ossia, sulla condanna pronunciata da un Tribunale all'esito di un contraddittorio fra l'accusa e la difesa), bensì sul mero indizio di “appartenenza” ad una associazione mafiosa.

Ed è del tutto comprensibile come il **concetto di appartenenza mafiosa** sia ben più labile di quello legato alla partecipazione ad una cosca, dal momento che evoca non soltanto la piena inclusione nella struttura mafiosa, ma anche il mero sospetto di essere “vicino” ai suoi componenti. In questa ottica, dunque, un forte

limite al contrasto mafioso – ed in particolare all'accumulazione dei patrimoni illeciti di natura mafiosa – è dato dalla **diffidenza con cui la comunità internazionale accoglie i concetti di appartenenza** e di riconducibilità, posti a base delle pronunce prevenzionali personali e patrimoniali previste dal nostro ordinamento.

Ma quelli del diritto internazionale non sono gli unici limiti con cui bisogna confrontarsi per una efficace azione di contrasto alle mafie.

Un ulteriore limite, infatti, è anche “interno” all'ordinamento e poggia, essenzialmente, sulle **difficoltà di adattarsi all'evoluzione tecnologica** che le mafie sono in grado di seguire e di porre a base delle nuove condotte di infiltrazione nel circuito economico.

La normativa nazionale, infatti, fatica a tenere il passo con la rapidità delle innovazioni tecnologiche, per il semplice fatto che le cosche dispongono di capitali e di risorse gestite da professionisti della cibernetica e della criptofinanza, le cui regole di funzionamento sono talvolta così complesse da esigere un lungo periodo di studio da parte delle autorità preposte (polizia giudiziaria e magistratura), prima di comprendere le modalità più idonee per poterle neutralizzare.

Tutto questo si riversa nelle difficoltà strutturali per lo svolgimento delle indagini finanziarie e, soprattutto, bancarie, nelle quali bisogna innanzitutto confrontarsi col **diritto alla riservatezza** (in taluni casi tutelato anche di fronte all'esigenza di condurre le indagini preliminari) delle persone che cadono nel fuoco delle investigazioni e poi con la **sofisticata struttura di protezione delle criptovalute**, molto spesso disancorate rispetto al principio della “tracciabilità” dei flussi finanziari e, come tali, ancor più difficili da comprendere e da aggredire. Per fortuna, **l'evoluzione della cooperazione internazionale** sta consentendo di cominciare a cogliere i primi frutti, non foss'altro perché si sta assistendo ai primi, timidi, approcci della comunità internazionale nel confrontarsi con i principi sopra enunciati.

L'ultima direttiva comunitaria, infatti, in materia di prevenzione e contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata è la **Direttiva (UE) 2024/1260 del Parlamento europeo e del Consiglio**, del 24 aprile 2024, riguardante **il recupero e la confisca dei beni**.

Con essa, si mira ad armonizzare e rafforzare gli strumenti a disposizione degli Stati membri per rintracciare, sequestrare e confiscare i proventi e gli strumenti del reato, anche in assenza di una condanna penale in determinati casi (confisca senza condanna), colmando così le lacune delle normative precedenti e rafforzando il principio del **riutilizzo sociale dei beni confiscati**.

Contemporaneamente, nel quadro della lotta più ampia alla criminalità finanziaria delle cosche mafiose, è stata approvata anche la cd. **“Sesta Direttiva Antiriciclaggio”**, che inasprisce le sanzioni penali e amplia il campo di applicazione della legislazione esistente per contrastare più efficacemente il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. I punti più importanti di tale direttiva (Direttiva UE 2024/1640) consistono, infatti, nell'ampliamento dei delitti presupposto per la sua applicazione (fra cui appunto, il delitto organizzato, nel quale si ricomprende anche quello di stampo mafioso), l'innalzamento delle pene edittali minime per il delitto di riciclaggio di denaro e l'introduzione della Autorità per la lotta contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, un organo chiamato ad una sorta di vigilanza europea sui fenomeni segnalati come sospetti nell'area del riciclaggio di denaro.



Dott. Maurizio Giordano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.



La Pinetina

Centro di Riabilitazione
Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)
081 509 34 71

così lontani, così vicini...

“LA DAMA BIANCA ALLA TAVOLA DEL RE. MOZZARELLA E ALLEVAMENTO BUFALINO NEGLI ARCHIVI DEI BORBONE”

Mostra documentaria all'Archivio di Stato di Caserta, 5 novembre 2025 – 31 gennaio 2026

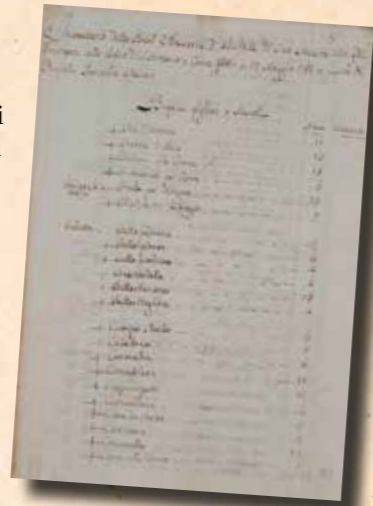
di Fortunata Manzi

«Qui si fanno dei latticini squisiti, e tra questi dei butiri così eccellenti, che non possono idearsi i migliori, la di loro bontà è innarrivabile, e il loro sapore gustoso a segno di lasciarne sempre vivo il desiderio. Oltre a ciò sono così delicati e salubri, che in atto che se ne gusta la grassezza, non si viene nauseato per quantità. Questi latticini devono il loro cominciamento a Re Carlo, che introdusse la prima volta il formaggio in Capodimonte».

Così descrive i prodotti della reale masseria delle bufale di Carditello Salvatore Palermo, editore della terza edizione delle “Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli” (Napoli, 1792). Negli stessi anni, a Carditello si riscoprono e potenziano le antiche e radicate tradizioni dell'allevamento vaccino e bufalino, facendo della reale tenuta un laboratorio innovativo per la produzione della mozzarella e di altri prodotti caseari. Strutturata come un'azienda, Carditello fu organizzata secondo i sistemi agronomici e zootecnici più avanzati del tempo, che prevedevano l'integrazione tra allevamento e agricoltura. La tenuta raggiungeva, nel 1833, un'estensione di circa 2.000 ettari. E un viaggio nella storia della mozzarella di bufala campana, tra i fasti della corte borbonica e la sapienza delle maestranze reali, sarà proposto dal 5 novembre 2025 al 31 gennaio 2026 presso le sale dell'Archivio di Stato di Caserta, all'interno del Palazzo Reale, dove sarà allestita la mostra documentaria “La Dama Bianca alla tavola del Re. Mozzarella e allevamento bufalino negli archivi dei Borbone”, un percorso tra storia, cultura e sapori che racconta le origini della tradizione casearia campana a partire dal Real Sito di Carditello alla fine del Settecento. L'esposizione nasce dall'eccezionale nucleo di documenti dell'Amministrazione di Carditello e Calvi, parte dell'archivio storico della Reggia, acquisito nel suo complesso nel 2024 e trasferito all'Archivio di Stato di Caserta. Attraverso manoscritti, registri contabili e corrispondenze ufficiali, il percorso espositivo illustra l'organizzazione e la vita quotidiana del Real Sito di Carditello e, nello specifico, l'attività della Reale Bufalaria. Dalle carte emergono l'allevamento e la cura riservata agli animali, le competenze delle maestranze reali, le tecniche di lavorazione e trasformazione del latte, la commercializzazione dei prodotti caseari, che resero l'azienda reale sinonimo di qualità e prestigio. Accanto al nucleo principale, una selezione di documenti in riproduzione fotografica relativi alla tradizione bufalina nella Piana del Sele, dove, a partire dal Cinquecento, ritroviamo atti notarili che rappresentano tra le più antiche fonti storiche sulla mozzarella di bufala. L'esposizione



Fortunata Manzi,
Direttrice dell'Archivio
di Stato di Caserta



sarà arricchita da elementi artigianali del presepe reale della Reggia di Caserta, raffiguranti diverse bufale con il loro mandriano. La storia sette e ottocentesca dell'oro bianco racconta una vicenda di estrema modernità. Innanzitutto, colpisce il ruolo che lo “Stato” si era ritagliato: la produzione della mozzarella e degli altri latticini bufalini segue, nella real azienda borbonica di

Carditello, un vero e proprio “disciplinare” ante litteram. Dal “caglio” (caglio) di capretto acquistato presso la città di Teano, al sale, acquistato alla Regia Dogana di Capua, e alla composizione della “salsa” (salamoia) in cui tenere “a governo” la mozzarella, tutto era oggetto di precise indicazioni di provenienza reale e di attente ricerche affinché tutto concorresse alla migliore qualità del prodotto finale. L'apparato governativo borbonico si ergeva a vero e proprio ente regolatore dell'iter produttivo, dall'allevamento degli animali alla trasformazione della materia prima, garantendo così il benessere globale dei soggetti – umani ed animali – coinvolti nella produzione e nel consumo. Ancora più stupefacente è l'etica dell'allevamento di età borbonica, lontanissima dalla crudeltà dei moderni allevamenti intensivi. Segni tangibili di questo rapporto elettivo tra uomo ed animali furono le cure, anche farmacologiche, riservate alle bufale, l'attenzione per la salubrità dei pascoli e dei ricoveri e il legame empatico e quasi “affettivo” che si instaurava tra bufalari ed animali. I numerosi elenchi dei capi di bestiame bufalino erano stilati in ordine alfabetico onomastico o in ordine alfabetico onomastico all'interno delle categorie “figliate a mascoli”, “figliate a femmine”, “gravide”, “sterpe” (non più adatte alla riproduzione e perciò destinate all'ingrasso), “asseccaticci” (termine con cui si designava l'animale che aveva terminato lo svezzamento e fino ai 12 mesi di età), “annutoli” (dai 13 ai 24 mesi circa), tori, “bufali per il carro” (da lavoro): essi dicono di un antico rispetto per animali operosi e docili. “Amala chè bella” è uno dei tanti nomi imposti e riportati negli inventari settecenteschi: bella e operosa, lei e le altre avrebbero segnato il destino produttivo di un intero territorio e orientato la sua reputazione come patria di eccellenze alimentari.

AROUND CE

La rubrica casertana che racconta da un punto di vista musicale, artistico e culturale aneddoti, riflessioni, curiosità, il passato e il futuro di questo territorio.

QUANDO C'ERA LO JARMUSCH CLUB...

di Gianrenzo Orbassano

C'erano anni in cui a Caserta la musica non si cercava: si respirava. Dietro la stazione, al Jarmusch Club, arrivavano molti artisti italiani come Cristiano Godano (Marlene Kuntz) e altrettanti dall'estero: musicisti underground che trovavano in quella piccola sala un pubblico vero. Poi, il Sanacore Roots Pub in località Briano, con il suo suono dub e reggae, una cucina curata quanto la selezione musicale. E ancora il DayTwenty9, il Black Cat, spazi dove la musica era cultura. Più recente, il Club 33 Giri a Santa Maria Capua Vetere, che oggi non ha più una sede fissa ma organizza ancora festival itineranti.

Oggi, racconta Gennaro Vitrone – storico cantautore casertano – «Quell'epoca è finita». Quei locali hanno chiuso, travolti da costi di gestione, da un pubblico sempre più distratto, da una fruizione musicale diventata digitale.

A resistere, con fatica, sono i teatri privati come il Teatro Civico 14, Officina Teatro o il Piccolo CTS che si reinventano tra rassegne e live musicali per tenere accesa una fiamma che non si vuole spegnere. Oltre loro a proporre cose nuove è anche il Lizard, il Mantovanelli Lab e il Centro Sociale Autogestito Spartaco a Santa Maria Capua Vetere. A Vitulazio, ci sono



Jarmusch Club di Caserta durante un live

il Manhattan e il Mr. Rollys, da anni punti di riferimento per la musica in provincia. La tematica rimane quella che ai ragazzi deve essere garantito di avere dei luoghi dove crescere sul palco o sotto al palco: Caserta non è muta, ma rischia di perdere la voce collettiva che la faceva suonare. E forse il futuro della musica qui può rinascere solo da chi continua a crederci, per pura passione.

RACCONTI

di Marco Ciotti

Da piccolo eri buffo: ricciolino, sempre allegro, con gli occhi spalancati e ingranditi dalle lenti degli occhiali. Anche se solo con due anni di differenza, percepivo di essere più maturo, ma non per questo migliore. In fondo, eravamo solo bambini. Ti ho rivisto dopo molti anni, al liceo. Spesso ti osservavo con i tuoi compagni di classe... Non mi sono mai piaciuti. Ci sono cose che fanno i più grandi che ai piccoli non dovrebbero manco passare per il cervello. Fumo, alcol, scommesse. Non dovrebbe mai esserci un'età giusta per potersi fare del male, ma sicuramente la legge avrebbe concordato con me che qualcosa non tornasse. A giocare a fare gli adulti, mi sembravi diventato triste come molti di loro... In una discoteca ti sono passato vicino, ho preso coraggio e ho detto “vediamo se si ricorda”. Mi sono avvicinato e, incrociandoci, ho rivisto quegli occhioni spalancati che conoscevo. Senza gli occhiali, forse con le lentine ma, insomma, erano loro. È durato tutto il tempo della nostra chiacchierata. Non molto, considerando che era pur sempre una discoteca, ma li ho compresi che tu in fondo eri ancora capace di essere felice come un bambino. Avresti solo bisogno di trovare altri ragazzi con questo talento, anche se oggi mi sembra sempre più raro.

NEL PARCO DI CASERTA CON MONTALE

di Gianmario Ricciardi

Forse non tutti sanno che il più grande poeta del Novecento italiano, Eugenio Montale, ha dedicato alcuni versi al Parco della Reggia di Caserta. Infatti, nella sua seconda raccolta “Le Occasioni”, troviamo il testo Nel Parco di Caserta, forse sorto nella mente del poeta mentre visitava il Giardino Inglese o la Peschiera Grande.

Il testo è complesso e di non facile interpretazione, in linea con il Montale più maturo. La poesia inizia con una figura un tempo tipica del Parco, il cigno, che con il suo movimento rivela figure bizzarre e simboliche, sfere che assomigliano a torce che si muovono sul filo dell'acqua.

*Dove il cigno crudele
si liscia e si contorce,
sul pelo dello stagno, tra il fogliame,
si risveglia una sfera, dieci sfere,
una torcia dal fondo, dieci torce,*

*– e un sole si bilancia
a stento nella prim'aria,
su domi verdicupi e globi a sgheppo
d'araucaria,*

*che scioglie come liane
braccia di pietra, allaccia
senza tregua chi passa
e ne sfla dal punto più remoto
radici e stame.*

*Le nòcche delle Madri s'inaspriscono,
cercano il vuoto.*

Il trattino è uno stacco forte, e si apre una fase di realizzazione materiale: la sfera era forse il Sole, che a stento penetra nei domi (forma antica per “duomi” o “case”) e sui frutti sferici dell'araucaria, conifera esotica presente nel Giardino Inglese. La terza strofa è il compimento conoscitivo di questo percorso: la pianta avvolge e intrappola chi si lascia incantare dal Sole, e qua-

si lo svuota, penetrandone l'interiorità. Gli ultimi due versi sono i più complessi e controversi: le Madri, nel Faust di Goethe, sono il simbolo del destino. Il battere delle nocche sul vuoto rimanda quindi alla mancanza stessa di destino e, dunque, di senso nella vita stessa.

**BAR
PINETA GRANDE**

Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

Ci troviamo all'interno del
Pineta Grande Hospital





COOPERATIVA SOCIALE OSIRIDE

Qualità, dignità e inclusione dentro una bottiglia di olio

di Luca De Matteis

La **Cooperativa sociale Osiride**, nata nel 2006, promuove azioni nel territorio del basso Lazio e alto casertano per un **modello di economia** che met-

ta al centro la protezione sociale e la riabilitazione attitudinale di fasce della popolazione spesso marginalizzate. Dal 2018 ha avviato un progetto di agricoltura che rivalorizzasse territori difficili e al contempo reinserisse nel mondo del lavoro fasce di popolazione deboli. È così che è nato il **Frantoio "Nata Terra"**, dove viene prodotto l'**olio extra vergine d'oliva Presidio Slow Food - monocoltivar Sessana**. **Ciro Maisto**, presidente della Cooperativa Osiride, ci ha raccontato la passione che ha spinto la creazione di questi progetti.

L'ACCOGLIENZA DELLA COMUNITÀ LOCALE E IL RUOLO DELLE COOPERATIVE

Innanzitutto, **Ciro** ci ha tenuto a narrarci come è nata l'idea della cooperativa: «Come tutte le storie di welfare, è nata da una sensibilità rispetto a quello che tu vivi sui territori. Nel dire cosa faccio per questo territorio: me ne vado o rimango». E, per rimanere, **Ciro** è stato spinto da una **vocazione territoriale e sociale**: «Ti senti legato al territorio in qualche modo e quindi cerchi di entrare anche nelle dinamiche che non vanno. E nel territorio di **Cellole**, c'era tutta una serie di aspetti legati all'assenza di servizi per le persone affette da disabilità o per i minori. E quindi siamo nati per occuparci di queste fragilità». Tutto molto bello, ma come si fa a sostenersi? «Da lì siamo entrati anche in una logica di intercettare fondi e risorse economiche che potevano aiutarci, ma sempre per l'obiettivo per cui siamo nati come elemento motivazionale: occuparsi della fragilità».

di: darsi una mano economicamente e, al contempo, far stare bene ragazzi fragili: «Se io devo prendermi cura di qualcuno, lo devo poter fare al di là di fondi pubblici, lo devo poter fare in maniera autonoma». Arriviamo al prodotto principale: l'olio. «L'abbiamo voluto chiamare **'Nata Terra'** proprio per suggerire la rinascita di una nuova terra che dia attenzione alle fragilità e a un'economia sociale sana». Il presidente **Maisto** ci fa capire come questo olio sia particolare rispetto agli altri: «È raro perché abbiamo recuperato non solo **olivi abbandonati di 120-150 anni**, ma anche una cultura che era andata disfrattata. Parliamo di una qualità molto particolare: la **Sessana** della zona dell'Alto Casertano, che era molto amara e pizzicava molto».

Interessante anche capire come le comunità locali abbiano accolto il frantoio: «Non si è capito subito cosa stessimo facendo. L'agricoltore che faceva raccolta sociale in quel territorio trovava vicino al macchinario ragazzi di cui si percepivano delle fragilità. **L'impatto iniziale è stato difficile, ma poi è nata anche un'amizizia tra i contadini e i ragazzi**, che si sentono anche gratificati di più in quanto inseriti in un sistema comunitario». **Ciro** ci tiene a sottolineare anche la naturalezza con cui tutto ciò è nato: «Se i meccanismi diventano automatici vuol dire che stanno funzionando. Abbiamo creato dei piccoli ecosistemi che si sostengono e, nel farlo, non siamo stati autocelebrativi perché io credo che la nostra bravura sia stata cercare di fare l'impresa con criterio, mettendo al centro le persone e le relazioni. Vieni da me a comprare l'olio perché è buono, non ti deve importare che ci siano ragazzi fragili, quello è un aspetto aggiuntivo. Se veramente si deve fare economia sociale, non lo si deve raccontare di continuo». È chiaro che però, in questo contesto, la Cooperativa ha bisogno di una mano: «Avere ragazzi come i nostri per un direttore agricolo crea un **delta di improduttività** rispetto a un operaio che non ha fragilità. E allora noi dobbiamo essere bravi a intercettare qualche fondo che vada a coprire questa improduttività». In questo contesto, la cooperazione, ci dice **Ciro**, «Mi ha insegnato che per cooperare dobbiamo fare un passo un po' più di là: dobbiamo avere la capacità di non metterci per forza avanti nei processi di sviluppo del territorio, la nostra deve essere solo una forza propulsiva rispetto a delle idee, che non devono camminare sui volti delle persone, ma devono camminare sulle azioni, sui fatti concreti che si devono fare».

IL FRANTOIO 'NATA TERRA'

Proprio a partire dalla ricerca di fondi, è nata anche l'idea del frantoio: «L'olio è stato un modo per cercare di dare risposte alle persone che erano in carico». Questa attività poi si è rilevata molto appagante anche per i ragazzi che ne hanno preso parte, oltre che per il territorio: «L'olio era un po' tornare all'origine perché il nostro territorio ha tantissimi olivi abbandonati e, per di più, abbiamo capito che la disabilità messa a contatto con i processi dell'agricoltura facesse scaricare la tensione di questi ragazzi». Un doppio obiettivo raggiunto quin-



I partecipanti della Costanzo Talent Academy con Davide, Valentina, Luigi e Alessandro Costanzo.

MINI CASEIFICIO COSTANZO

DOVE L'ECCELLENZA ARTIGIANA INCONTRA LA CRESCITA UMANA

di Donato Di Stasio

La parola "Mini" nel nome del **Mini Caseificio Costanzo** non è un limite, bensì una filosofia che intreccia economia e cultura. Rappresenta una **filiera corta e strettamente controllata**, una dimensione volutamente artigianale che, dal 1991, garantisce una qualità inconfondibile nei formaggi, a cominciare dalla celebre mozzarella di bufala campana. Questa stessa attenzione maniacale per il particolare e per il controllo di ogni fase produttiva si ritrova in un impegno altrettanto meticoloso verso il proprio capitale umano, recentemente rinvigorito dalla nascita della **Costanzo Talent Academy**, un progetto formativo interno che sta riscuotendo entusiasmo tra i dipendenti.

La scelta di una dimensione "Mini", fatta dai fratelli Costanzo, significa seguire **dall'inizio alla fine tutte le fasi della produzione**, dalla coltivazione del foraggio per l'allevamento delle bufale fino alla trasformazione del latte, impiegando **metodi di lavorazione tradizionali**. Questo approccio "dal campo alla tavola" assicura un prodotto dal sapore autentico e si traduce anche in un modello di produzione **sostenibile**.

LA COSTANZO TALENT ACADEMY

Se la filiera è il corpo dell'azienda, i collaboratori ne sono l'anima. Il Mini Caseificio Costanzo ha fatto della **formazione e della crescita condivisa** un pilastro strategico. In un panorama aziendale dove la ricerca di talenti specializzati è sempre più complessa, il caseificio ha scelto di non limitarsi a cercarli all'esterno, ma di **coltivarli internamente** con un'infrastruttura dedicata: la **Costanzo Talent Academy**. Si tratta di un'architettura formativa che l'organizzazione ha costruito per generare e sostenere valore, nella ferma convinzione che solo migliorando come persone si possano



raggiungere traguardi significativi. L'Academy incarna una visione della leadership come motore di uno sviluppo etico e condiviso, in linea con le più moderne teorie che vedono nella formazione un investimento abilitante per l'impatto e l'innovazione.

L'Academy si fonda su alcuni capisaldi operativi che ne spiegano il successo. L'azienda dedica momenti mensili fissi all'ascolto e al confronto con il personale,

occasioni preziose per "riflettere, confrontarci e migliorarci insieme", con l'obiettivo di costruire nuove strade di crescita condivisa. L'approccio human-centric e il focus sullo sviluppo delle competenze hanno creato un ambiente stimolante, percepito come un'opportunità reale di miglioramento personale e professionale.

LA CULTURA "MINI PER SEMPRE": UN CIRCOLO VIRTUOSO

L'etica aziendale, radicata nell'onestà, trasparenza e rispetto per le persone e l'ambiente, trova piena realizzazione in questo circolo virtuoso che lega prodotto, persone e formazione. Questo impegno si riflette in un'offerta di prodotti che spazia dalle mozzarelle di bufala campana, mozzate a mano come una volta, fino a una linea di yogurt e dessert, molti dei quali disponibili senza lattosio, a testimonianza di una costante attenzione alle esigenze del mercato e all'innovazione di prodotto. Un impegno che è stato riconosciuto per il terzo anno consecutivo con il prestigioso premio **Top Italian Food del Gambero Rosso**. Il Mini Caseificio Costanzo dimostra che nell'agroalimentare di eccellenza, progresso tecnologico e valori umani non solo possono coesistere, ma si rafforzano a vicenda. È la prova che la tradizione più autentica non ha paura di innovare, soprattutto quando l'innovazione ha il volto delle persone.

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384
 INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

VIA VECCHIO COMPOSANTO, SNC
 81030 - CASALUCE (CE)

Boutique dell'Acqua® s.r.l.

Depurazioni Acque

Via Ferrante Imbarato, 190 Napoli - 80146
 Tel. 081 250 7078 | 392 524 0552
 Mail : culliganpoint@tiscali.it

TUTTI I PROBLEMI CHE NON SI VOGLIONO AFFRONTARE

di Antonio Casaccio

MAI PIÙ ULTIMI!

SEI UN CITTADINO DI CASTEL VOLTURNO? LO SAI CHE IL SERVIZIO RIFIUTI DEL TUO COMUNE GENERA UN DEBITO ANNUO DI **5 MILIONI DI EURO**

L'INTROITO ANNUO DELLA TARI DI CIRCA **€6 MILIONI NON COPRE GLI €11 MILIONI ANNUI DELLA GESTIONE RIFIUTI.**

NOI TI SPIEGHIAMO IL PERCHÉ

Castel Volturno è un comune difficile. C'è chi lo ha definito uno specchio dell'Europa del futuro, in cui si mescolano problemi da affrontare con soluzioni inedite, parliamo di migrazioni, disastro ambientale, recupero edilizio, valorizzazione della costa e la sua difesa, convogliare economia di scala in un'economia di comunità. Tutto questo in un territorio che si sviluppa lungo un asse longitudinale lungo 27 km.

Come in diversi comuni, anche Castel Volturno ha il suo sindaco-social che promuove l'azione amministrativa. Dalla lotta agli zozzoni (conclusa perché impossibile da vincere così) fino alla comunicazione di finanziamenti ed opere pubbliche. Tutto bellissimo, il problema è che il cambiamento al momento è solo apparenza.

Alcuni cittadini apprezzano e partecipano via social al "cambia-

mento", altri aspettano che si manifesti nella realtà, altri ancora sono scettici perché pensano che Castel Volturno sia irrecuperabile. La verità è che quest'amministrazione, guidata dal **sindaco Pasquale Marrandino**, è l'ennesima che opera su continue emergenze, e a venir meno ad una programmazione a medio e lungo termine, basata su progetti realizzabili, gestibili e realmente necessari alla comunità.

Da giornalisti che vivono il territorio quotidianamente analizziamo la realtà. L'unico intoppo è che risulta impossibile capire le linee politiche e programmatiche dell'amministrazione sui problemi endemici e di grande criticità. Finché non si affronteranno, **Castel Volturno resterà la più grande occasione sprecata della provincia di Caserta.**

Ricapitolando: Castel Volturno secondo Marrandino è in una

FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli

PARTNER COMMERCIALE SSC NAPOLI 2019-2020

I RIFIUTI



Costo totale del servizio di raccolta per 5 anni:

€25.758.405,00 milioni

Costo annuo:

€5.400.000,00 milioni (servizio di raccolta) +

€5 milioni circa di costi di smaltimento.

Totale costo annuo servizio igiene urbana

Castel Volturno: **€11.000.000,00 milioni**

Incasso TARI 2023: € 5.777.603,75

Incasso TARI 2024: € 5.903.724,00

Incasso TARI 2025: € 4.025.503,71

(dato fino ad Ottobre 2025)

Percentuale media di raccolta differenziata 2024: 28,00%

Percentuale media di raccolta differenziata 2025: 33,53%

Raccolta differenziata attesa per il 1° anno: 40%

Raccolta differenziata attesa per gli anni successivi: 60%

Disavanzo di bilancio del Comune

di Castel Volturno: **€ 28.000.000,00**

fase straordinaria e di cambiamento storico, ma questo secondo una visione autopromozionale e senza contraddittorio. A noi tocca essere realisti ed anche critici dove necessario. Se ci fosse un rapporto di rispetto dei ruoli, lo avremmo chiesto direttamente all'amministrazione, ma le risposte toccano ai cittadini ed è a loro che ci rivolgiamo. Ecco una selezione dei punti centrali su cui la città attende risposte ufficiali e nei luoghi istituzionali previsti dall'ordinamento democratico.

Focalizzeremo unicamente i numeri e i dati a sostegno dei vari punti.

SPIEGAZIONE DEL GRANDE SCANDALO

Partiamo dal chiarire un punto ignoto alla maggior parte dei cittadini. Il comune di Castel Volturno ha indetto una gara d'appalto per il servizio di raccolta rifiuti della durata di **5 anni** dal valore di **25 milioni di euro**, come riportato nel primo dato, e in molti pensano che questo sia il costo totale del servizio. No, non è così. Quel costo, che si aggira sui 5 milioni e mezzo di euro all'anno, si riferisce al servizio di raccolta, ma non comprende i costi di smaltimento rifiuti. Per lo smaltimento si aggiunge un costo di all'incirca 5 milioni di euro annui.

Seguendo il ragionamento la matematica vien da sé: la somma dei

due costi porta il comune ad un costo totale annuo di 11 milioni di euro.

Ebbene, come per la maggior parte dei comuni italiani, pensiamo che Castel Volturno riesca a coprire questa spesa con l'incasso della TARI. Se guardiamo i dati nella tabella a sinistra, vediamo che l'incasso TARI medio annuo è di 6 milioni di euro. Con un costo totale annuo di 11 milioni e un incasso di soli 6 milioni, si crea un **deficit strutturale di ben 5 milioni di euro all'anno.**

Ma com'è possibile che il comune intaschi così poco dalla TARI? Bene, la patata bollente che nessuna amministrazione vuole toccare è proprio qui. Come ben sappiamo **Castel Volturno ha sulle spalle un'altra cittadina fatta di invisibili:** immigrati irregolari, abusivi e addirittura latitanti. Un numero così imponente da creare una Città nella Città, con i suoi relativi costi.

Capite bene che il costo è coperto dai contribuenti di una Città, ma di cui servizi usufruisce anche l'altra. Attenzione: non vogliamo inneggiare ad una divisione sociale o per quartieri. Gli "invisibili" producono rifiuti e usufruiscono di servizi che non pagano, ma la loro condizione li espone a sfruttamento lavorativo e ad ingiustizie continue.

A pagare il costo sono i contribuenti che pagano il costo di due Città in una.

E il debito strutturale di 28 milioni di euro? **È il prodotto di una situazione debitoria da 5 milioni di euro all'anno proveniente dai rifiuti.** Si tratta di una metastasi infinita che non farà altro che peggiorare.

Ormai le amministrazioni comunali succedutesi quasi vedono gli invisibili come un fatto endemico di Castel Volturno. Qualcosa che c'è e basta. Ci nascondiamo in un "multiculturalismo" che non ha gli spazi per fiorire e le premesse legali per sorgere. La conseguenza?

Un ammasso debitorio così alto che porterà il comune ad un **dissesto finanziario inevitabile nel futuro.**

Noi crediamo che vada restituita dignità ai cittadini e agli invisibili che sono una risorsa ancora del tutto inespressa. Le soluzioni devono essere sovracomunali per una situazione tanto grave, ma finché le Giunte non ne prendono coscienza, nessuno sviluppo sarà possibile. Resterà una terra di sfruttamento e disperazione.

LE DOMANDE:

- **Se il cambiamento del territorio passa da queste scelte, perché anche questa Giunta non ne parla?**
- **Perché si fa la lotta agli zozzoni e non si porta all'attenzione di Regione e Governo questo dramma?**
- **Come si può far fronte ad un debito di 28 milioni di euro se ne accumuliamo 5 milioni ogni anno?**

Carne Mondo
Braceria Ristorante
La Chianca
Meat and Wine

Via Darsena 63/65
Castelvolturno - Caserta

lachiancabraceria@gmail.com

081 461 41 65 - 376 11 29 119

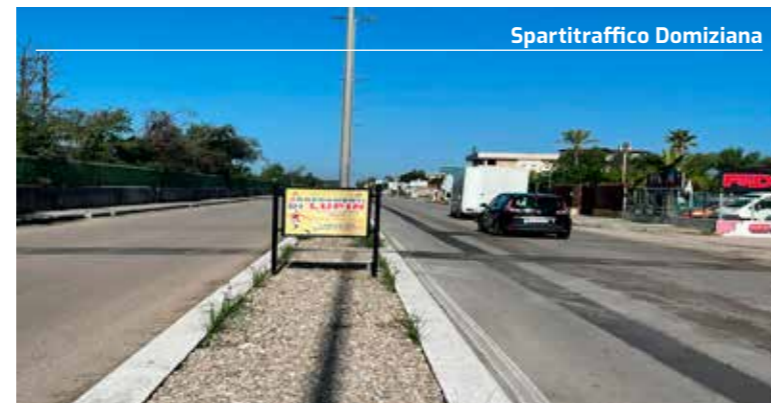
Seguici su



SPARTITRAFFICO

La cura dello spartitraffico lungo la Domiziana è affidata ai privati, che in cambio appongono un cartellone pubblicitario con il nome dell'azienda. Il problema è che, incredibilmente, ciò non è gestito da alcun regolamento pubblico, così come non si registrano incassi dall'attività pubblicitaria.

I problemi che emergono sono due. Il primo: in assenza di un bando pubblico o di una rotazione, c'è il dominio di alcune imprese per lunghi tratti. Parliamo anche di aziende che compaiono in indagini antimafia, o che hanno avuto a capo imprenditori indagati per il reato di associazione a delinquere di stampo camorristico. È il caso dell'imprenditore Antonio Fusco, già titolare dell'azienda "Arredamenti Lupin", e oggi agli arresti domiciliari poiché accusato di essere contiguo al clan dei Casalesi, area Bidognetti. Il secondo riguarda lo stato di cura delle aiuole e l'assenza di uni-



formità che è inconcepibile al buon senso. Lo spartitraffico è un biglietto da visita che restituisce subito l'immagine del territorio, e a Castel Volturno è evidente che ci presentiamo come terra di nessuno dove ognuno fa come gli pare, infine e non per ultimo, ci sono insegne di aziende colpite da arresti antimafia e non si è avuto il coraggio di fare un provvedimento di dismissione dei cartelloni di quella azienda.

Una volta entrati da Ischitella lo spartitraffico ha lo sbrecciola-



to, poi diventa verde incolto, quindi oleandri potati, poi palme di Washingtonia, per tornare allo sbrecciolato e di nuovo all'incolto. Un nonsenso al quale si fa fatica a dare risposta. Gli oleandri che adornavano lo spartitraffico ora sono stati potati drasticamente e, solo in alcuni punti, completamente rimossi o sostituiti. Su questo si dovrebbero investire gli utili ricavati dalla tassa di soggiorno, questo è il primo biglietto da visita del nostro territorio.

- Perché non si predispose un piano uniforme per tutto lo spartitraffico?
- Quali sanzioni sono state fatte per chi non ha curato il suo spazio?
- Perché il comune non percepisce incassi da un'attività pubblicitaria?
- Perché non c'è una rotazione delle aziende beneficiarie o che possono fare richiesta di affissione?

TRASPORTO SCOLASTICO

Castel Volturno è beneficiaria del più consistente finanziamento del PNNR inerente l'istruzione: la Cittadella Scolastica, per un importo vicino ai 30 milioni di euro.

Purtroppo, però, Castel Volturno non gode di un trasporto scolastico pubblico nonostante sia un territorio "rettilineo" che si estende lungo 27km. Tutto ciò ha portato alla creazione di navette abusive che quotidianamente offrono un servizio illecito alle famiglie. Oltre questo vi sono soluzioni private, inaccessibili ai nuclei familiari che costituiscono ampie fasce di povertà, e costringono a chi non ha mezzi alla dispersione scolastica, che distinguono Castel Volturno dagli altri comuni del casertano.

Da candidato sindaco, Pasquale Marrandino disse alla nostra testata giornalistica che il trasporto scolastico sarebbe stata una priorità. Ancora oggi, ahinoi, è inesistente.

- Perché ancora oggi nulla si è fatto per il trasporto scolastico pubblico a Castel Volturno?

CONSULTE DELLE ASSOCIAZIONI

A Castel Volturno esiste un regolamento per l'istituzione, la disciplina e la gestione dell'albo comunale delle associazioni e delle consulte di settore, approvato l'8 novembre 2012 dalla Commissione straordinaria e reso operativo con il Regolamento n. 45 del 7 marzo 2013, firmato dal segretario generale Alfredo Pane e dal dottor Antonio Contarino, poi inserito nello Statuto comunale all'articolo 14.

L'albo "va rinnovato periodicamente", ma il procedimento si è arenato dopo la presidenza del Consiglio di Nicola Oliva, e chi l'ha succeduto (Marrandino/Natale/Baiano) non hanno ritenuto opportuno completare la verifica delle associazioni realmente iscritte e abilitate. Dopo oltre un anno di amministrazione Marrandino, il nuovo presidente del Consiglio, dottoressa Baiano, non ha ancora effettuato quel riscontro, con un danno pratico e culturale: sen-

za fotografia aggiornata del terzo settore non esistono consulte, non si selezionano competenze, non si responsabilizza nessuno. La funzione delle consulte è stata pensata, non a caso, da commissari prefettizi e non dalla politica. Dove funzionano, diventano il luogo in cui l'associazionismo partecipa in modo funzionale e collaborativo alle scelte pubbliche, libero da appartenenze e clientele. A Castel Volturno, invece, tutto volutamente fermo.

Tutto ciò si scontra con un utilizzo sistematico e costante di alcune realtà associative da parte della giunta comunale.

- Perché non si attivano le consulte delle associazioni?
- Perché non si aggiorna l'albo delle associazioni sul territorio?
- Le associazioni di cui spesso fruisce la giunta comunale sono regolarmente iscritte all'albo delle associazioni? Hanno una sede? Pagano la Tari?

ACCORDO DI PROGRAMMA E PORTO DI PINETAMARE

In un'intervista a noi rilasciata nel Novembre 2024, il sindaco Pasquale Marrandino ha parlato di un incontro avvenuto con il proprietario della Mirabella Spa, Francesco Coppola, evidenziando tra i temi quello dell'Accordo di Programma e del Porto.

In quell'occasione, il sindaco ha annunciato la volontà di un aggiornamento dell'Accordo di Programma della Mirabella Spa, ribadendo: "è arrivato il momento di affrontare il problema". Da allora, però, nessun aggiornamento è arrivato e ad oggi non si sa cosa resti di quel tavolo.

Mentre l'assessore all'urbanistica Parente va a Venezia, in un incontro tecnico, e afferma che esiste una problematica inerente Pinetamare e la transazione Stato - società Coppola.

Restiamo basiti da una notizia che non ha nei tavoli convenuti alla politica, nessun riscontro.

Il Parco Saraceno, opera che fa parte dell'Accordo, è stato sgomberato ma nulla è stato definito sul suo futuro. Al momento resta solo uno scheletro.

- Quali sono stati i risultati reali e programmatici di quel tavolo?
- Il confronto con la Mirabella Spa si è fermato?
- Cosa sta facendo il comune per dar seguito alla volontà espressa dal sindaco di "affrontare il problema"?

BENE PUBBLICO P.A.G.

Nel 2015 allora premier Matteo Renzi e il Ministro dell'Interno Marco Minniti, si recarono a Castel Volturno per la firma di un Protocollo d'intesa con all'interno delle opere da realizzare.

Tra queste vi è un immobile di 2 milioni di euro nei pressi del Villaggio Agricolo. Una struttura dotata di reception, auditorium con 78 posti a sedere, laboratorio di danza e musica etnica, un laboratorio linguistico/multimediale, ed un ufficio; vi è inoltre un blocco servizi distinto per sesso, con all'interno tre WC.

L'immobile fa parte del Piano di Azione Giovani "Sicurezza e Legalità" (P.A.G.), nella Linea di Intervento 2 intitolata "Formazione, Aggregazione e Meritocrazia Giovanile".

Ebbene, in quella struttura tutto c'è al di fuori dei giovani. L'immobile è sede dell'Ente Riserva regionale oltre ad un'azienda privata che è beneficiaria di finanziamenti pubblici per la cura di quella parte di Pineta. La nostra Associazione, formata da 60 giovani, ha più volte palesato interesse per quell'immobile che andrebbe de-

PARCO URBANO

Oltre 170 posti a sedere, un mini-teatro all'aperto e un punto ristoro sono i punti focali di quello che doveva essere un Parco per i cittadini di Castel Volturno. Parliamo di uno spazio di oltre 15mila m² che rientra nelle opere contemplate dell'atto transattivo stipulato tra lo Stato e i Coppola dal 30 giugno del 2005.

Il Parco è stato consegnato nel 2022 al comune, ma ancora oggi è inattivo a causa del mancato affidamento del punto ristoro all'interno del Parco. Il dirigente Pirozzi, responsabile dell'ufficio, più volte interpellato in merito, ha dichiarato di star preparando il bando. Noi aspettiamo. Ancora. Da anni.

- Perché non si fa il bando?
- Perché l'affidamento del punto di ristoro tiene in ostaggio un'intera opera?

DECORO URBANO

Lo scorso Aprile il comune ha affidato il decoro urbano ad una ditta per 60 giorni. Dall'inizio della sindacatura di Marrandino, l'amministrazione non ha mai pubblicato un bando per l'affidamento del decoro urbano per un periodo maggiore di 60 giorni.

Al momento non c'è alcuna ditta incaricata al decoro urbano né un affidamento né un bando. Il comune ha scelto di scorporare il servizio di decoro urbano da quello di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ciò significa aggiungere un ulteriore costo ad una spesa dall'ammontare enorme (quella del servizio rifiuti, come visto nel paragrafo precedente). Il comune pagava 30mila euro al mese per il decoro urbano con risultati limitati nel tempo e fermi almeno da Giugno 2025.

- Perché si è scelto di scorporare il servizio di decoro urbano da quello dei rifiuti, visti i costi e i risultati?
- Che vantaggi si hanno dall'aver una cura del verde pubblico solo per 60 giorni per poi fermarmi per oltre 4 mesi?

MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: Franco Leone - Cell. 333 2376040

E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)
Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)



stinato ai ragazzi. Mai nulla è stato fatto ed oggi è la casa di un ente pubblico e di un'azienda privata. Poi si parla di delinquenza minorile, di devianze ed altro... ma se i giovani non hanno punti di aggregazione, possibilità d'incontro e formazione poi dopo che succedono risse e accoltellamenti, è disgustoso sentire quanta demagogia piena di luoghi comuni di coloro che sono responsabili di queste scelte. Quel bene è comunale!

- Perché in un immobile pubblico creato per le associazioni giovanili non ci sono quest'ultime?
- Perché non si interviene dato il palese interessamento di associazioni giovanili territoriali e regolarmente iscritte all'albo?
- Perché non si rispettano i dettami del protocollo d'intesa che il comune ha siglato?
- L'ente pubblico e l'azienda privata stanno pagando per l'occupazione dell'immobile o è in comodato gratuito?

IMMIGRATI

Castel Volturno beneficia di finanziamenti destinati ad opere pubbliche volte all'integrazione e a servizi destinati agli immigrati. D'altronde parliamo del comune più africano d'Europa per densità di popolazione immigrata su quella residente, con una varietà etnica che supera le 300 etnie differenti.

Tra gli esempi di finanziamenti ed opere già concluse vi sono: Bene confiscato sito nel comune di Castel Volturno, in Via Mantova Snc, costituito da n° 6 unità, da destinare accoglienza per minori stranieri non accompagnati e ad ambulatori per immigrati; Bene confiscato sito nel comune di Castel Volturno, in via Mantova Snc (villino) costituito da una unità immobiliare, destinare a casa protetta per donne vittime di tratta e/o sfruttamento; Bene confiscato sito nel comune di Castel Volturno, in via Tagliamento

n° 41-43 costituito da una unità immobiliare, da destinare ad un centro di formazione professionale.

Il dato è che anche questa Giunta comunale di Castel Volturno ha deciso di non garantire una rappresentanza delle comunità immigrate. Non vi è un assessore espressione di quelle minoranze né vi è un dialogo con i rappresentanti delle comunità, e l'assenza delle consultazioni delle associazioni fa sì che quelle che si occupano di migranti non godano di trafilte pubbliche delineate dalla Legge.

- Slogan a parte, cosa sta facendo in concreto Castel Volturno per costruire una cittadina multietnica?
- Quale interlocuzione c'è con le comunità etniche?
- Perché quest'amministrazione non si è attivata per garantire rappresentanza alle minoranze?
- Quali associazioni, cooperative ed onlus gestiranno i tanti beni finanziati per gli immigrati?

USI CIVICI

Dal 1933 molti dei terreni di Castel Volturno sono gravati da usi civici. Ma cosa sono e perché insistono su varie aree del comune? Castel Volturno fu bonificata dal governo Mussolini e quote di terreni furono assegnati, per coltivarli, a famiglie povere che non avevano terreni e venivano dai paesi limitrofi. Questi terreni restavano di proprietà comunale e gli assegnatari dovevano comunque pagare un canone.

Negli anni '60/'70, con il boom del Litorale Domizio e delle seconde case richieste dalla borghesia napoletana, i cittadini di Castel Volturno, con la complicità di notai compiacenti, vendettero ai napoletani terreni di cui non erano proprietari. Sugli stessi terreni su cui poi si è costruito è notorio che non è possibile rilasciare nemmeno la concessione in sanatoria, come confermato dallo stesso assessore all'urbanistica Avv. Angela Parente.

Per nostra conoscenza sappiamo che alcune zone, come il V/le Toro Bravo a DX Volturno, tramite l'amministratore, Avv. Angelo-ro, hanno ottenuto l'affranco canone attraverso la Regione Campania.

Tantissimi, con immobili costruiti su quelle aree gravate da usi civici, hanno pagato ed ottenuto la Concessione in Sanatoria dagli uffici comunali, ottenendo inoltre regolari mutui dalle banche.

A questo giornale l'Ass. Parente disse lo scorso Aprile di star intervenendo con "una commissione speciale" per la risoluzione della problematica legata alla affrancazione del demanio civico con la partecipazione di tutte le figure professionali coinvolte, per avvicinare alla redazione di una proposta condivisa da sottoporre al Ministero dell'Economia e Finanze e Agenzia del Demanio".

- A che punto è la redazione della

proposta condivisa? Si è davvero avviata un'interlocuzione con il Ministero?

- Perché da 5 mesi il comune non ha aggiornato pubblicamente i cittadini?
- Cos'è stato fatto per consentire l'affranco canone e liberare gli immobili ad un mercato regolare?
- I cittadini di Dx Volturno e tante altre parti di territorio gravate da uso civico sono stati informati che gli atti sono nulli?
- Perché non informare, pubblicando i grafici quali sono i fogli gravati da usi civici?
- Affinchè non ci siano acquisti fatti in buona fede che alla fine risulterebbero delle truffe?



DISCARICA SO.GE.RI.

La So.Ge.Ri. è stata negli anni evidenziata come una delle discariche più pericolose d'Italia, per un lungo periodo al centro del business criminale mafioso dei rifiuti. Il 31 Dicembre 2024 la Sogesid, società che si è occupata della messa in sicurezza della discarica, ha consegnato i lavori al comune di Castel Volturno.

Il comune di Castel Volturno dovrà affidare l'impianto ad un ente gestore che curi la tenuta del capping ed eventualmente procedere con la messa in sicurezza definitiva. Oltre allo smaltimento e gestione del restante percolato, sarà necessaria la manutenzione del verde e ci si dovrà occupare dello scarico di serbatoi che continueranno comunque a riempirsi della sostanza liquida inquinante.

Ma da Gennaio 2025 non vi è alcuna notizia o intervento della



giunta circa la So.Ge.Ri. Lo scorso 9 Maggio è stato in visita a Castel Volturno il Commissario Unico alle Bonifiche, Gen. Giuseppe Vadalà, che ha incontrato la Giunta comunale.

Il sindaco Marrandino e l'assessore all'ambiente Vincenzo Gatta hanno parlato di una giornata cruciale per il futuro ambientale del territorio e in tanti ci aspettavamo che arrivassero notizie circa l'ex discarica più pericolosa d'Italia. Eppure la Giunta ha deciso di portare il Commissario presso alcuni siti in cui vi sono rifiuti abbandonati, problema molto diffuso a Castel Volturno ma nemmeno lontanamente paragonabile a ciò che è stata ed è la So.Ge.Ri. Anche in quell'occasione, nessuno ha parlato del futuro dell'ex discarica.

- Cosa ha fatto e sta facendo la giunta comunale per la gestione della So.Ge.Ri.?
- Se non è stato fatto nulla, significa che per 10 mesi il sito è stato lasciato a sé stesso?
- C'è stata un'interlocuzione col Commissario Unico di Bonifica?
- Se c'è stata, perché non sono stati informati i cittadini circa le decisioni prese?

SUL PROSSIMO NUMERO SVELEREMO LE RESPONSABILITÀ POLITICHE E TECNICHE SUL GRANDE FALLIMENTO DELLA GESTIONE RIFIUTI A CASTEL VOLTURNO.

Nel frattempo abbiamo proceduto a denunciare il tutto alla Guardia di Finanza e alla Corte dei Conti per un chiaro danno erariale in corso. I dettagli sul prossimo numero di dicembre!



CASA & PRESTITI

servizi immobiliari e finanziari

☎ 3270443303 - 3489278854 - 081/5093601

📍 Castel Volturno (CE) 81030 Loc. Pinetamare Piazzale Darsena, 23

✉ e-mail: castelvolturno@casaprestiti.com



Gli specialisti del rinforzo strutturale

www.fibernet.it















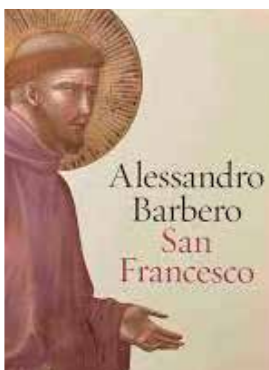


Recensioni!

di Raffaele Mercaldo

QUENEHEN – VIVÈS – CORTO MALTESE L'ISOLA DI IERI – CONG EDIZIONI

Termina con questa avventura la trilogia dedicata al Marinaio di Hugo Pratt. La storia è ambientata nel terzo millennio e si snoda in luoghi a noi conosciuti. Con il suo vecchio amico pirata Marcus ed una ribelle ambientalista partono per un paese, nell'oceano più vasto del mondo, che, lentamente ma inesorabilmente, sta scomparendo a causa dell'innalzamento del mare: prima è designata vittima della crisi climatica. Il paese si chiama Tuvalu ed è una piccola nazione di 26 km quadrati. Ogni anno, a sorte, vengono estratti 280 abitanti su circa 11.000 e partono per l'Australia. Sono tutti rifugiati poiché la scelta non è volontaria. Eppure, a ben guardare non manca la competizione internazionale tra USA, Cina e altri players come Australia, Taiwan, Nuova Zelanda, Francia, Giappone: il rischio riguarda i traffici marittimi, le acque territoriali, le zone di pesca, le risorse minerarie nei fondali, la presenza militare, le infrastrutture, la sfida tecnologica e di propaganda, internet e il suo potere. Da qui parte la storia mirabilmente disegnata da Vivès e sceneggiata da Quenehen, per un viaggio fatto di pura azione, senza esotismi, tra mercenari, avvocatessse, pirati di poco successo, spie infiltrate, eco-attivisti, turisti da



ALESSANDRO BARBERO – SAN FRANCESCO – LATERZA

Biografia inedita e sorprendente, che restituisce complessità e radicalità a una figura troppo spesso ridotta a icona rassicurante. Chi era davvero Francesco? Non soltanto l'amico degli animali, simbolo di pace e fraternità universale che gli affreschi di Giotto hanno consegnato alla memoria collettiva. Barbero ricostruisce, con il rigore dello studioso e il talento del narratore, la vicenda di un uomo che scosse profondamente il suo tempo: il giovane mercante che rifiutò ricchezze e privilegi per abbracciare la povertà assoluta; il predicatore itinerante che contestò i valori del Duecento mercantile; il fondatore di un Ordine travagliato da divisioni e tensioni; l'uomo segnato da malattie, penitenze e dal difficile rapporto con il proprio corpo, da lui chiamato "frate asino". Il Professore affronta con la tagliente capacità che lo contraddistingue la **quaestio delle fonti**. Biografie di Francesco, scritte da chi lo conobbe, ne restituivano un'immagine aspra, contraddittoria, a tratti scomoda. Ma quarant'anni dopo la sua morte, l'Ordine prese una decisione senza precedenti: distruggere quei testi e sostituirli con la **narrazione di Bonaventura da Bagnoregio**, che trasformava il santo in un modello perfetto e privo di ombre, simile a Cristo e funzionale alle esigenze dell'istituzione. Solo in epoca moderna i codici originari sono riemersi grazie a fortunati ritrovamenti, mostrando un Francesco molto diverso: duro e dolce al tempo stesso, capace di entusiasmare ma anche di scandalizzare, mai di lasciare indifferenti. Questo, se da un lato ha ampliato la sua attualità, dall'altro ha rischiato di allontanarlo dall'uomo reale. Il risultato è un ritratto inedito che restituisce il **vero Francesco**: non il santo di cartapesta, ma **un uomo vivo, radicale e contraddittorio, tormentato e appassionato**, che ancora oggi interroga la nostra idea di fede, di società e di politica.



IL LIBRAIO DI GAZA

di Achille Callipo

«Aspetto tutti i miei lettori - confida Nabil in una delle pagine più necessarie e irrevocabili del libro - Immaginarie o reali, non ha importanza. Non sono solo. Le parole dei libri lacerano tutti i silenzi. Si impongono. Il lettore è un prigioniero consenziente, aggrappato all'illusione che a ogni pagina che volterà sarà più libero. E invece si perde sempre di più, viene assorbito, fino a diventare incapace di districarsi in questo labirinto di parole. Eppure, proprio questo supplizio che mi sono scelto mi ricorda perché sono qui, in questa bottega, ad aspettare. In tutti i casi, a Gaza si aspetta sempre qualcosa. Tutti aspettano qualcosa. Ieri non le ho chiesto il suo nome, credo».

IL ROMANZO CHE SI APRE COL RESPIRO

Da qui bisognava partire. Non dall'inizio del libro, ma dal punto esatto in cui un lettore vero sente che non sta più leggendo soltanto. Da quella fenditura. Da quella attesa. Perché **Il libraio di Gaza**, nuovo romanzo di Rachid Benzine (Corbaccio, 2025), tradotto da Lucia Corradino Caspani dall'originale francese



“L'Homme qui lisait des livres” — letteralmente: l'uomo che leggeva libri — non si apre davvero quando le sue pagine cominciano, ma quando il nostro respiro inciampa nella dignità di chi resiste non per sé, ma per gli altri. **Nabil apre la sua libreria ogni giorno mentre fuori cadono le bombe.** Non lo fa per vendere libri. Lo fa perché qualcuno lì dentro possa ancora respirare. Regalare un volume invece di venderlo non è ingenuità: è atto politico nella forma più radicale.



Quando l'unica legge è sopravvivere, scegliere di leggere è sovranità assoluta. Benzine — islamologo, politologo, mente tra le più alte dell'islamismo liberale europeo, uomo che ha portato israeliani e palestinesi insieme ad Auschwitz non per riconciliarli, ma per farli guardare — non racconta Gaza per spiegarla. La racconta per restituirle un volto. Lì dove i media riducono i corpi a statistiche, il romanzo restituisce voce, attesa, nome. **Non la cronaca: l'umano non negoziabile.**

UN PRESIDIO TRA POLVERE E LAVORO

La trama — essenziale, asciutta, potentissima — è l'incontro tra un fotografo di guerra e un libraio che non è un venditore, ma un presidio. Lì dove tutto è polvere, Nabil diventa lo spazio minimo e irriducibile in cui nessuno viene ridotto a silenzio. Primo Levi, Shakespeare, Simone Weil non sono citazioni colte: sono ossigeno. Sono armi di resistenza interiore. Letterarie — quindi politiche nella sola forma ancora non tossica. E per chi legge questo libro non come un oggetto editoriale, ma come specchio di

responsabilità, la domanda che resta addosso non è: **“Che cosa accade a Gaza?”.**

Ma: “come si resta giusti quando tutto attorno legittima l'annientamento dell'altro?”. Nabil non spiega. Non giudica. Attende. E offre libri. Offre respiro. Non risposte. C'è un momento, uno soltanto, in cui ti accorgi che questo romanzo non ti sta parlando di Gaza, ma alla tua coscienza. È quando capisci che quel libraio potresti essere tu. O che avresti dovuto esserlo. Perché un libraio vero non custodisce merci. Custodisce la dignità degli esseri umani a non scomparire. E, in tempi come questi, quel gesto è ancora una delle forme più nobili, e irriducibilmente umane, di resistenza.

Villa Mary s.r.l.
Albergo per Anziani

Servizi

- Ascensore
- Servizio lavanderia
- Ampio giardino
- Fisioterapia in sede
- Servizio Medico
- Sala TV
- Assistenza 24 ore
- Palestra
- Chiesa

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

IL LIBRAIO IMPERTINENTE

SEGUI LA PAGINA

@ILLIBRAIOIMPERTINENTE

L'ORDINAMENTO NON OBBLIGA A ESSERE O RESTARE PROPRIETARI

di Francesco Balato

La questione della possibilità per il proprietario di rinunciare al proprio diritto di proprietà su un immobile è stata recentemente affrontata dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con la sentenza n. 23093 dell'11 agosto 2025. Il rinvio alla Suprema Corte è avvenuto su impulso dei Tribunali dell'Aquila e di Venezia, per il rilevante impatto pratico del tema e l'incertezza interpretativa maturata negli anni. L'articolo 832 del codice civile definisce il diritto di proprietà come il potere di godere e disporre della cosa in modo pieno ed esclusivo. In questa formulazione è compresa non solo la facoltà di vendere il bene, ma ogni forma di disposizione del diritto, inclusa quella di rinunciarvi. Le Sezioni Unite, richiamando precedenti del 2022 (nn. 33645 e 33659), hanno sottolineato che la facoltà di disporre non si esaurisce nella vendita o nel trasferimento a titolo oneroso. Significa scegliere la destinazione economica del bene, espressione essenziale del diritto di proprietà. La questione è diventata rilevante soprattutto per i beni immobili abbandonati. Tuttavia, il semplice abbandono ha effetti giuridici solo per i beni mobili: comporta solo per questi ultimi la perdita della proprietà. Essi possono poi essere acquisiti (da chi ne diventerà così nuovo proprietario) per occupazione, ai sensi dell'art. 923 c.c. Ma ciò non vale per gli immobili, per i quali vigono forme e pubblicità obbligatorie (artt. 1350 n. 5 e 2643 n. 5 c.c.).

I PRESUPPOSTI DELL'ATTO DI RINUNCIA

Per rinunciare a un immobile non basta un comportamento materiale di non utilizzo. È necessario un atto dispositivo, unilaterale e non recettizio, redatto in forma pubblica o con scrittura privata autenticata e trascritto nei registri immobiliari ai fini dell'opponibilità ai terzi. Una volta perfezionata la rinuncia, la proprietà dello Stato si configura per effetto automatico della legge, ai sensi dell'articolo 827 c.c. Si tratta di un acquisto a titolo originario che interviene come conseguenza della vacanza del diritto, non come effetto di un titolo negoziale diretto. Sono stati sollevati argomenti contrari all'ammissibilità della rinuncia, fondati sul divieto degli atti emulativi (art. 833 c.c.) e sul rischio di elusione delle responsabilità civili (artt. 2051 e 2053 c.c.) gravanti sul proprietario. La Corte li ha giudicati non ostativi. Le responsabilità per danni causati dal bene restano infatti in capo al vecchio proprietario rinunciante, nei limiti del suo comportamento, anche dopo l'estinzione del diritto. Ciò è coerente con le pronunce della Cassazione sui siti inquinati (Sez. Un. 3077/2023), dove vige il principio "chi inquina paga", e in materia di rivalsa della pubblica amministrazione per le spese di bonifica (Cass. 129/2004). La rinuncia, quindi, non consente al proprietario di sottrarsi alle proprie responsabilità pregresse, così come permane la possibilità per i creditori del vecchio proprietario di agire in revocatoria se l'atto risulta pregiudizievole. La Corte affronta anche il problema di un possibile uso elusivo della rinuncia per trasferire allo Stato immobili fatiscenti, pericolosi o gravati da debiti tributari. Eventuali criticità possono essere valutate sul piano dell'acquisizione del bene da parte dello Stato, ma non incidono sulla validità dell'atto di rinuncia, che resta strutturalmente legittimo.

I LIMITI AL CONTROLLO DEL GIUDICE SULLA VALIDITÀ DELLA RINUNCIA

Il controllo del giudice sulla validità dell'atto di rinuncia è limitato. L'atto soddisfa il test di meritevolezza perché realizza

un interesse pienamente riconosciuto dall'ordinamento: liberarsi di un bene la cui gestione non è più coerente con esigenze e risorse del proprietario. La Corte esclude che la rinuncia possa configurare un abuso abdicativo, poiché non mira a ledere terzi ma unicamente a dismettere la proprietà. Nessuno spazio quindi per una nullità virtuale della rinuncia; i limiti alla proprietà devono essere espressamente indicati dalla legge e sono tassativi.

Il giudice non può sostituire il proprio bilanciamento d'interessi a quello definito dal legislatore. In conclusione, le Sezioni Unite affermano con chiarezza che: la rinuncia abdicativa alla proprietà immobiliare è ammissibile; è un atto unilaterale, non recettizio, soggetto a forma scritta e trascrizione; non elimina le responsabilità del rinunciante; determina il trasferimento automatico della proprietà allo Stato ex art. 827 c.c.; non viola principi costituzionali né regole antiabuso già presidiate da altri istituti. Resta al legislatore la possibilità di intervenire per rimodulare la disciplina dei beni immobili vacanti nell'ottica di un più efficiente interesse pubblico.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il tema delle proprietà abbandonate è ormai ineludibile. Essere proprietari significa doversi esporre - in un'ottica di rispetto della comunità - anche ad oneri. Lo notiamo con un semplice sguardo ai nostri territori, spesso costellati da molte proprietà in stato di abbandono.

La riflessione su questo tema e sullo spettro delle responsabilità e dei doveri che ricadono in generale sui proprietari per la funzionalità del territorio dove gli immobili si collocano, costituisce un profilo sul quale è necessario riflettere. Il recente intervento della Cassazione offre una possibile soluzione alla problematica degli immobili abbandonati: a quegli immobili che i proprietari non riescano a vendere profittevolmente e che non sono interessati a conservare nel proprio patrimonio. La Corte sancisce che l'ordinamento giuridico non obbliga il soggetto ad essere e restare proprietario, potendo lo stesso - con un atto di rinuncia formale - a liberarsi del bene, dopodiché esso non resterà senza proprietario, ma, per effetto di quanto dispone l'art. 827 del codice civile, entrerà nella proprietà dello Stato. Questa soluzione, ricavata dal sistema, potrebbe aiutare ad affrontare l'inaccettabile status quo di immobili completamente abbandonati - per varie ragioni - dai propri titolari, che talora non riescono a disfarsene con profitto, né a donarli perché non ci sono interessati all'acquisto. Con la titolarità devoluta per legge allo Stato, si inizia a fronteggiare tale situazione; toccherà ora al legislatore disciplinare il fenomeno, con particolare riferimento agli immobili affetti da problematiche (come quelle urbanistiche) che ne trasferirebbero costi e fastidi allo Stato.

Su questo aspetto, risulta pendente un disegno di legge che parrebbe disciplinare proprio tali inconvenienti. Ma è, come si diceva, una questione di regolamentazione, che spetta al legislatore e questi aspetti contrari però, come nota la Corte, non possono costringere il proprietario a restare tale (perché questa permanenza forzosa potrebbe nuocere ancor di più alla comunità), potendo dunque lo stesso dismettere con atto unilaterale i propri beni, in quanto rientra nelle facoltà attribuite al proprietario proprio dal suo diritto di proprietà.



Dott. Francesco Balato
Magistrato ordinario presso
il Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere.

10 NOVEMBRE 2025

Centro Commerciale Jambo

Trentola Ducenta (CE) | Sala Convegni - ore 15:00

Convegno

La prevenzione antimafia tra economia e legalità

Presentazione del libro

Le informazioni antimafia nei contratti pubblici

Analisi organica e operativa della legislazione penale, amministrativa e di pubblica sicurezza

Prefazione di Francesco Caringella

SALUTI

Luigi Moscato

Amministratore unico C.I.S. Meridionale srl

Danilo Dimatteo

Responsabile di redazione
Dike Giuridica

Lucia Volpe

Prefetto di Caserta

INTERVENTI

Francesco Balato

Giudice Misure di Prevenzione del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

Raffaele Carfora

Avvocato Cassazionista

Marilena Di Paolo

Giudice TAR Lombardia

MODERA

Nicola Saldutti

Capo Redattore Economia
Corriere della Sera



WM MAGENTA E IL CONSORZIO L'IGIENE URBANA EVOLUTION

PROTAGONISTI ALLA **ECOMONDO 2025**

(4-7 NOVEMBRE, RIMINI) CON LA MOSTRA D'ARTE

"CONSTRUTTORI DEL FUTURO"

WM Magenta e il Consorzio L'Igiene Urbana Evolution annunciano la loro partecipazione all'edizione 2025 di Ecomondo, l'appuntamento internazionale leader per la green & circular economy, che si terrà dal 4 al 7 novembre presso il quartiere fieristico di Rimini. In questa occasione, WM Magenta e le aziende consorziate presentano un progetto speciale: la mostra immersiva e simbolica "Costruttori del Futuro". Un percorso artistico che ribadisce la visione comune: **l'ambiente non è più solo da proteggere ma da ripensare**; e le imprese non sono semplici gestori, bensì **costruttori attivi del futuro**.



logo Circolare". Tre volti in stile cubista — cittadino, azienda, istituzione — comunicano non con urla, ma con strumenti: una mappa, un QR Code, un microfono. Il caos diventa rete, le linee spezzate diventano connessioni. Il veicolo ECO non divide: unisce.

FINALITÀ E VISIONE DI WM MAGENTA

WM Magenta opera con l'obiettivo di promuovere modelli ambientali integrati: dalla raccolta e gestione dei rifiuti alla rigenerazione urbana, fino all'innovazione nei processi di economia circolare. La partecipazione a Ecomondo rappresenta l'occasione per rafforzare il messaggio che **la transizione ecologica richiede collaborazione tra cittadini, imprese e istituzioni** e che la cultura ambientale deve farsi strumento concreto di cambiamento.

LA MOSTRA "CONSTRUTTORI DEL FUTURO"

"Evoluzione d'arte e ambiente. Cinque quadri. Cinque visioni. Un solo futuro."

Con questo claim, la mostra propone:

- Cinque capolavori dell'arte universale reinterpretati attraverso l'ottica della sostenibilità e dell'azione concreta delle aziende consorziate.
- Ogni quadro diventa un manifesto: un ponte tra bellezza e operatività, tra storia e innovazione.
- Il linguaggio visivo richiama l'arte eterna, ma i contenuti guardano al presente e al futuro.

Per WM Magenta è selezionata la celebre Guernica di Pablo Picasso. Attraverso questa opera, la narrazione diventa "Dia-

logo Circolare". Tre volti in stile cubista — cittadino, azienda, istituzione — comunicano non con urla, ma con strumenti: una mappa, un QR Code, un microfono. Il caos diventa rete, le linee spezzate diventano connessioni. Il veicolo ECO non divide: unisce.

PERCHÉ PARTECIPARE

All'edizione 2025, Ecomondo propone sette macroaree tematiche che spaziano dall'economia circolare alla blue economy, alla rigenerazione dei suoli, fino all'osservazione ambientale e al monitoraggio. La mostra "Costruttori del Futuro" si inserisce in questo contesto con un linguaggio alternativo: l'arte come catalizzatore di riflessione, ma anche di impegno concreto.

INVITO

Invitiamo giornalisti, stakeholder, visitatori e partner a scoprire lo stand del Consorzio L'Igiene Urbana Evolution, dove sarà allestita la mostra e dove sarà possibile incontrare i rappresentanti di WM Magenta e delle aziende consorziate per approfondire progetti, visioni e processi. Vi attendiamo a Rimini dal 4 al 7 novembre 2025.



Spettacolo

IAMONSTAGE: L'APP CHE RIVOLUZIONA GLI SPETTACOLI LIVE

di Gianrenzo Orbassano

Chiunque sia salito su un palco sa che quello è il momento in cui tutto dovrebbe essere perfetto. Dietro le quinte si nasconde una macchina enorme fatta di audio, proiezioni, cambi scena, testi da ricordare e tempistiche da rispettare. Una macchina che, spesso, richiede programmi diversi, tecnici che si parlano con gesti e sguardi veloci, mille incastri che devono funzionare come un orologio. Basta un imprevisto e l'artista si ritrova a pensare più alla parte tecnica che alla propria musica. Questo per ribadire che **dietro uno spettacolo dal vivo, c'è un lavoro che spesso viene sottovalutato**.

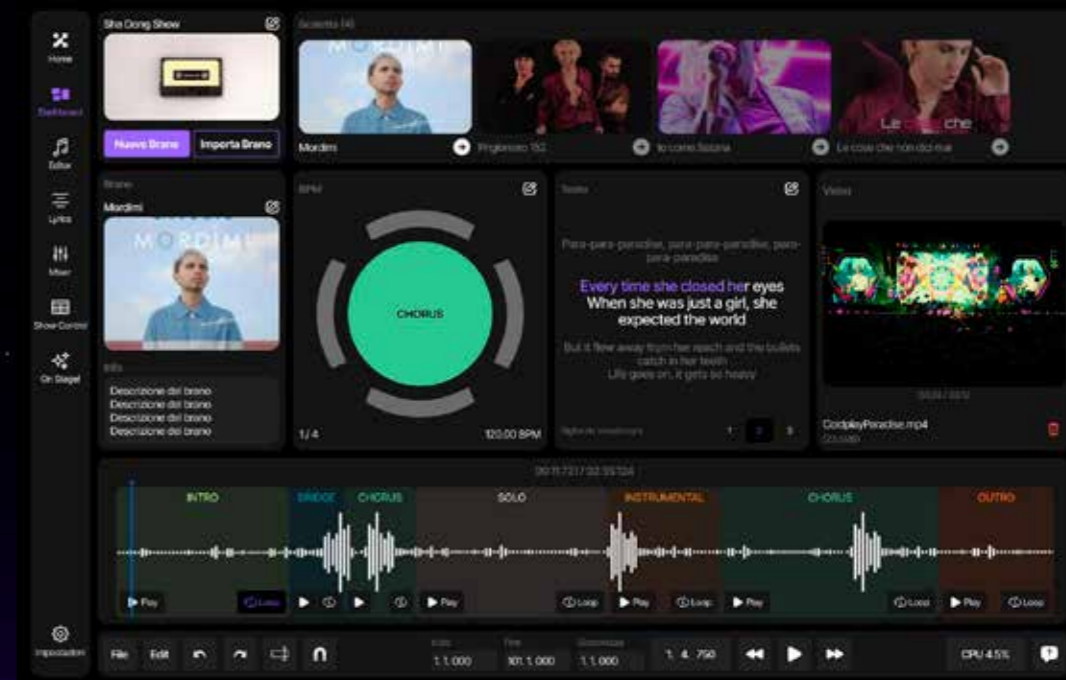
CERVELLO DIGITALE

Per facilitare il lavoro e la fattibilità di un evento, nasce **IamOnStage**, ovvero una piattaforma che funziona come un cervello digitale capace di coordinare tutto ciò che accade sul palco. Immaginatelo come un direttore d'orchestra invisibile: tu prepari la scaletta, carichi le tracce, decidi quando far partire un video o un cambio luci, e lui si occupa di far dialogare ogni elemento. Tutto scorre in armonia, senza intoppi, permettendo all'artista di concentrarsi davvero su ciò che conta: l'esibizione e il contatto con chi ascolta.

Esempio: durante il soundcheck, l'artista non deve più inseguire un tecnico per spiegargli quando inserire un effetto o una proiezione. Basta organizzare il progetto all'interno di IAMOS: brano per brano, scena per scena. Una volta sul palco può scegliere se lasciare che la regia sia completamente automatica, con audio, luci e video che si sincronizzano da soli, oppure se mantenere il controllo diretto, lanciando manualmente un evento o fermando un brano quando vuoi tu. Non si è mai prigionieri della macchina, ma si decide in prima persona quanto spazio lasciare all'automazione e quanto alla spontaneità del momento.

NON SOLO ORGANIZZAZIONE

Noi di Informare abbiamo parlato di questa piattaforma con il CEO **Carmelo Mirabile** e il CMO **Domenico Casaleno**. Quello che ci ha sorpreso, soprattutto per chi non è abituato alla tecnologia, è quanto sia immediato entrarci dentro. Non servono competenze particolari né lunghe ore di formazione. L'interfaccia è chiara, in-



tuitiva, costruita per chi fa spettacolo e non per chi scrive in codice. Molti artisti raccontano la stessa esperienza: all'inizio un po' di diffidenza, il timore che sia complicato o che "si blocchi proprio quando non deve". Poi, dopo pochi minuti di utilizzo, arriva la scoperta liberatoria: avere tutto sotto controllo, senza più l'ansia di gestire mille pezzi separati. È come avere accanto un assistente silenzioso e affidabile, che lavora con te e ti lascia la libertà di dedicarti interamente alla musica. Ma IamOnStage non è solo organizzazione. Ci sarà in futuro anche una componente creativa che lo renderà ancora più unico. La piattaforma integrerà, infatti, la possibilità di **generare video con l'intelligenza artificiale**, immagini che si muovono e si trasformano seguendo il ritmo della musica. Anche la componente luci, sempre grazie alla AI, sarà generata in base al mood della song e della performance in generale e aggiunte alla time line. Il tutto sincronizzato alla perfezione. Non parliamo di visual standard o proiezioni già pronte, ma di scenari dinamici, sempre nuovi, capaci di reagire alle variazioni sonore e di rendere ogni concerto un'esperienza visiva irripetibile. Sarà come dare corpo e colore alle emozioni del suono, trasformando ogni brano in un viaggio immersivo per chi è in sala.

IL LANCIO DELL'APP

Questo è solo l'inizio. A breve arriverà una app mobile che permetterà a ogni musicista di avere sul proprio smartphone o tablet funzioni preziose come il metronomo, la scaletta o il gobbo elettronico, ognuno con il proprio set personalizzato. Significa che, in una band, ogni componente potrà gestire ciò che gli serve senza interferire con gli altri. Non solo: è in fase avanzata anche una versione cloud, pensata per chi porta i propri spettacoli in tour. Questo consentirà di condividere progetti con tecnici e collaboratori, avere backup automatici e perfino modificare le scalette a distanza, in tempo reale. **Una rivoluzione soprattutto per festival e produzioni su larga scala.** La forza di IamOnStage sta nel fare ordine, unire, creare un unico linguaggio dove prima c'era frammentazione. È stato pensato da chi conosce bene il palco, da chi sa che ogni secondo di un live è prezioso, e da chi crede che l'arte non debba mai piegarsi ai limiti della tecnica.



Via Licola Mare

NUOVI PROGETTI PER IL LITORALE

I fondi PNRR per riqualificare le periferie di Giugliano

di Domenico Barbato

Giugliano è una città difficile, questo senza ombra di dubbio. La città più popolata della Campania dopo Napoli, una delle più estese della regione, ad oggi si trova a pagare lo scotto di anni di malapolitica, scandali giudiziari e difficoltà strutturali non indifferenti. A maggio si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto primeggiare il candidato di centrosinistra Diego D'Alterio, con diverse liste a suo supporto, tra cui quelle della fascia costiera, rispetto alla quale i cittadini, da anni, spingono per una riqualificazione.

UN NUOVO VOLTO PER LICOLA

Una riqualificazione che, grazie ai fondi PNRR di cui la città ha fatto ampia richiesta, sembra non essere molto lontana. Nello specifico, sono tre i progetti finanziati dal piano nazionale di ripresa e resilienza volti a riqualificare e trasformare il litorale della città di Giugliano, e comprenderanno tre aree differenti: **Via Licola Mare, Piazza Cristoforo Colombo e la ex base NATO**. La volontà dei sostenitori dei progetti è quella di rendere finalmente giustizia ad un'area con potenzialità incredibili del nostro territorio, ma a cui non è mai stata resa giustizia, a differenza di altre città campane



Licola - Piazza Cristoforo Colombo

che hanno invece saputo sfruttare positivamente le proprie capacità. Il piano complessivamente raggiunge i 15 milioni di euro, e ad esso sono stati affiancati decine di altri progetti PNRR per la città, raggiungendo una somma di circa 50 milioni di euro.

IL RISCHIO DI UN COMUNE SOTTO ORGANICO

Chiara è la volontà da parte di tutta la giunta di muoversi al fine di riqualificare in maniera seria

le zone che da anni richiedono interventi. Ma i diversi progetti PNRR e la buona volontà di portarli a termine resteranno presupposti necessari ma non sufficienti, almeno fin quando non sarà intavolato il discorso per la risoluzione di uno dei più grandi problemi che da anni affligge la città, tenendola ostaggio di una burocrazia e di un carico lavorativo logisticamente impossibili da gestire: **il Comune è sotto organico**. Tutti coloro con i quali ci siamo confrontati nelle ultime settimane, tra cui assessori, consiglieri, membri della società civile, hanno parlato del medesimo problema. Sono 202 le persone assunte nella casa comunale giuglianese. Ciò rappresenta una completa anomalia se pensiamo a comuni estremamente più piccoli, come ad esempio quello di Pozzuoli,

che invece ne ha 1.200 circa. Questa è la condizione in cui il Comune di Giugliano è costretto ad operare, assegnando il carico di lavoro anche per 10 progetti PNRR diversi ad un solo dipendente. L'obiettivo del Consiglio Comunale pare resti quello di incardinare una proposta per una legislazione speciale, perché per avere l'implementazione dell'organico è necessario entrare in un'apposita check list di comuni, richiesta che fino ad oggi non era mai stata fatta. Certo è che risulta inconcepibile una situazione del genere: gestire una città come quella di Giugliano, insieme a decine di progetti PNRR (che ricordiamo avere un breve termine di scadenza, alcuni dovranno essere conclusi entro il dicembre 2026), finanziamenti e atti, senza un organico consistente, comporta un rischio ben preciso, e cioè quello di lasciare progetti incompiuti e promesse mancate ovunque, non necessariamente per incompetenza o volontà politica, ma per l'impossibilità umana e pratica di gestire un lavoro immane senza l'adeguato supporto.

GUARINO, ASSESSORE AL PNRR: «RESTITUIREMO DIGNITÀ AL LITORALE»

Nonostante i problemi ed i rischi non trascurabili che il Comune di Giugliano è costretto ad affrontare quotidianamente, abbiamo sentito la necessità di approfondire anche le novità positive e le proposte che entro il prossimo anno dovrebbero trasformare il volto della città e del suo litorale mediante i progetti PNRR, confrontandoci con l'Assessore delegato Gennaro Guarino. Assessore Guarino, è di recente pubblicazione l'approvazione di un piano da oltre 7 milioni di euro per la riqualificazione della zona costiera di Giugliano. Di cosa si tratta nello specifico?

«Sono tre i progetti principali che ridaranno una nuova vita al nostro litorale e alla fascia costiera. Il primo è il progetto di riqualificazione del waterfront a via Licola Mare, in maniera tale da permettere una completa fruizione della nostra zona lidi. Il progetto prevede la riqualificazione di quella strada con la realizzazione di marciapiedi, la piantumazione di alberi, la costruzione di parcheggi; dal lato del mare invece è previsto l'abbattimento di tutti i muri e di qualche opera abusiva che c'è. La nostra volontà è quella di restituire alla cittadinanza il libero godimento dei beni demaniali e del mare, partendo anche dalla sua vista. È un'opera enorme che termina a Piazza Cristoforo Colombo, che è l'ultima piazza della città di Giugliano, oltre la quale poi comincia il comune di Pozzuoli. Anche Piazza Cristoforo Colombo è oggetto di un Piano Urbanistico Integrato da 6 milioni, che prevede la riqualificazione della pineta e la rigenerazione della piazza mediante la realizzazione di una pista ciclabile, percorsi pedonali, verde pubblico, arredo urbano, in modo da trasformare la zona in un vero



L'assessore al PNRR Gennaro Guarino

e proprio luogo d'incontro. Insomma, è importante restituire un po' di dignità a quell'area che da 20 anni ci chiede di essere tenuta in considerazione. Il terzo progetto è invece quello della riqualificazione dell'ex stabilimento incompiuto NATO, situato sul mare: è uno scheletro che va demolito. Con questi tre progetti facciamo un intervento complessivo di 15 milioni di euro, che io ritengo sia l'intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana più importante degli ultimi anni per la città. Da qui partirà il complesso lavoro per la riassegnazione delle concessioni balneari e la razionalizzazione degli spazi, divisi tra spiagge assegnate, spiagge libere e libere attrezzate, la cui cura sarà delegata in parte ai proprietari dei lidi».

I finanziamenti per i progetti PNRR per la città di Giugliano però non si esauriscono a quelli per la zona costiera. Stare lavorando anche su altro per le altre zone complesse della città?

«Noi abbiamo tanti progetti PNRR in corso. Stiamo realizzando una cittadella sportiva, il parco sportivo Litternum e stiamo lavorando per l'apertura di un asilo nido nell'ex Villa Zagaria confiscata alla Camorra. Stiamo facendo un'opera importantissima di riqualificazione e rigenerazione urbana del quartiere di Casacelle, dal valore di circa 4 milioni di euro, divisi in tre lotti: un'opera interconnessa, enorme, che stiamo affinando e che, come molti dei progetti PNRR, dovrà essere portata a compimento tassativamente entro il 31 dicembre 2026. Stiamo facendo ciò che è in nostro potere; inoltre, stiamo terminando la curva Litternum dello Stadio comunale De Cristofaro. Sono tutte opere finanziate dall'Europa tra PNRR E PICS, i cui fondi vengono poi gestiti dalla Regione».

Nonostante i progetti di riqualificazione restano però problemi non indifferenti per la città di Giugliano, di cui i cittadini da anni chiedono la risoluzione...

«Certo, sappiamo ad esempio che uno dei principali problemi per la nostra città sono le fognature, che necessitano di un rifacimento pressoché totale.

Questo perché una volta lastricato, costruito ovunque, non c'è più nulla di permeabile e la fogna non mantiene.

Ciò che è necessario che i cittadini sappiano è che c'è un problema fondamentale, e cioè che quella del rifacimento della fognatura non è un'opera che vanta la possibilità di finanziamenti pubblici diretti tramite il PNRR; i fondi del PNRR non coprono questa tipologia di progetti. Con l'amministrazione Pirozzi abbiamo fatto almeno 10-12 playground, zone verdi, progetti di riqualificazione urbana, ma i finanziamenti diretti sotto quel punto di vista sono invece limitati. In ogni caso la questione fogne va affrontata e c'è la volontà di farlo, ma è complessa, principalmente per la difficoltà di reperire fondi per quel determinato progetto».

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 - Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



RISTOPIZZA
Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM
MEDIASET

il fioraio

Tel. 081 5095598

Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

edicole

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe
Gadget - Auguri card - Ticket bus
Money Transfer - Ricariche PostePay
Ricariche Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)



Ponte a Mare

Caseificio

2.0
La storia
continua

Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

info@ponteamare.it
www.ponteamare.it

FLOP FIVE

SPECIALE REGIONALI CAMPANIA

Rubrica a cura di Stefano Errichelli

Nuovo mese, nuova Flop Five. La politica campana continua a offrire più retroscena che proposte concrete per i cittadini. A poche settimane dalle elezioni regionali, il dibattito resta impantanato tra candidature mancate, vecchi rancori e alleanze in bilico, in uno scenario dove tutti si dicono "pronti", ma nessuno parte davvero. **Ecco i cinque protagonisti di questo mese.**



MARIA ROSARIA BOCCIA
"Un amore a metà"

L'amore in questo caso è la politica. Mesi e mesi a pizzicare la candidatura in compagnia di Rita De Crescenzo, nota influencer, che si è poi concretizzata. La Boccia si candiderà alle elezioni regionali in sostegno a Stefano Bandecchi. Poche sono le possibilità di essere eletta, **più concreta la tentazione di dare seguito al Boccia Gate**, ma stavolta a distanza.



ARMANDO CESARO
"Il ritorno del Cavaliere (di periferia)"

Tra un post social e una carezza agli ex fedelissimi, Cesaro prova a riprendersi la scena. Ma il tempo dei fasti azzurri sembra lontano: Cesaro sale sulla scialuppa di "Casa Reformista", lista civica di Matteo Renzi in Campania in sostegno a Roberto Fico. **Il tentativo di riciclarsi lo porta da destra a sinistra**, perfettamente in linea con lo spirito di queste elezioni regionali.



PASQUALE DI FENZA
"Il camaleonte di TikTok"

Da Azione a Forza Italia passando per una fiction social degna di Netflix. Il risultato più famoso della sua carriera politica è il video registrato negli uffici della regione in compagnia di Rita De Crescenzo e Angelo napoletano. Insomma, un grande risultato politico. Cacciato dal partito di Calenda, è riemerso nelle file berlusconiane come se nulla fosse. Accolto a braccia aperte da Fulvio Mattusciello, conferma pienamente l'indirizzo politico degli azzurri.



GENNARO SANGIULIANO
"L'invio seriale da Parigi a Santa Lucia"

Si sussurrava il suo nome nei corridoi di Fratelli d'Italia. Il candidato presidente Cirielli lo candida capolista in tutte le circoscrizioni. Un piano ben preciso aspetta il futuro dell'ex Ministro: l'ambizione di Sanguiliano potrebbe essere quella di ottenere un buon risultato alle elezioni regionali per affermarsi come possibile candidato alle elezioni a Sindaco di Napoli previste per il 2026. **L'attuale inviato a Parigi per la Rai farebbe volentieri un passaggio a Santa Lucia, ma con l'intento di provare a blindare palazzo San Giacomo.**



CIRO VARRIALE
"Lo sgombero seriale"

Fino a ieri e per oltre vent'anni è stato il volto storico della destra napoletana. Ex Consigliere comunale a Napoli nel centrodestra ha partecipato a tutte le campagne elettorali contro la sinistra, famoso per le sue crociate contro i centri sociali, per i quali chiedeva la chiusura immediata. **Oggi candidato con Alleanza Verdi e Sinistra, è pronto a difendere quei luoghi che fino a ieri voleva sgomberare.** Da destra a sinistra in un giro politico che lascia sbalorditi. Chissà se, nel nuovo ruolo, sgombererà anche Ilaria Salis...



**ELEZIONI REGIONALI
CAMPANIA**
DOMENICA 23
E LUNEDÌ 24
NOVEMBRE
2025

Officina Meccanica
Bramauto
di Angelo Maione



RICARICHE ARIA CONDIZIONATA
PER TUTTI I VEICOLI SIA DI NUOVA
CHE DI VECCHIA GENERAZIONE

VENDITA AUTO
IMPIANTI GPL E METANO
DIAGNOSI ELETTRONICA
MONTAGGIO GANCI TRAINO

Tel. 081 5094016 | Cell. 347 5948266
Via Siracusa (in fondo al viale) - 81030 Castel Volturno (CE)

VIVAI E PIANTE
INTERFLORA
di Franco Maddalena & Co.



Fornitura e manutenzione del verde pubblico;
potatura e taglio piante alto fusto e bosco;
trasporto e facchinaggio; diserbo chimico e
tradizionale; ingegneria naturalistica; progettazione
paesaggistica; impianti di irrigazione; impresa di
pulizia; lavori edili.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

GUIDA AL VOTO IN CAMPANIA

COME FUNZIONA IL SISTEMA ELETTORALE

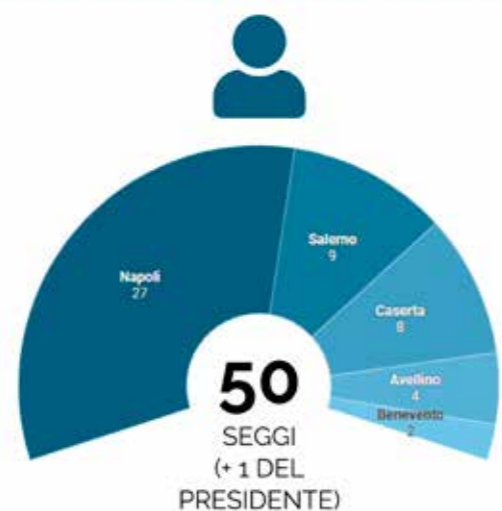
di Donato Di Stasio

A poche settimane dal voto che segnerà il destino della Campania per i prossimi cinque anni, è necessario fare chiarezza sul sistema elettorale che vige nella regione e fornire ai cittadini tutti gli strumenti utili per non commettere errori. Alle elezioni (locali, regionali o nazionali che siano) accade spesso che gli scrutatori, ovvero i soggetti addetti allo scrutinio delle preferenze, si ritrovino a fare i conti con centinaia di schede elettorali nulle o mal compilate. Succede soprattutto perché gli spazi informativi volti a fare da guida sono pochi e non di facile accesso per alcune fasce della popolazione. Un esempio può essere il connubio social-network/anziani, o quello dell'informazione televisiva, a volte impreparata e insufficiente a fare da monito sulla questione. Il sistema elettorale campano non ha un nome specifico, ma la regione del Mezzogiorno usa un "proporzionale con premio di governabilità e voto disgiunto".

50 SEGGI DA ASSEGNARE

Domenica 23 e lunedì 24 novembre i cittadini campani saranno chiamati ad eleggere il nuovo governatore e tutti i componenti del prossimo Consiglio regionale. In Campania, così come in altre regioni d'Italia, vale il **voto disgiunto**: oltre a votare un candidato presidente e una delle liste della sua coalizione, è possibile anche l'opzione B, cioè optare per una lista non necessariamente associata al candidato presidente che si sceglie. Dopo aver effettuato queste due scelte (presidente e lista/partito), si potranno selezionare al massimo due candidati consiglieri facenti parte della stessa lista, necessariamente un uomo e una donna. La soglia che una lista/partito deve raggiungere per accedere alla ripartizione dei seggi in Consiglio regionale è **fissa**

RIPARTIZIONE SEGGI PER CIRCOSCRIZIONI



PREMIO DI MAGGIORANZA



sata al 2,5%, altrimenti sarà esclusa. La percentuale sarà data dalla somma dei voti che ogni gruppo con lo stesso simbolo avrà ottenuto in ogni singola provincia, quindi in tutta la regione. I seggi da assegnare sono 50, ripartiti seguendo un sistema proporzionale sulla base di liste circoscrizionali che corrispondono alle province di **Napoli, Caserta, Salerno, Benevento e Avellino**. Per quanto riguarda il riparto specifico dei seggi, essi si assegneranno prima in base ai voti delle singole coalizioni, garantendo il premio al vincitore (se lo schieramento del presidente eletto non arriva al 60% dei seggi, avrà comunque accesso a 30 seggi su 50); poi tra i gruppi di liste all'interno della coalizione e, infine, all'interno di ciascuna provincia, alle liste provinciali e i candidati con più preferenze.

PRO E CONTRO

Tra i pro del sistema elettorale della Campania c'è sicuramente il **pluralismo**: la soglia di sbarramento al 2,5% non è altissima, consentendo l'accesso a piccole forze politiche ma filtrando i simboli nati all'ultimo minuto. Da elencare, tra i punti positivi, anche la **sicurezza per il secondo candidato presidente più votato di accedere in Consiglio regionale**. Dall'altra parte, uno dei limiti principali potrebbe essere proprio il premio dato alla coalizione vincitrice, trasformando un ipotetico 40-45% di preferenze nel 60% dei seggi. Inoltre, come già detto, la soglia regionale di gruppo al 2,5% si misura sommando i voti in tutta la

Campania. Questo significa che se un simbolo è forte solo in una provincia ma debole altrove, **rischia l'esclusione nonostante buoni risultati locali**. Altro limite è la tendenza a formare "coalizioni contenitore": il premio garantito al vincitore spinge alleanze costruite più per convenienza elettorale che per coerenza politica.

LO SPETTRO DELL'ASTENSIONISMO

di Luca Capone

In uno scenario politico italiano storicamente instabile e volatile nelle sue percentuali, **l'unica costante degli ultimi anni sembra essere quella dell'elettorato che sceglie di non recarsi alle urne**. Il numero degli astensionisti aumenta in modo esponenziale in ogni elezione.

Uno spettro si aggira per l'Italia, è lo **spettro dell'astensionismo**. In uno scenario politico italiano storicamente instabile e volatile nelle sue percentuali, l'unica costante degli ultimi anni sembra essere quella dell'elettorato che sceglie di non recarsi alle urne. Il numero degli astensionisti aumenta difatti in modo esponenziale in ogni tipologia di elezioni. Un primo esempio è ovviamente quello delle elezioni politiche, emblematico a modo suo per inquadrare la portata del fenomeno in continua crescita: alla visione del dato di affluenza alle ultime elezioni politiche del 2022, tutti gridarono alla vergogna. Riguardare quel dato oggi, nel 2025, vuol dire però leggere una **percentuale del 64%**, praticamente un'utopia se consideriamo i dati di affluenza che si susseguono nelle ultime elezioni locali. Prendiamo, per l'appunto, il caso delle elezioni regionali degli scorsi mesi.

IL CALO VERTIGINOSO DELL'AFFLUENZA ALLE REGIONALI

In principio ci furono le Marche, che il 28 e il 29 settembre hanno visto un **calo di 9,74 punti** percentuale rispetto a 5 anni fa, attestandosi ad un'**affluenza del 50%**. Una regione letteralmente spaccata in due, tra chi ancora trova una valida ragione per andare a votare e chi si rifiuta di farlo. È stato poi il turno della Calabria, che incredibilmente ha subito un **calo di un solo punto percentuale** rispetto alle passate elezioni. Un buon risultato rispetto alla tendenza disastrosa, direte voi. Peccato che il motivo risiede nel fatto che già 4 anni fa il dato era stato disastroso: 44% di affluenza nel 2021, sceso al **43%** lo scorso mese. Completa il trittico di elezioni svoltesi in 3 settimane consecutive la Toscana. Qui il tornado dell'astensionismo ha travolto in pieno l'elettorato della regione, che ha presentato uno dei risultati più disastrosi di sempre. 62% di affluenza nel 2020, **47% nel 2025**. Un **calo del 15%**, dato a dir poco agghiacciante. Le cause del fenomeno sono varie e non è di certo questa la sede per affrontarle, ma la disillusione generale del popolo verso la politica è un fattore che riassume abbastanza esaurientemente la questione. Ora la domanda è una sola: la Campania sarà l'ennesima vittima dello spettro dell'astensionismo?

L'AFFLUENZA IN CAMPANIA: UNA SCOMMESSA AL BUIO

L'ultimo dato utile che ci offre la Campania sulle elezioni regionali non ci aiuta molto in una eventuale previsione dell'affluenza alle prossime, poiché il dato è "falsato". Nel 2020 le elezioni hanno visto un'**affluenza del 55%**, addirittura in **aumento di 3 punti** rispetto a quelle del 2015. Com'è possibile un unicum del genere? La Campania non sfuggiva di certo al trend dell'astensionismo, dato che **nel 2015 c'era stato un calo dell'11%** di affluenza rispetto a 5 anni prima.

Come si spiega, quindi, quel colpo di reni improvviso? La risposta è duplice. Innanzitutto, in quello specifico periodo, in piena emergenza Covid, De Luca godeva di un appeal che pochi personaggi politici, per non dire nessuno, possono vantare di avere nella Terza Repubblica.

Il presidente uscente era nella fase in cui le dirette Facebook di aggiornamento sullo stato della pandemia facevano il giro del paese, acquisendo molto consenso col suo deciso pugno duro su chi non rispettava le norme di prevenzione e di sicurezza. Ma il fattore più decisivo fu sicuramente il pesante **election day** che si presentò in quell'occasione. **Le regionali del 2020 coincisero infatti col referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari** e con le elezioni amministrative in ben 85 comuni campani. Alla luce di tutto questo, è davvero difficile scommettere su quale sarà il risultato cui ci troveremo dinanzi il 24 di questo mese. Non è da escludere un pesante flop sull'affluenza, soprattutto considerando le coalizioni formatesi. La statistica ci dice, infatti, che **l'astensionismo colpisce molto più la sinistra, e colpisce molto di più nei casi di "ammucchiate"**.

Come visto in Toscana, i bacini tradizionali dei partiti vengono meno quando questi formano coalizioni eterogenee, come nel caso campano. Discorso che vale particolarmente per il Movimento 5 Stelle. Certo, qui il discorso potrebbe essere diverso, avendo a capo della coalizione proprio un esponente dei pentastellati. Tante premesse, alcune discordanti, che creano, dunque, una scommessa al buio.

ISO 9001
ISO 14001
ISO 45001

CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24

3662972285
0823973850

SERVIZI SANITARI AVANZATI

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI - TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI - TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI / SANGUE / FARMACI ANTIBLASTICI

Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL

CONFINDUSTRIA
Campania

BIRRE dal MONDO

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni
PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609

Viale degli Oleari
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51



Siamo in oltre 400 Comuni in Italia

Sportello del contribuente

Corso Cirillo n. 4 Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun- Ven 08.30-13.00 e 15.00-17.30

Tel: 081 19022263 - Email: sogert.gare@pec.it

Sociale



“NOI DEL RIONE SANITÀ” DON ANTONIO RACCONTA LA SUA RIVOLUZIONE GENTILE

di Carmen Diana

In occasione dell'uscita della serie tv Rai “Noi del rione Sanità”, abbiamo intervistato **Don Antonio Loffredo**, il cui operato ha ispirato la serie. Padre Antonio, nella serie Don Giuseppe Santoro - interpretato da **Carmine Recano** - è un prete visionario e intraprendente. Ha dedicato la sua vita ai ragazzi del Rione Sanità, con coraggio e fede li ha guidati verso la bellezza, la cultura e l'arte, trasformandole in strumenti di riscatto personale e collettivo. Da molti il suo operato è stato definito il “Miracolo del Rione Sanità”, ma don Antonio non è d'accordo.

UN PRODIGIO PARTITO DAL BASSO

«La parola miracolo è troppo grossa, è impropria. Il miracolo è qualcosa che arriva dall'esterno, presuppone un intervento dall'alto. Questa invece è la storia di un riscatto che parte dal basso. Più di miracolo parlerei di **prodigio**». Così risponde Don Antonio quando gli si chiede del suo operato al Rione Sanità. Si tratta di una storia di riscatto collettivo nato dalla disperazione, dalla voglia di ribellarsi ad un destino già scritto. La sanità, fino a qualche anno fa, era un quartiere tristemente conosciuto unicamente per la criminalità e il degrado. Nei primi anni Duemila, al suo arrivo nel quartiere, Padre Antonio si ritrova davanti un'umanità disperata, costretta a vivere senza alternative. «Quando sono arrivato qui la prassi era la ritirata: si chiudevano chiese, le case, le catacombe. Ero solo, con cinque parrocchie. O si continuava a chiudere tutto, oppure si provava a fare il contrario: vedere le piaghe come risorse. Così abbiamo iniziato a pulire, riaprire, vivere i luoghi. Fare le cose che sembravano inutili. **Ma a noi l'inutile piace, perché è ciò che nutre il cuore**» ci racconta.

In questo modo Padre Antonio combatte lo stupido pregiudizio della cultura come lusso: riapre le chiese, le abita, le riempie di musica e di arte. «Come la povertà genera criminalità, così la cultura genera lavoro. È un effetto naturale». E, partendo da questa idea, nel 2006, con sei ragazzi, fonda la **cooperativa “La paranza”**. È proprio grazie al lavoro della cooperativa che don Antonio Loffredo e i suoi ragazzi hanno cambiato la visione del Rione Sanità e la percezione del quartiere. Nel 2008 si aggiudicano la gestione

delle **catacombe di San Gennaro**, recuperando il sito e rendendolo di nuovo visitabile: è l'inizio della rinascita.

UN ORIZZONTE CHE SI ALLARGA: IL MUDD

Oggi i numeri raccontano una realtà profondamente diversa, quei 6 giovani sono diventati più di 60 e dall'esperienza della cooperativa è nata la **“Fondazione di comunità San Gennaro”**. Una realtà che promuove la cultura del dono e la collaborazione fra le persone che ad oggi vanta 6 mila mq di opere d'arte e luoghi recuperati e 3,5 mln di euro di fondi raccolti per i progetti al Rione Sanità. Ma è un orizzonte in continua espansione: «Sono partito con un manipolo di adolescenti che nemmeno avevano finito gli studi superiori. E oggi, molti di loro hanno fatto un percorso straordinario di crescita. I ragazzi hanno pensato a un nuovo progetto che riguarda non più solo la Sanità, ma l'intero centro storico di Napoli» continua Padre Antonio. Il progetto si chiama **Museo Diocesano Diffuso**, la cui missione è restituire alla città il suo patrimonio artistico-religioso, creando opportunità di lavoro per i giovani.

FARE PER LA GENTE

Interrogato sull'esistenza della camorra e sul come contrastarla, don Antonio risponde: «Certo che esiste. Si trasforma, si mette il colletto bianco. Dobbiamo essere vigili e alzare sempre il muro. Il grandissimo lavoro da fare è quello di crescere nuove generazioni che non abbiano bisogno della camorra». Costruire alternative, riconquistare gli spazi, **fare per la gente: questo il rimedio**. «Gli scontri ci sono stati, anche con la Chiesa. Nella fiction il mio “nemico” è un camorrista, ma nella realtà il male si manifesta in molti modi: burocrazia, cinismo, ipocrisia». Secondo don Antonio, nella Chiesa ci sono sempre state due anime: quella del potere e quella degli ultimi. A volte, la prima ha manipolato il messaggio di Cristo fino a renderlo irriconoscibile. Un prete che impone, che giudica, che toglie la libertà è lontanissimo da Gesù Cristo: «Io non sono vicino alla gente perché sono moderno o sono pop. Cerco solo di riportare il messaggio del Vangelo alla sua semplicità originaria: camminare insieme agli esseri umani».

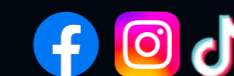


REVOLUTION
STORE

VIA SALVATORE LANZANO, 3
ORTA DI ATELLA (CE)

☎ 081 35 05 140

☎ 353 31 23 648



TELEFONIA - ASSISTENZA - VENDITA

CASTEL VOLTURNO MEDIEVALE: Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi

di Luca De Matteis

Nella mente di molti, l'immagine di **Castel Volturno** è legata a quelle degli ultimi decenni: i palazzoni in cemento delle torri 'americane', il degrado dovuto all'abusivismo edilizio di determinati quartieri, i roghi di cumuli di spazzatura e la criminalità organizzata. Ma, dopotutto, **Castel Volturno, nel corso dei secoli passati, è stata anche tanto altro.** Dopo aver parlato dell'età antica della città a partire dalla seconda guerra punica fino alla cristianizzazione di San Castrese, sempre con il prezioso contributo del prof. **Alfonso Caprio**, passiamo ora a parlare dell'età medievale: dall'età longobarda al dominio aragonese.

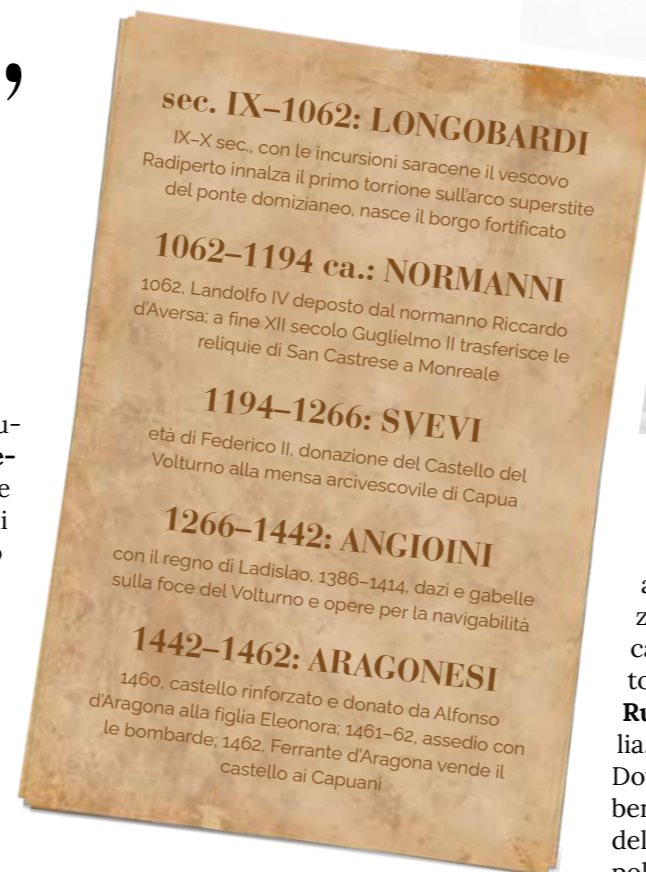
IL DOMINIO LONGOBARDO IN RISPOSTA ALL'INVASIONE SARACENA

Con la caduta dell'Impero Romano, Volturnum, insieme a tutto il territorio capuano, visse un periodo di decadenza. Partendo dall'alto medioevo (IX-X sec.), come ci racconta il prof. Caprio «i Saraceni distrussero la città, come distrussero anche Capua e Monte Cassino. E i Longobardi, che si erano trincerati sulla collina di Triflisco, una volta che i saraceni smisero di saccheggiare il territorio, scesero dalla collina e fondarono la città 'Capua nuova' sull'insediamento romano di Casilinum. Avevano sempre il problema che questi nemici entrassero dal fiume Volturno, e quindi per difenderlo mandarono il vescovo Radiperto, che venne a Castel Volturno e sull'arco che era rimasto dell'antico ponte domiziano costruì il primo torrione da cui poi nacque tutto il borgo medievale». È così che è nato il castello che ancor'oggi dà il nome alla città, che allora veniva infatti denominata **Castri Maris Volturni**. A differenza dei tipici castelli d'altura, qui il presidio nasce in pianura, alla bocca del fiume: deve fermare chi arriva dal mare. A causa, poi, dell'abbandono dell'agricoltura intensiva su tutto il territorio circostante, esso si ritrovò ad essere circondato da un

folto bosco, che per la moltitudine di pini fu chiamata **Pine-ta**. Il quartiere che ne nacque attorno seguiva una logica di castrum romano: «Il borgo medievale venne fatto come venivano costruiti gli accampamenti romani. Il castello presenta un impianto pressoché quadrangolare, con una piazza centrale che è Largo San Castrese, da cui partono poi sei vicoli. Tutta la popolazione per secoli ha abitato nel castello. Quando arrivavano i nemici, la porta era difesa da una torre (che poi nel '700 è diventata la torre dell'orologio comunale)». Dopo la morte del vescovo Radiperto, Castri Maris Volturni continuò ad essere controllata dai longobardi di Capua e ad essere assegnata ai loro più fedeli vassalli. La dominazione longobarda, poi, si protrasse fino a **Landolfo IV** (1057-1062), ultimo principe di Capua, che venne deposto dal normanno Riccardo d'Aversa.

CASTRI MARIS VOLTURNI NORMANNO-SVEVA

I Normanni arrivarono nel Mezzogiorno d'Italia dopo il 1000, trovando un quadro frammentato di particolarismo politico. Nel 1062, il normanno **Riccardo I Conte di Aversa** diventava nuovo principe di Capua, ma non ottenne il possesso del castello di Volturno, che restò per breve tempo ai longobardi. Difatti, il conte longobardo Doferi provò a congiurare contro il principe di Capua



Riccardo I che, di tutta risposta, lo sconfisse e riconquistò il castello in mano normanna. Questo comunque dimostra che agli inizi del XI sec. la fortificazione aveva ancora un'importanza strategica. In questo periodo la comunità religiosa attorno al castello doveva avere una certa consistenza numerica, tale da tornare anche ad eleggere i propri vescovi. Agli inizi del XII sec. **Ruggero II** ottenne dall'antipapa Anacleto II il titolo di Re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua.

Dovette comunque conquistarsi palmo a palmo il possesso dei beni, tra cui il castello del Volturno. Purtroppo, però, a causa dell'impaludamento, il territorio visse un periodo difficile: la popolazione locale era ormai diminuita a tal punto da non riuscire né a fornire un cavaliere per l'esercito né ad eleggere il proprio vescovo. Ecco perché, come ci dice anche il prof. Caprio, «Il re normanno **Guglielmo II "Il Buono"** prese le **reliquie di San Castrese** e le trasferì nel duomo di Monreale, in Sicilia, dove tuttora sono conservate». Con il passaggio al dominio svevo, l'**imperatore Federico II** si attivò per la restaurazione dell'autorità regia nei suoi possedimenti. Nel farlo, **donò il Castello del Volturno alla mensa arcivescovile di Capua**: così facendo l'imperatore Federico II voleva anche tentare di reinserire il bene nel circuito della produttività.

IL REGNO ANGIOINO E LA LOTTA AL TRONO DEGLI ARAGONESI

Con l'**occupazione angioina del XIII sec.** 'Castrum Maris de Volturno' riprese gradualmente il suo ruolo strategico militare e commerciale. Difatti, in questo periodo, **Carlo d'Angiò** concesse due permessi affinché dal Volturno fosse garantito il vettogliamento di

Amalfi. A seguito di violenze a cui dovette sottostare il castello, tra l'altro, venne affidata la custodia al **capitano di Capua Francesco de Tocco**, al quale però era concesso di stare solo nei mesi estivi per la paura che una lunga permanenza portasse all'usurpazione del possesso. Con il **regno di Ladislao** (1386-1414) furono decretati nuovi dazi e gabelle per chi navigava tramite la foce, tant'è che venne migliorata la navigabilità e vennero costruite nuove opere. Con il dominio aragonese, poi, a partire dal **XV secolo**, la città di Castel Volturno torna ad essere importante per il Regno napoletano: «Nel **1460** il castello venne rinforzato con mura più forti. Venne **donato come patrimonio dal Re di Napoli Alfonso d'Aragona alla figlia Eleonora d'Aragona**, che aveva sposato il duca di Sessa Aurunca, Marino Marzano».

Quando morì Alfonso d'Aragona, nominò come nuovo reggente il figlio **Ferrante**. Questa nomina vide l'opposizione di Eleonora e del duca di Sessa e portò a un **lungo assedio**: «Di conseguenza il re Ferrante si alleò con il papa di Roma, Pio II. Questi gli mandò l'esercito di Antonio Piccolomini. Ci fu una serie di battaglie, che però al tempo non si combattevano d'inverno. Quindi ogni primavera facevano questa guerra, a volte piovosa, e l'assedio durò per molto tempo. Per sbloccare la situazione vennero utilizzate per la prima volta le bombarde, i primi cannoni che allora si utilizzavano per buttare giù la muraglia.

Così entrarono nel castello e lo presero». Dopo la conquista «Ferrante d'Aragona nel 1462 lo vendette ai Capuani, perché questi avevano necessità di difendere la foce del Volturno. Quindi, dal Quattrocento fino all'Ottocento, siamo stati governati da loro. Man mano le terre di questo vasto territorio vennero occupate dai nobili capuani».

euOffice
Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvia Travata

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL. 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOT. FULVIA TRAVATA
#CHEDIADALTUOFARMACISTA

MASSERIA PIGNATA

CARNI PREGIATE
www.masseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720

Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cell. 333 3888546



UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA

Non è più il tempo della lotta armata. L'era della resistenza pura è finita. Il rivoluzionario non ha più la legittimazione, la forza e forse neanche la voglia di portare avanti la sua battaglia alla luce del sole. Dall'altra parte, neanche il suo nemico può più palesarsi come prima. Il suprematista fautore di una società "pura e perfetta" deve fare i conti con la storicità delle sue idee, che lo rendono vulnerabile, seppur ancora con troppo potere.

E così, in **"Una battaglia dopo l'altra"** di Paul Thomas Anderson, sia rivoluzionari che reazionari si muovono allo stesso modo, tramite cunicoli, tunnel e porte segrete. La lotta è ancora viva, ma si nasconde molto meglio. È così viva e così silente da spingere PTA a parlare di nuovo dell'America nei suoi aspetti sociopolitici, nelle sue contraddizioni, nel suo marasma etnico-culturale. Se **"Il Petroliere"** raccontava la nascita dell'America moderna, qui si racconta l'America del presente e, purtroppo, quella che probabilmente sarà **l'America del futuro**. Un mondo sempre più idiosincratico delle proprie diversità, sempre più legittimamente rancoroso delle secolari oppressioni che parti di esso subisce; un mondo dove se questi veleni sono sopiti e permanenti, la colpa sta anche dalla parte di chi sognava e provava a cambiare il mondo, diventato troppo occupato a darsi l'etichetta di rivoluzionario e cucirsi attorno uno status quo tipico di egli, da perdersi nella **creazione e risoluzione di stupidi e complicatissimi codici segreti**, piuttosto che alla lotta. Eppure, quelle persone rimarranno in ogni caso le uniche a conoscere davvero il mondo, istruendo i loro figli come si deve e ricordando che eroi della patria idolatrati

fin dalla scuola primaria saranno sempre dei bastardi suprematisti guerrafondai. **"Una battaglia dopo l'altra"** è un **film d'azione** che si trasforma in **dramma familiare**, è un dramma familiare che si trasforma in **buddy movie**, è un buddy movie che si trasforma in **road movie**. È un miracolo registico che dà finalmente qualcosa di nuovo al cinema, con inquadrature e movimenti di macchina che esulano dal piattume dello standard tradizionale. È una sequela di interpretazioni da lacrime agli occhi, tra **Leonardo Di Caprio** e il suo rivoluzionario in pensione, **Sean Penn** e il suo prototipo spiacciato di nazista, lo straordinario **Benicio Del Toro**, il vero simbolo della libertà intesa come reazione frustrata ad uno stato di oppressione: **"Sai cos'è la libertà? Non avere paura, proprio come Tom Cruise"**. È soprattutto la rivelazione **Chase Infiniti**, miglior personaggio del film, emblema di un'America che si ritrova in una guerra silente inaspettata in mezzo al perbenismo di ogni ideologia che ricopre il dibattito pubblico di un velo di ipocrisia, una guerra che non ha scelto di combattere e in cui però è nata. **Una guerra che ad un certo punto devi combattere, perché in un mondo in fiamme prima o poi devi scegliere se farti benzina o estintore.**

"Una battaglia dopo l'altra" non è un film che ti sbatte la rivoluzione in faccia, anzi dopo circa venti minuti sembra apparentemente sparire. **Chi cerca una morale politica che ti venga sputata in faccia senza criterio rimarrà deluso.** È un film di Paul Thomas Anderson, dunque un film teorico, la cui profondità di analisi ti regalerà emozioni tali che le risate, le emozioni e i drammi che ti darà una prima lettura risulteranno solo la punta dell'iceberg.



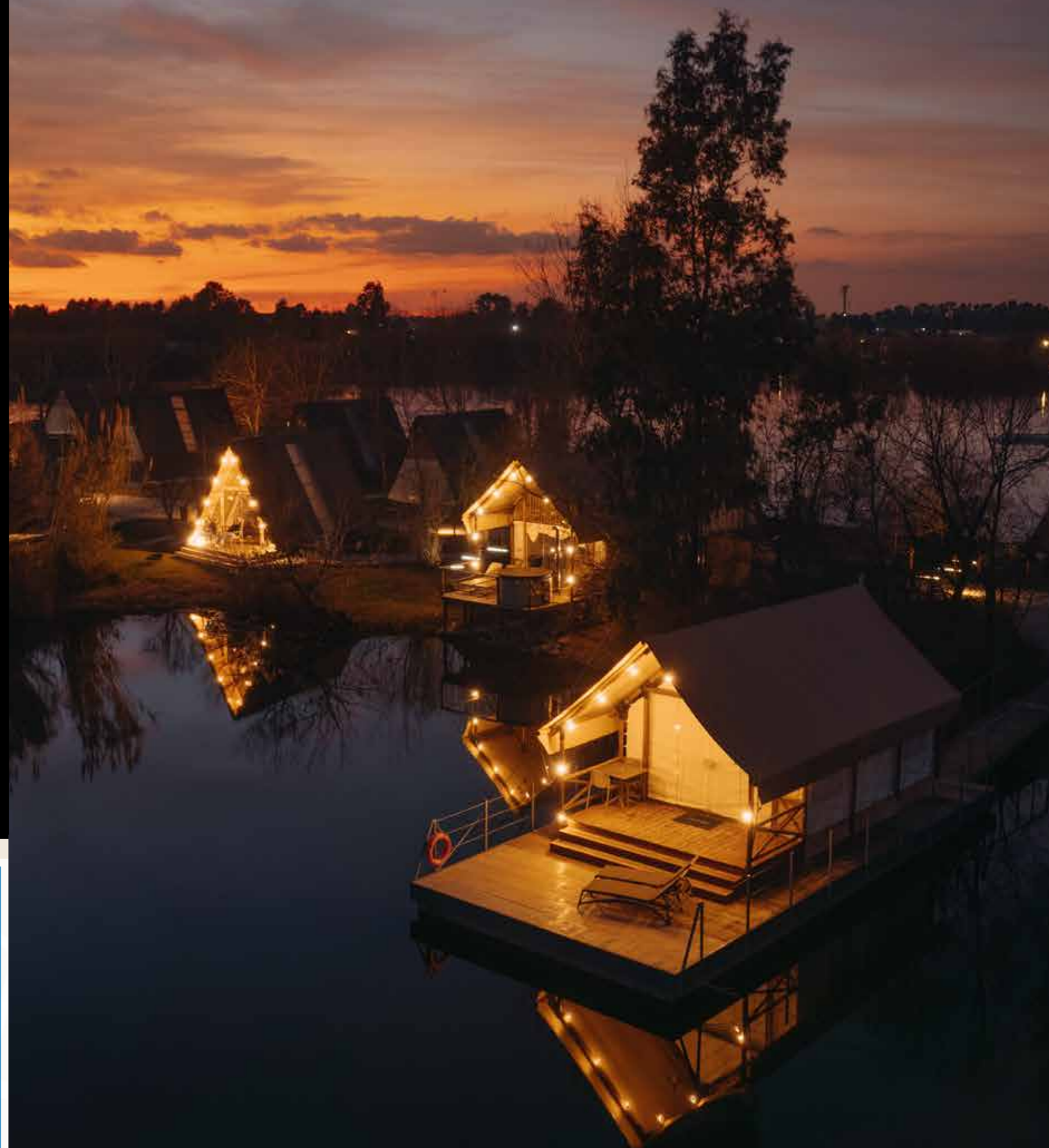
TRON: ARES

Un film che punta volutamente ad avere una storia semplice e tutta messa in scena, che esplora, in mezzo ad un mare in intrattenimento di alta qualità, il rapporto uomo-macchina e la relazione col mondo virtuale, non risparmiandosi per nulla sulla potenza dell'impatto visivo dell'immagine. Ma smettiamola di parlare di **Ready Player One**, che compie ormai 7 anni. **Tron: Ares**, invece, schiva decisamente l'obiettivo finendo per essere tutt'al più me-

diocre. Un videoclip di due ore già era difficilmente sopportabile quando in **Tron: Legacy** alla colonna sonora c'erano i **Daft Punk**, se poi ci metti i **Nine Inch Nails** in sostituzione, non all'altezza dei primi, reggere il colpo diventa davvero dura.

P.S.: in Flop avrebbe dovuto probabilmente esserci **"Io sono Rosa Ricci"** ma il patto silente tra me e voi stipulato alla creazione di questa rubrica è quello di parlare solo di film degni di essere chiamati tali.

LAGHI
NABI
OASI NATURALE



Dove trovi Informare

È possibile ritirare **Magazine Informare** presso la nostra Redazione in Piazza delle Feste, 19 (Località Pinetamare) Castel Volturno (CE).

Se vuoi diventare un nostro punto di distribuzione, volontario e gratuito, puoi contattarci:

Tel: **0823 18 31 649**

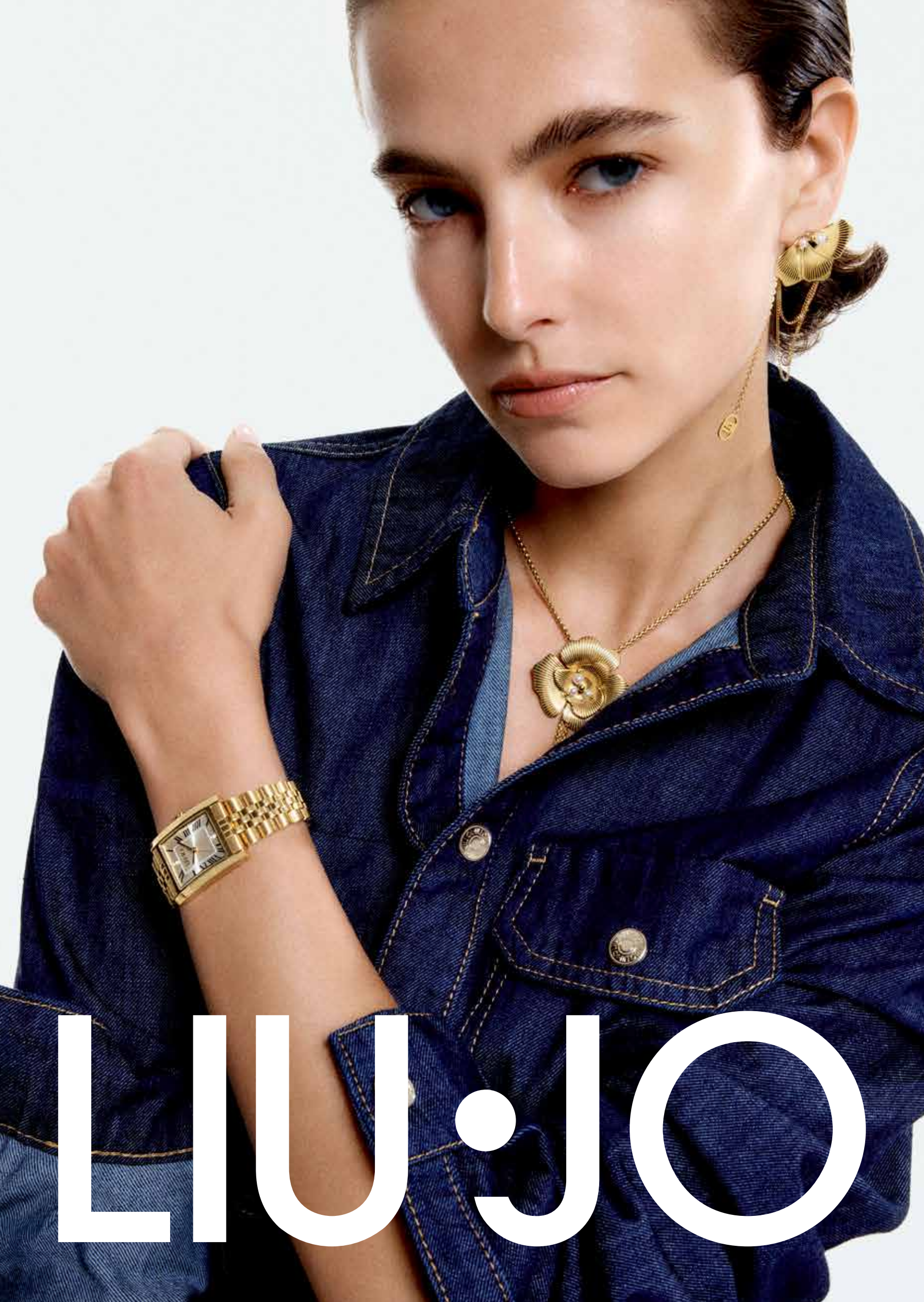
E-mail: redazione@informareonline.com

www.informareonline.com



Scopri i nostri punti di distribuzione





LIU·JO